Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 25 Marzo 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 72

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le misure militari italiane e il convegno a tre

vigoroso preambolo ai colloqui di Berlino

Simon è arrivato ieri nella capitale germanica

Berlino, 25 mattino.

Il ministro degli Esteri sir John Simon e il custode del Sigillo privato, signor Eden, sono arrivati a Berlino oggi alle 5,30 del pomeriggio, per via aerea, al campo di Tempelhof, dove una folla di molte migliaia di persone, molto superiore a quella che ordinariamente si raccoglieva per simili avvenimenti, era accorsa, dimostrando di rendersi conto dell'importanza indubbiamente storica di questo arrivo. Anche lungo la via dell'aeroporto, per dove le automobili dovevano passare, una grande quantità di gente si era assiepata ai due lati, e da oltre un paio d'ore attendeva i ministri al loro ingresso a Berlino.

SIMON IN AUTOMOBILE CON VON NEURATH MENTRE DALL'AEROPORTO SI RECANO ALL'AMBASCIATA INGLESE

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

L'arrivo di Simon

Al campo di aviazione erano presenti a ricevere gli ospiti inglesi, il ministro degli Esteri barone von Neurath e il Segretario di Stato della Cancelleria presidenziale dottor Meissner, questi in speciale rappresentanza del Cancelliere Hitler. Altri funzionari hanno presenziato all'arrivo: il Segretario di Stato del Ministero degli Esteri von Bülow, il capo del protocollo conte Bassewitz e altri. Da parte, inglese, era accorso il personale intero dell'Ambasciata, con alla testa l'Ambasciatore, sir Erick Phipps.

Da una parte del campo era schierato, per rendere gli onori agli ospiti, un distaccamento di S. S. di guardie del corpo del Cancelliere Hitler. Anche tutti gli apparecchi della Lufthansa presenti al campo erano stati tratti dagli hangar e allineati, per rendere onore.

Dall'antenna del campo sventolava la bandiera inglese, fra le bandiere rosse croce-uncinate. L'apparecchio è atterrato alle 5,30 in punto. Il ministro degli Esteri barone von Neurath e l'Ambasciatore inglese Phipps sono corsi subito incontro all'apparecchio, dallo sportello del quale appare immediatamente l'arguta faccia rosea, incorniciata di capelli bianchi, di sir John Simon. Simon è disceso subito, seguito da Eden. Tutti e due sono stati cordialmente salutati dal ministro degli Esteri barone von Neurath, che si è informato del loro viaggio, che Simon ha assicurato essere stato ottimo e piacevole. Eden, come è noto, ha raggiunto l'apparecchio del signor Simon ad Amsterdam. In Germania l'apparecchio ha fatto scalo intermedio ad Hannover. Il signor Simon è arrivato accompagnato dal capo sezione per i paesi occidentali europei, signor Wigram, dal signor Edgar Granwill, membro della Camera dei Comuni e segretario politico di sir John, dal signor Seymour, referendario al Foreign Office e addetto personale del ministro. Altri personaggi e funzionari fanno parte del seguito del signor Eden: Lord Cranborne, il signor William Strang, il signor Collier, il signor Hankey.

I due ministri degli Esteri, il signor Eden e gli altri funzionari, affrontati e seguiti dal solito nugolo di fotografi e di operatori, sono quindi passati davanti al distaccamento di S. S. che ha loro reso gli onori. Indi, si sono diretti alle automobili, sulle quali, dopo un ultimo omaggio a sua maestà l'obbiettivo, sono saliti. Il corteo, di macchine aperte, preceduto da una vettura della polizia, ha percorso la strada di Tempelhof fiancheggiata da una doppia calca di folla che ha salutato gli ospiti.

I primi contatti personali

Attraverso l'Halleschestor e il Belle Alliance platz e la Friedrichstrasse, lungo le quali anche la folla si assiepava, il corteo ha infilato la Wilhelmstrasse dove i ministri inglesi sono scesi all'Ambasciata inglese, alla cui sede era stato preparato un tè a cui ha preso parte anche il ministro degli Esteri del Reich, barone von Neurath, e dove i due ministri britannici sono stati salutati dai rappresentanti della colonia inglese a Berlino.

La folla, nel frattempo, era aumentata sulla strada, cosicchè il Presidente di Polizia, che dirigeva personalmente le operazioni, ha deciso di sbarrare completamente la Wilhelmstrasse, fra l'Unter den Linden e la Wilhelmplatz. Gli appartamenti per i due ministri e per il seguito sono preparati all'Hotel Adlon, dove alloggeranno durante tutto il loro soggiorno, quali ospiti del Governo del Reich: l'albergo è proprio attiguo all'Ambasciata inglese, il che è molto comodo anche per il lavoro da svolgere; le camere dei due Ministri sono state aggruppate attorno al giardino interno, detto « Giardino di Goethe », dell'albergo. I ministri vi hanno preso alloggio alle 8, salutati ancora da una larga rappresentanza della Colonia britannica.

La serata è stata impiegata dai due ministri unicamente per prendere i primi contatti personali; le conversazioni ufficiali — si annunzia — avranno luogo domani mattina, e il loro programma che già era stato abbozzato, è stato questa sera stessa precisamente concordato in un breve colloquio fra il signor Eden e il ministro degli Esteri barone von Neurath. La serata si è chiusa con un banchetto privato che è stato offerto ai due ministri all'Ambasciata britannica.

Una dichiarazione di Simon

Il D.N.B., annunziando la partenza di sir John Simon, da Londra, diffonde una breve dichiarazione che il ministro degli Esteri ha fatto al campo di Croydon al momento di salire sull'apparecchio:

« Non mi attendo — ha detto il ministro — risultati improvvisi e immediati: per risultati di tal genere i problemi che dobbiamo affrontare sono troppo complessi e troppo difficili. Combatteremo però, impegnando in questo combattimento tutte le nostre forze, per ottenere l'obbiettivo che ci proponiamo. Il nostro obbiettivo comune è: pace sulla terra e buona volontà fra gli uomini ».

I giornali pubblicano articoli di saluto e lunghe biografie degli ospiti inglesi, nonchè di preparazione alle conversazioni dei prossimi giorni insistendo sulla volontà della Germania di trattare su tutti i punti nell'interesse della conciliazione europea, ed esprimendo la certezza che sir John Simon e il signor Eden lasceranno la capitale tedesca compresi della convinzione che a Berlino non si è voluto e non si vuole altro che la pace.

« Il signor Simon riconoscerà — scrive il *Volkischer Beobachter* — che la Germania è animata dalla volontà che ha già più volte del resto dimostrata di fare tutto ciò che è atto per realizzare la pace, la quale ad essa occorre non fosse altro che per la grande mole di lavoro che le incombe e che le è necessaria per la ricostruzione del Reich; ma è appunto nell'interesse di questo suo fine che la Germania ha dovuto insistere sulla realizzazione pratica del suo diritto di parità; e dopo ciò, nell'interesse ancora di questo scopo — aggiunge il giornale — essa non si sottrarrà a nessun compito che le possa essere richiesto, da nazione libera qual'è in possesso ormai della parità dei diritti. I ministri inglesi, ospiti del Governo del Reich, avranno occasione di convincersi in maniera indubitabile di queste disposizioni d'animo, ma anche — aggiunge — del contrasto che essa costituisce in confronto della condotta che si tiene invece in questi ultimi giorni a Parigi ».

I commenti graduano poi anche un poco gli argomenti che saranno oggetto di discussione, e notevole è l'importanza che essi sempre più sembrano annettere alla questione dell'armamento stesso, che è stata oggetto della legge del 16 marzo, come uno degli argomenti delle conversazioni berlinesi.

Acqua nel vino del 16 marzo

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che « gli avvenimenti della passata settimana hanno fatto sì che gli argomenti militari siano passati al primo piano ». Ma il giornale non approfondisce questo punto e sembra quasi trarne occasione per sottovalutare in qualche modo l'altro complesso di argomenti, quelli cioè delle sicurezze, facendo in materia delle riserve che sembrerebbero dare un contenuto speciale all'asserita generica disposizione a trattare.

« Il comunicato di Londra — dice questo giornale — accanto alla questione degli armamenti poneva poi avanti tutto quel fascio di sicurezze che ama presentarsi sotto la denominazione di organizzazione della pace. Su questo campo però si sono un poco spostate le cose. La Germania dovrebbe rispondere alla domanda se essa è disposta alla collaborazione internazionale, ma a ciò noi abbiamo già risposto di sì e continueremo sempre a rispondere di sì: se la Germania però ha delle riserve contro un determinato sistema di sicurezza il quale è già stato in larga misura formulato da altri senza la sua collaborazione, è chiaro che queste riserve della Germania non possono costituire la pietra di paragone e la prova del fatto che essa sia disposta o no alla collaborazione, giacchè anche noi abbiamo fatto delle proposte di sicurezza che non sono però state ascoltate ».

Su una non diversa linea si muovono press'a poco tutti gli altri articoli con cui i giornali accompagnano il saluto agli ospiti britannici. Più addentro penetra anche questa sera, in una nuova nota da Berlino, la *Frankfürter Zeitung*. Il giornale rileva che i ministri inglesi non possono ignorare la preistoria della legge tedesca del 16 marzo, preistoria che non consiste soltanto nel non mantenuto obbligo di disarmo degli altri, ma anche nelle trattative del disarmo che avrebbero certamente a quest'ora portato a una certa determinata convenzione di disarmo che era sul punto di essere conclusa se il signor Barthou non l'avesse impedito.

A questo punto il giornale svolge la seguente tesi:

« Quello che nel frattempo da parte tedesca è avvenuto non è molto diverso da quello che sarebbe avvenuto se allora la convenzione del disarmo o di armamento fosse stata conclusa. Avremmo avuto — dice — il diritto alla parità e a tutte le categorie di armi non abolite, e in parecchi riguardi avremmo anche avuto di più di quello che poi non ci siamo presi da noi stessi ».

Il giornale rileva inoltre:

« Il principio del servizio militare obbligatorio è soltanto per ora istituito, ma bisogna osservare che la sua effettuazione apparterrà ancora all'avvenire: e così anche per quanto riguarda la fissazione di cifre circa il numero delle divisioni, cifre che soltanto nell'avvenire avranno un significato pratico perchè ognuno sa che in questo comando la Germania non possiede ancora affatto le nominate trentasei divisioni ».

Continuando a far tanto più piccolo l'armamento tedesco e a fare quasi sparire il fatto della legge del 16 marzo, il giornale aggiunge che sono tali e tante le riforme da attuare per raggiungere gli scopi della legge, che la loro realizzazione non potrà appartenere che a un piuttosto lontano avvenire.

« Del resto — osserva — siccome in questa questione non tanto il numero degli uomini quanto la quantità degli armamenti è quella che importa, e siccome è escluso che gli altri rinunzino agli aeroplani, ai carri d'assalto e all'artiglieria pesante, si può concludere che la Germania oggi non possiede affatto di più, anzi possiede di meno di quanto possederebbe se la convenzione di armamento si fosse col consenso generale conclusa ».

E così conclude:

« La quantità di questi mezzi dipenderà molto in avvenire dalla questione se sarà possibile ottenere una generale limitazione degli armamenti; ora a questa limitazione degli armamenti la Germania è stata sempre disposta e lo è ancora. Ma — dice poi rivolto all'Inghilterra — se alla Francia si fanno sperare le alleanze, allora essa sarà sempre meno disposta a una convenzione di disarmo: e bisogna decidersi ».

E l'articolo così termina:

« Siamo sicuri che il signor Simon troverà il Governo del Reich disposto a discutere seriamente il tema di una limitazione degli armamenti. L'Inghilterra ci manda una delle sue migliori menti, un uomo di grande saggezza e di acuto giudizio, ma contemporaneamente un diplomatico altrettanto flessibile quanto tenace. Sarebbe una fortuna per l'Europa se quest'uomo di Stato venisse senza idee e obbiettivi che diplomaticamente allontanino dalla causa della pace: la quale si chiama pace a mezzo della parità dei diritti tedesca ».

G. P.

SIMON E EDEN CON VON NEURATH (NEL MEZZO A CAPO SCOPERTO).

(FOTOGRAFIA [illegible] PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

"Nessun evento ci coglierà impreparati,,

L'eco internazionale del discorso del Duce

Decisione italiana

Parigi, 25 mattino.

Tutti i giornali parigini esprimono il loro compiacimento per i risultati dei colloqui anglo-franco-italiani di sabato che hanno permesso di constatare l'intera solidarietà dei tre Governi sugli obbiettivi da raggiungersi, quelli cioè iscritti nel comunicato franco-italiano del 7 gennaio e le dichiarazioni franco-britanniche del 3 febbraio.

Tentativo fallito

Il « Temps » se ne mostra particolarmente soddisfatto perchè i calcoli dei dirigenti di Berlino sollecitando negoziati particolari con i ministri britannici essendo evidentemente quelli di ottenere dall'Inghilterra il riconoscimento dell'eguaglianza di diritti realizzati d'autorità dal Reich senza accordi preliminari con le altre Potenze come punto di partenza di un regolamento di insieme separando così la Gran Bretagna dalla Francia e dall'Italia, sono stati scartati essendosi precisato alla vigilia della partenza di Simon e di Eden per Berlino che la visita del ministro britannico non avrà che un carattere di informazione. Questo esclude ogni decisione di principio ogni conclusione ferma in un senso qualsiasi cosicchè le conversazioni anglo-tedesche avranno per oggetto punti definiti dalla dichiarazione comune franco-britannica del 3 febbraio, cioè limitazione controllata degli armamenti accompagnata da una organizzazione della sicurezza generale con la conclusione di patti regionali completantisi gli uni cogli altri.

Il « Temps » osservando che da Stresa coloro che hanno l'incarico di questi grandi negoziati potranno recarsi direttamente a Ginevra alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, che avrà probabilmente luogo verso la metà di aprile, scrive che dipende dunque unicamente da Berlino che le cose possano assumere una piega più favorevole ma occorre non lasciarsi manovrare dal Governo del Reich il quale cerca evidentemente di assicurarsi di autorità la forza militare che gli permetterebbe di pesare gravemente sui negoziati diplomatici.

« Si commetterebbe un grave errore lasciandosi sorprendere da questo gioco (scrive il giornale ufficioso); Mussolini non ne è zimbello, e la decisione che Egli ha preso di richiamare sotto le armi la classe del 1911, ciò che farà sì che l'Italia col mantenimento della classe congedabile e con il contingente del 1934 disporrà in aprile di circa 700 mila uomini, ha la portata di una sicura parata alla manovra tedesca. Il Duce intende senza dubbio provare con questo che l'Italia si propone di discutere con la Germania che viola deliberatamente i trattati mostrando essa pure la forza di cui dispone per quanto decisa a non servirsene altro che se lo si costringesse a farlo per difendere la sua sicurezza e la pace dell'Europa. E' un gesto che a Berlino sarà compreso ».

Il provvedimento preso dall'Italia in presenza dell'incertezza della situazione internazionale incontra del resto la stessa unanimità di consensi.

Il *Petit Parisien* scrive:

« Il Capo del Governo italiano ha certamente voluto con questo gesto significare a chiunque potesse nutrire cattivi disegni che l'Italia, pur negoziando, è pronta a ogni eventualità, posizione eccellente per far riflettere i recalcitranti e temperare lo zelo di colui che crede l'energia essere suo esclusivo monopolio ».

Pel *Petit Bleu* questo gesto ha una doppia portata:

« Esso sarà risentito in Germania come un segno della vigilanza e della fermezza italiana; in Inghilterra produrrà forse una sensazione più profonda. Londra dovrà comprendere che i tempi precedenti di pura diplomazia diretta o ginevrina sono passati. Ma è forse in Francia che l'energia di Mussolini produrrà la più viva impressione. Al di là della vana e fittizia agitazione dei partiti la grande massa dei francesi di ogni opinione è pienamente persuasa della vanità dei metodi amabili e concilianti o semplicemente cortesi nei riguardi della Germania. Alcuni ingenui e un certo numero di politicanti incoscienti persistono a sostenere che è possibile intendersi all'amichevole mentre diventa sempre più evidente ogni giorno che la minaccia tedesca non comparirà che in presenza di una forza calma e risoluta ».

Realismo

La radicale *Ere Nouvelle* scrive nel suo editoriale che bisogna lodare altamente la nazione italiana per lo spirito di disciplina, pel coraggio di cui dà prova in questa circostanza e invita tutte le forze vive della Francia, il Parlamento e la pubblica opinione a sostenere il Governo nel momento in cui questo deve fronteggiare il temibile pericolo della politica hitleriana.

L'Action Française, elogiando essa pure la decisione del Governo di Roma, osserva che, disgraziatamente, lo spirito di decisione e l'atteggiamento energico di cui l'Italia dà prova mancano invece in Francia.

La « Liberté », osservando da parte sua che con le decisioni di sabato l'Italia ha portato nello scambio di vedute fra le Cancellerie una nota di realismo e di energia del più lieto effetto in perfetto accordo con le legittime preoccupazioni della Francia, rileva come l'Italia, militarmente organizzata, sottoposta a una stretta disciplina, obbedisca alla volontà di un Capo che da tredici anni che detiene il potere ha fatto le sue prove. Essa non ha altra opinione che la Sua e non può neppure essere tentata di discutere gli ordini che Egli dà. Come la Germania hitleriana e prima della Germania hitleriana, l'Italia si è data a un Uomo che è la sua guida e il suo unico maestro. Da Lui solo dipendono tutti gli atti del domani.

« E' con Lui solo che noi abbiamo da fare — scrive l'organo moderato —, col Suo patriottismo e col Suo spirito di decisione. Grazie alle ultime misure prese all'inizio di aprile, Egli avrà cinquecentosessantamila uomini sotto le armi e ne avrà di più quando lo vorrà. Gli basterà per questo fare un segno. Confessiamo che i suoi argomenti, appoggiati su un Esercito di terra e dell'aria e una Marina potente, acquistano un valore eccezionale e felicitiamoci per la Sua energia, che, assicurando la difesa del Suo Paese, serve assai meglio che non tante vane parole la causa della pace ».

Ancora più sintomatico è il commento del « Journal des Débats » col mettere in risalto che la Roma odierna si ispira, gloriandosene, alle solide virtù della bella epoca repubblicana e alla forte disciplina della bella epoca imperiale. Quando Roma aveva alle sue porte il pericolo di Annibale, le legioni spuntavano dal suolo, legioni di vigorosi contadini abituati a lottare contro un suolo ingrato. Roma disponeva di uomini senza contare; essa sa ed è fiera di mostrare che anche oggi ne ha altrettanti.

« Mussolini — scrivono i *Débats* — triplica in pochi giorni i suoi effettivi militari richiamando una vecchia classe, conservando in servizio quella che doveva essere congedata e chiamando sotto le armi per intero quella che non doveva essere chiamata che per metà. Roma non ha fatto nè di più nè di meglio quando il suo nemico era alle porte e lo ha fatto con la stessa risoluzione da parte dei governanti e con la stessa abnegazione da parte dei governati. Si può dire e pensare tutto quello che si vorrà dei rischi ulteriori che un militarismo ad oltranza può provocare, ma rischi da correrci sono un po' lontani e un po' di saggezza può scongiurarli, mentre il pericolo di guerre alle quali si deve ovviare è immediato e difficile da scartarsi con parole non appoggiate da alcun atto. Nessuno ha la pretesa di essere padrone dell'avvenire, ma è per lo meno certo che non v'è avvenire per i paesi pacifici qualora si lascino agli Stati male intenzionati la via libera e la scelta dell'ora.

Un discorso di Herriot

Ieri parlando a Anse, importante borgo a venti chilometri da Lione, Herriot ha nuovamente sostenuto la necessità del prolungamento della durata del servizio militare; ha difeso il Governo aggiungendo:

« La denuncia del Trattato di Versaglia da parte della Germania ha forse sorpreso certe persone, ma non me. Preferisco che le cose siano come sono perchè sono per lo meno chiare. Le carte sono state messe in tavola e si sa quello che abbiamo di fronte a noi. Da tempo ero a cognizione che si costruivano caserme ed aeroplani in Germania ».

Ha quindi aggiunto:

« Ho assistito all'incontro di due uomini di Stato: Eden e Suvich. Io non avevo visto da molto tempo una riunione così cordiale. Si sentiva la comunanza del pericolo. Noi possiamo benedire Hitler di avere provocato certi riavvicinamenti e messo fine a certe esitazioni ».

Segnaliamo per finire che, non appena informato che il Consiglio dei Ministri ebbe autorizzato Laval ad accettare l'invito del Governo sovietico di recarsi a Londra, il Commissario del popolo per gli Esteri Litvinoff gli ha telegrafato per esprimergli il suo grande piacere e il profondo interesse col quale aspetta la sua venuta, convinto che lo scambio di vedute che avrà luogo sarà per i risultati ancora più fruttuoso che non per gli incontri precedenti e che costituirà una nuova tappa sulla via di più stretti vincoli di amicizia e collaborazione fra i due paesi e per la ricerca delle garanzie effettive di pace.

C. P.

Ammirazione spagnola

Madrid, 25 mattino.

Tutta la stampa riporta integralmente al posto d'onore il discorso del Duce con ampi particolari delle cerimonie celebrative dell'annuale della fondazione dei Fasci, segnalando l'elevato spirito patriottico del popolo italiano. I giornali segnalano inoltre la grande importanza che per gli ulteriori sviluppi della situazione europea assume il richiamo della classe 1911 che porta le forze militari italiane a quasi 600 mila uomini.

In una corrispondenza da Roma, la *A.B.C.*, riferendo sulla cerimonia commemorativa della fondazione dei Fasci, esalta l'unità morale della Nazione e dice:

« Non fuochi fatui di grida sulle rive del Tevere e neppure trepidi e vani allarmi. Mentre altri popoli si agitano qui ci si concentra. Su piede di guerra o di pace, l'Italia è padrona dei suoi nervi; tutta calcolo vasto e tempera giusta assiste serena ».

Il giornale riporta poi il discorso del Duce e conclude ricordando che l'unica pace di cui godette il mondo fu quella all'ombra delle legioni.

L'Ahora, [illegible] l'entusiasmo dimostrato dalla Camera francese per Mussolini mettendo in rilievo come la differenza del sistema politico interno non sia un ostacolo a feconde intese internazionali.

L'eco ad Atene

Atene, 25 mattino.

I giornali pubblicano con titoli vistosi la notizia del richiamo della classe 1911, riportando commenti dei giornali italiani e brani del discorso di Mussolini in occasione dell'annuale dei Fasci.

Rilievi americani

Washington, 25 mattino.

I giornali sotto grandi titoli pubblicano telegrammi da Roma con ampi riassunti del discorso del Duce sulla calma armata e con notizie circa le misure militari decise dal Governo italiano tra cui la chiamata alle armi dell'intera classe del 1911, ciò che porta la forza dell'esercito a circa 600 mila uomini. Corrispondenze da Roma aggiungono a tale cifra quella di quattrocentomila uomini della Milizia per dire che l'Italia ha oltre un milione di uomini pronti.

Il tasso ufficiale di sconto ridotto al 3,50 per cento

ROMA, 25 mattino.

Con decreto in corso di pubblicazione, il tasso ufficiale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni vengono ridotti al 3,50 per cento a partire dal 25 marzo corr.

L'Enciclica di Pasqua

L'accorata parola del Papa sulla situazione internazionale

Roma, 25 mattino.

(G. C.) Da qualche tempo il Pontefice — come è stato annunciato — ha in preparazione una Enciclica che, si assicura, dovrebbe costituire uno dei più notevoli, se non il più importante documento dell'attuale pontificato.

Pio XI crede sia giunta l'ora, per la più alta autorità spirituale, di pronunciare in nome della suprema idealità cristiana una parola di pace e di rivolgere ai popoli tutti un caldo invito, additando loro i gravissimi pericoli che l'insistere sulla via dell'egoismo e delle contese presenta e che sono tali da fare temere un rapido regresso della civiltà che da Cristo prende il nome e l'avviamento di una barbarie, di cui si hanno già, purtroppo, chiari segni.

Nel documento, che dovrebbe portare la data della prossima Pasqua di Resurrezione, Pio XI, a quanto si può sapere, farà richiamo alle manifestazioni compiute dai suoi predecessori nei momenti più gravi e decisivi attraversati dalla cristiana società e gli interventi dei Pontefici, non ispirati mai da interessi materiali o da ragioni egoistiche, bensì sempre dal dovere imprescindibile che incombe al Vicario di Cristo di ricordare ai popoli la legge divina, che non può essere così impunemente violata.

Crede il Pontefice che sarebbe tradire la missione affidatagli, rinunziando ad additare le ore paurose a cui il mondo si avvia ed a fare riflettere popoli e governi sulle responsabilità gravissime che, con l'insistere su atteggiamenti minacciosi, potrebbero a breve scadenza incombere su di loro.

Tentativi nobilissimi sono stati compiuti e si vanno compiendo per rendere possibile il ritorno della fraterna convivenza fra i popoli, nella mutua fiducia della serena, vicendevole valutazione degli interessi legittimi di ciascuno e di quelli generali. Ma essi non raggiungono tutto il desiderato intento, perchè manca la cristiana carità e soprattutto perchè il mondo è invaso dal timore della sfiducia, dell'incertezza.

Si violano talora patti ed accordi solennemente sanciti, ciò che ingenera nei popoli la convinzione che nessuna forza morale possa più valere a frenare gli smodati desiderii e che la tranquillità e la sicurezza dei popoli non abbiano ormai più alcuna garanzia. Risultati impari i mezzi escogitati finora, non resta al mondo che di rientrare in se stesso, di fare ricorso alla suprema verità: quella di prestare docile orecchio alla voce di Dio, la sola che non inganna e non tradisce mai.

Il Papa invita i popoli a assecondare con tutta la forza le buone disposizioni dei governi e a renderle veramente efficaci, corroborandole con la vita cristiana e soprattutto con la preghiera. Non è improbabile che l'Enciclica concluda annunciando preghiere speciali per la pace, preghiere che saranno effettuate nella Basilica Vaticana con l'intervento del Papa. Ad esse dovranno unirsi, secondo le disposizioni che prenderanno gli Ordinari Diocesani, i cattolici di tutto il mondo.

Oltre novecento operai partiti da Napoli per l'Africa

Napoli, 25 mattino.

Al suono della « Marcia Reale » e di « Giovinezza » tra il più vivo entusiasmo dei partenti e della folla che si era ammassata al molo Pisacane, ha salpato dal nostro porto, ieri sera, il piroscafo « Nazario Sauro » con alcuni reparti del Genio e di ospedaletti da campo, nonchè 950 operai specializzati, di cui 300 erano giunti ieri l'altro da Genova.

Lo sbarco di S. E. Rava a Napoli

Napoli, 25 mattino.

Proveniente da Mogadiscio è giunta ieri la motonave « Vulcania » con a bordo S. E. Rava, ex-governatore della Somalia, il quale alle 10,16 è partito per Roma assieme alla moglie e alle personalità del seguito.

Gli alpini ritornati a Venezia dall'adunata di Tripoli

Venezia, 25 mattino.

E' qui giunta ieri la motonave *Neptunia*, recante circa un migliaio di alpini di ritorno dall'adunata di Tripoli, assieme al comandante del Decimo on. Manaresi e a varie personalità.

Sulla riva delle Zattere attendevano gli ospiti i commilitoni veneziani e le rappresentanze con vessilli delle varie associazioni d'arma e una folla di cittadini acclamanti. Da bande schierate sulla riva venivano suonati inni patriottici e canzoni di guerra. Gli alpini, scesi a terra, si sono recati in corteo in piazza S. Marco, dove i reparti si sono sciolti. In giornata gli alpini hanno lasciato Venezia, per le rispettive sedi.

CRONACA CITTADINA

Viù e Ciriè acclamano al Duce

in occasione della visita del Federale

Anche quella di ieri è stata una giornata laboriosa e proficua per il Segretario Federale, che l'ha dedicata alle organizzazioni della Provincia, presiedendo il rapporto dei Fasci di due importanti centri: Viù e Ciriè.

A Viù il Gerarca è giunto alle 9,30, accolto con entusiastiche manifestazioni da parte di quella popolazione. Caratteristico e significativo è stato il saluto che da più parti si è alzato intorno a lui: «Evviva il Federale montanaro». Era il segno della riconoscenza di quella popolazione valligiana per la passione con cui Piero Gazzotti ha affrontato e risolto i problemi di maggiore interesse per quelle località.

Tutta la popolazione sulla piazza

Essendo insufficiente il salone della Casa del Fascio per accogliere tutti i camerati, il rapporto è stato tenuto all'aperto, nella piazza principale del paese, e ciò ha dato un simpatico carattere alla manifestazione, alla quale ha partecipato, si può dire, l'intera popolazione, che si unì anch'essa nelle entusiastiche acclamazioni al Duce con cui si è aperta l'imponente adunanza.

Il Podestà, capo-manipolo Domenico Franchino, ha salutato il Gerarca a nome del Comune. Il segretario del Fascio, seniore Marchis, che ne è anche stato il fondatore, ha poi riferito sull'attività svolta e sul programma da svolgere. La sua relazione ha messo in rilievo le opere pubbliche compiute, fra le quali ha ricordato e illustrato con legittimo orgoglio quelle realizzate con le prestazioni gratuite di mano d'opera da parte della popolazione: la carrozzabile che unisce il centro dell'abitato alla frazione Polpresa e la scuola rurale costruita nella lontana frazione Fucine. Fra le opere di prossima realizzazione ha ricordato l'acquedotto della frazione Fubine e il Parco della Rimembranza.

Il seniore Marchis ha altresì illustrato l'attività delle organizzazioni giovanili e quella del Fascio Femminile, che, specie nelle iniziative di carattere assistenziale, ha profuso tesori di volontà. Ed infine, accennando all'avvenire turistico della magnifica vallata, ha assicurato che il Fascio non tralascerà alcuna iniziativa tendente alla valorizzazione dell'amenissima località.

Roma e il mondo

Salutato da lunghi e alti «alalà» ha preso la parola Piero Gazzotti, compiacendosi vivamente di quella imponente adunata di popolo, eloquente prova della compattezza con cui la nostra gente si stringe intorno al segno del Littorio. Egli ha poi parlato dell'attuale situazione internazionale e del grande peso che ha in essa Roma, verso cui convergono oggi, come non mai, gli sguardi di tutto il mondo, ansioso di trovare il suo equilibrio.

Una vera acclamazione ha accolto il serrato e vibrante discorso di Piero Gazzotti, che si è intrattenuto affabilmente in mezzo alla folla. Con la visita alla sede del Fascio e al luogo ove sorgerà la Colonia elioterapica ha avuto termine la visita del Gerarca, che ha lasciato fra quei forti e laboriosi montanari l'eco feconda della volontà ferma ed illuminata del Capo.

Il Federale si è poi recato a Ciriè, dove ha pure presieduto il rapporto del Fascio in una vibrante atmosfera di entusiasmo popolare. Anche qui la popolazione è accorsa numerosa, e lo schieramento delle forze fasciste è stato veramente imponente. Tutte le personalità della cittadina erano accanto al Segretario del Fascio, seniore Lubiani, e al commissario al Comune, comm. Rcalagni, capo-gabinetto di S. E. il Prefetto; fra esse si notavano il colonnello Fasciacchi e il grande invalido Giacomo Piovano, popolare ed eroica figura di combattente.

Il seniore Lubiani ha svolto la sua relazione illustrando compiutamente la situazione locale. Egli, ringraziato il Commissario al Comune per l'opera sua attiva e intelligente, che si svolge in perfetta armonia con gli intenti delle Gerarchie locali, ha parlato dell'opera svolta per potenziare le varie organizzazioni del Partito, ed in particolare il Fascio Giovanile, l'Opera Dopolavoro e l'Opera Assistenziale. Ed ha concluso assicurando il Gerarca che il Fascio di Ciriè sarà sempre in piedi, compatto e fiero, agli ordini della Rivoluzione, perchè così lo vogliono dirigenti e gregari, unicamente orgogliosi di servire il Fascismo e la Patria.

Il discorso di Gazzotti

Ha poi preso la parola il Federale, accolto con entusiastiche acclamazioni al Duce. Fra la viva attenzione dei convenuti, egli ha parlato dei doveri che incombono alle Camicie Nere per essere veramente degne del Capo, per cooperare al potenziamento della Nazione ed al sempre maggiore sviluppo di quella grande e nuova Civiltà che è il Fascismo. Perciò il numero non conta; quello che conta è la qualità. E' preferibile, ha detto il Gerarca, un Fascio composto di pochi ma ottimi e sicuri elementi, ad un Fascio pletorico, formato da gente di vecchia ed egoistica mentalità, che ritiene di essere fascista soltanto perchè è in possesso di una tessera. Il vero fascista opera in serenità ed umiltà, antepone gli interessi del Paese ai propri personali, segue le direttive del Duce con l'ardore e la sicurezza della fede. E perciò il Federale ha rivolto un vivo elogio al seniore Lubiani, la cui opera è volta appunto a questi fascisti, i fascisti della terra piemontese.

La folla, che aveva più volte interrotto con applausi il discorso del Federale, sottolineò queste dichiarazioni con un'interminabile ovazione al Duce ed al Regime, che esprimeva chiaramente la totale adesione del suo animo.

Piero Gazzotti si è recato poi a visitare il refettorio creato per i figli dei lavoratori, ai quali, ad iniziativa di un generoso concittadino, viene distribuita gratuitamente la colazione. Quindi egli ha fatto ritorno a Torino, salutato dai nuovi e fervidi «alalà» al Duce.

Classe 1911

All'annuncio del richiamo di tutta la classe 1911, un'ondata di entusiasmo ha pervaso gli animi dei giovani cui la Patria fascista fa l'alto onore di richiamarli al servizio delle regie bandiere.

Millenovecentoundici! Quale anno pieno di destino! Con l'impresa di Libia, per la prima volta dopo il '70, l'Italia ritornava allo spirito del Risorgimento. Non il Governo, che considerò l'impresa una necessità fatale imposta da ragioni di equilibrio, ma i lungimiranti e rari Italiani nuovi, anticipatori e precursori, nella guerra di Libia videro appunto il primo atto del nuovo Risorgimento dell'Italia. Pochi anni dopo, alla vigilia del maggio sempre più radioso, Mussolini, interprete e conduttore del popolo, iniziava, con spirito guerriero, la marcia della Rivoluzione destinata a creare il nuovo sistema della civiltà moderna.

Salutiamo con orgogliosa certezza e con altissima simpatia i camerati nati nell'anno che annunciò la rinascita. Quell'anno Torino testimoniò con la grande Esposizione Internazionale la sua magnifica vitalità creatrice. Quell'anno i soldati della Patria si coprirono di gloria in terra d'Africa. Quell'anno vi fu chi, straniero, salutò nella ripresa guerriera e civilizzatrice dell'Italia l'inizio di una nuova, immancabile Era per le genti civili. Il genio prodigioso del Duce ha realizzato il superbo auspicio. I giovani nati sotto il segno della vittoria e cresciuti nel clima di ferro e di luce della Guerra e della Rivoluzione saranno i perfetti strumenti della magnanima volontà del Capo.

Il rapporto del Fascio di Nichelino

Ieri, alle 10, l'Ispettore dell'11.a Zona, camerata dott. Doglia, in rappresentanza del Segretario Federale, ha presenziato al rapporto del Fascio di Nichelino. Sono stati benedetti i gagliardetti delle Giovani Fasciste e delle Piccole Italiane.

Il rapporto, tenutosi alla presenza del Segretario del Fascio, delle autorità comunali, delle organizzazioni fasciste e giovanili, della totalità dei camerati e dei dopolavoristi in una vibrante atmosfera di entusiasmo, si è chiuso con un possente «alalà!» al Duce.

LIBRO e MOSCHETTO

Corso di preparazione agli esami in Economia e Commercio. — Si comunica a tutti gli iscritti al Corso di preparazione agli esami di Stato per dottori in Economia e Commercio, che oggi lunedì 25 corrente il prof. Agostino Cerutti inizierà il corso di lezioni su «Il fallimento», che proseguiranno tutti i mercoledì e lunedì successivi dalle 18 alle 19 presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali.

I Prelittoriali

Costituzione dell'Ufficio reclami - Il concorso di politica demografica - La classifica per la Coppa di Facoltà -

Dato che sono pervenuti al GUF di Torino alcuni reclami relativi all'ammissione ai Littoriali di Roma di qualche concorrente, è stato costituito un Ufficio reclami presieduto dal Segretario del GUF e composto dal Vicesegretario del GUF e dal Membro del Direttorio del GUF Enrico Malan.

Inoltre, in questi giorni si è pure riunita la Commissione giudicatrice del concorso di politica demografica, composta dal Magnifico Rettore Prof. Silvio Pivano, Console Mario Vedani e dott. Massimo De Maio, che, esaminati attentamente i lavori presentati, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Sottot. D'Alessandro Alessandro (Scuola d'Applicazione) medaglia d'oro; 2. Amerio Francesco (Legge) med. oro media; 3. Sottoten. Grifoni Dario (Sc. Appl.) med. oro piccola; 4. Valentini Pietro (R. Accademia Militare) med. vermeil; 5. Granella Arturo (Legge) med. vermeil; 6. Battolla Umberto (Legge) med. vermeil. La Commissione ha pure deliberato di inviare a Roma, oltre a quelli dei premiati, anche i lavori del Sottoten. Grifoni (Sc. Appl.), di Napioni (Lettere) e di Roddi (Legge). Dopo l'esito dei concorsi scritti e dei convegni di politica estera, di studi scientifici, di studi medici, di critica cinematografica, di critica teatrale, di giornalismo e critica artistica, la classifica per l'assegnazione della Coppa di Facoltà offerta dal Comandante del Corpo d'Armata di Torino è la seguente: 1. Legge p. 225; 2. Scuola d'Applicazione p. 115; 3. Lettere p. 97; 4. Ingegneria p. 96; 5. Commercio p. 92 1/2; 6. Medicina p. 73.

Ieri, domenica, è stato concluso il convegno sul tema «Il Fascismo nel mondo». Il concorso e la preparazione dei giovani meritano di essere rilevati.

Commemorazione di Bellini

Un discorso di S. E. Farinelli

Il Sindacato Musicisti organizza una celebrazione di Vincenzo Bellini per la sera di martedì 26 corr. alle ore 21.15 nella grande sala del Liceo Musicale. Oratore il prof. S. E. Arturo Farinelli Accademico d'Italia. La signora Gina Cigna canterà gentilmente «Casta diva» dall'opera *Norma*.

Gli iscritti ai Sindacati Professionisti e Artisti, al Guf e alle associazioni aderenti all'Istituto Fascista di Cultura hanno libero ingresso.

Alla Società di cultura e propaganda agraria

Ieri, domenica, il prof. comm. Giovanbattista Allaria ha tenuto, applauditissimo, una conferenza presso la Società di cultura e propaganda agraria in via Mario Gioda 24, sul tema: «Il latte per i bambini».

Conferenza

Questa sera alle ore 21 nei locali del Gruppo Rionale «Cesare Odone» via Cigliano 34, sarà tenuta una conferenza alle Donne fasciste e Giovani fasciste, sul tema «Aggressivi chimici e difesa antigas»; oratore il camerata rag. Ermenegildo Buisson.

Significato di una vittoria

La notizia diffusa nel pomeriggio di ieri della superba vittoria dei giocatori italiani a Vienna ha entusiasmato i Torinesi. I Torinesi tutti quanti, intendiamo, e non soltanto gli sportivi. Perchè quella vittoria ha un senso ed un valore che superano il fatto intrinseco, il successo meramente tecnico pur così cospicuo e ammirevole. La squadra italiana, benchè ridotta ad una formazione che si potrebbe dire di fortuna a cagione della forzata assenza di due fra i suoi più bravi e provati componenti sostituiti con due ottime riserve, la squadra italiana che ha vinto in terra straniera avversari valorosissimi, ha tenuto alto il nome della Patria. La consegna del primato vuol essere tenuta presente in tutti i campi, in tutti i settori della attività umana. Anche, dunque, in quello sportivo, il quale appassiona così potentemente le moltitudini perchè è in esso che si manifestano, insieme, la forza fisica, la resistenza morale e gli accorgimenti intellettivi. Non siamo di quelli che sopravvalutano, con rasse e aimra capacità interpretative, i fatti dello sport, ma tali fatti possono ben assurgere a significazione e testimonianza — com'è nel caso che qui si commenta — di intime virtù spirituali della stirpe, documento di tenacia nella preparazione, disciplina e razionalità tecnica, genialità e prontezza di concezione, slancio combattivo, senso del dovere, dedizione ad una causa che si fa strumento di prestigio della Patria nel mondo.

Con giusta fierezza, con profondo compiacimento il pensiero dei torinesi accompagna, sulla via del ritorno, i bravi e forti campioni, i gagliardi camerati che hanno dato alla nobile popolazione viennese una così bella prova della vigoria morale e fisica ond'è costruito l'Italiano contemporaneo, l'Italiano del tempo di Mussolini.

L'omaggio dei Volontari di Guerra al Duce

Un telegramma a S. E. Starace

In occasione dell'annuale della fondazione dei Fasci la Sezione Torinese dei Volontari di guerra ha inviato al Duce il seguente telegramma di omaggio e di devozione:

«*Nel giorno celebrativo del sedicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento i Volontari di guerra della Sezione di Torino testimoniano alla Eccellenza Vostra la loro altissima fede e l'immutato affetto.* - Vice-Presidente Castino».

Nella stessa ricorrenza l'avv. Castino, Vice-Presidente della Sezione, ha pure inviato a S. E. Starace il seguente messaggio:

«*Nel giorno celebrativo del sedicesimo annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento i Volontari di guerra della Sezione di Torino inviano alla Eccellenza Vostra l'omaggio devoto della loro profondo colleganza con la giovinezza fascista*».

Burro, latte, pane

L'energica azione del Podestà nell'interesse dei consumatori

In questi giorni si è verificato un sensibile aumento nel prezzo del burro, la cui giustificazione sarebbe difficile dimostrare. L'aumento si aggira infatti fra le tre e le quattro lire al chilogramma, ciò che esorbita dalle normali oscillazioni solite a manifestarsi in determinati periodi e dovute a cause naturali, dipendenti soprattutto dalla maggiore o minore intensità degli elementi di cui si compone il latte. Il fenomeno non è sfuggito ai competenti organi corporativi, che lo hanno sottoposto a rigoroso esame per vedere fino a qual punto la speculazione entri in esso, dato che il prezzo del latte, fissato da alcuni mesi, non ha subìto alcun mutamento.

E' bastato tuttavia questo perchè una parte di produttori si abbandonasse ad adulterazioni tanto nel latte quanto nel burro, con la conseguenza di aggravare l'ingiustificato aumento di prezzo per quest'ultimo e di menomare le sostanze nutritive del primo, visto e considerato che il prezzo di esso non può essere mutato.

D'altra parte lagnanze piuttosto diffuse sono partite dai consumatori per l'adulterazione delle farine con miscele non tollerate dalla legge, compiute da taluni mugnai, per cui il pane, a distanza di poche ore dallo sfornamento, diviene immangiabile. Insieme con quelle dei consumatori, la cosa ha determinato le giuste proteste degli stessi fornai e venditori, che solidarizzano pienamente con la clientela.

Venuto a conoscenza di questi fatti, il Podestà, ing. Ugo Sartirana, per ciò che riguarda specialmente il latte, in considerazione del suo largo consumo in mezzo al popolo, e il burro, ha dato le più severe disposizioni per una immediata repressione delle frodi e per la punizione dei colpevoli. Egli ha inteso così non solo tutelare la povera gente e in genere i consumatori, ma individuando i venditori disonesti salvaguardare il buon nome della stragrande maggioranza dei negozianti, che tali sistemi riprovano e per i primi severamente condannano.

Quanto all'adulterazione delle farine da parte dei molini, il Podestà ha richiamato gli Enti preposti a questo ramo, in funzione sia di calmieratori per i prezzi, sia di garanzia per la qualità, ad una stretta vigilanza che valga a eliminare con la massima prontezza anche l'inconveniente di cui si tratta. E' da augurarsi che una siffatta azione sia esauriente e che pure qui alla speculazione siano tagliate con tutta energia le unghie.

La pronta ed efficace opera del Podestà Sartirana non può intanto non avere il plauso incondizionato dell'intera cittadinanza.

Gli elenchi telefonici

Martedì 26 marzo la Stipel inizierà l'esazione dei canoni telefonici del secondo trimestre 1935 e contemporaneamente provvederà a distribuire i nuovi elenchi dell'esercizio di Torino. Gli abbonati della rete urbana di Torino, compresi quelli dei centri minori, e cioè Moncalieri, Venaria Reale, San Mauro, Pino Torinese, ecc., dovranno presentarsi agli sportelli della sede di via Arsenale n. 21 con l'elenco 1934 ed esibire la quietanza del canone del secondo trimestre loro rilasciata presso l'ufficio cassa. Gli abbonati che fanno parte delle altre reti dell'esercizio di Torino potranno ritirare il nuovo elenco presso il locale ufficio Stipel a partire dal 5 aprile, presentando analogamente la ricevuta del canone del secondo trimestre 1935 e consegnando l'elenco 1934.

RISVEGLIO DI VITA SUL PO

La giornata festiva al Dopolavoro Fiat

Le quattro sedi dell'organizzazione - Ampliamento degli edifici - Manifestazioni culturali e sportive - La visita del Presidente della Federaz. motonautica

Un breve trafiletto in calce alla cronaca delle manifestazioni svolte dal Dopolavoro Fiat per l'Annuale della fondazione dei Fasci, annunciava pel pomeriggio e la sera di ieri, la proiezione del film «Angeli senza paradiso» nel salone del teatro della sede centrale di corso Moncalieri.

Nessuna meraviglia: il Dopolavoro Fiat possiede un'attrezzatura perfetta per la proiezione del film sonoro; un impianto che non solamente può stare alla pari, ma sorpassa per modernità molte sale pubbliche cinematografiche.

L'importanza di questo Dopolavoro Aziendale non è nota come dovrebbe essere. Il Dopolavoro Fiat si compone oltre che della magnifica sede centrale i cui edifici si protendono sul Po, delle palestre di via Marocchetti dove si pratica l'atletica leggera, la scherma, la lotta e il pugilato; di due vasti campi sportivi con piste di circa 400 metri quadrati: uno in corso Stupinigi, l'altro alla Barriera di Milano con recinti per il giuoco del tamburello, pallone elastico, campi per il giuoco del foot-ball e la veloce. La valutazione del materiale esistente in queste quattro sedi sorpassa i tre milioni, ed è di proprietà della Fiat.

Ma il pregio di questa organizzazione sta nel fatto che essa è in continua evoluzione. Ciò che ieri sembrava perfetto diventa suscettibile oggi di miglioramento? Ecco che senza attendere altro si pone subito mano ai lavori che debbono mantenere un primato a questo Dopolavoro che può effettivamente essere considerato un modello.

Qui operai e impiegati vengono a cercare uno svago dopo le ore trascorse in officina ed essi vi trovano tutto ciò che può tornare utile alla loro elevazione intellettuale e fisica. Per questo sono stati istituiti una banda, un'orchestra, un complesso mandolinistico, un coro; è stata creata una compagnia filodrammatica, sono stati fondati corsi di lingue estere in cui gli allievi hanno a loro disposizione oltre al gratuito insegnamento, dischi che ripetono le lezioni e perfezionano gli allievi nella pronuncia. Il Gruppo fotografico ha aperto ai suoi soci una scuola e messo a loro disposizione camere oscure, apparecchi per ingrandimenti, materiale di ogni genere, mentre di riscontro vengono praticati tutti gli sport.

Il complesso degli equipaggi sulle 60 imbarcazioni che possiede il Dopolavoro è veramente pregevole come lo dimostrano le numerose Coppe vinte nelle numerose gare. Nella sala in cui sono conservati, i premi conquistati nelle diverse manifestazioni sportive dopolavoristiche riempiono moltissime vetrine e rivelano le attività in tutti i campi di questo Dopolavoro.

Il presidente della Federazione motonautica nazionale on. Giovanetti, che ieri ha visitato tutte le società di canottieri sul Po, si è recato pure nel pomeriggio a visitare il Dopolavoro Fiat. Ricevuto dal comm. Follis in assenza del presidente commendator ing. Vandone, l'on. Giovanetti ha trovato i gagliardi equipaggi in maglia rossa che gli hanno rivolto un entusiastico saluto.

Il presidente della Federazione motonautica ha osservato le imbarcazioni, visitati i cantieri e i depositi delle barche, i locali della scuola di voga e lo spogliatoio per gli equipaggi in allenamento, la tettoia che si protende lungo il corso Moncalieri e dove unitamente a 500 spogliatoi sono alloggiate docce d'acqua calda e fredda; tutti insomma gli antichi e nuovi locali, ricavati questi ultimi dal recente ampliamento dell'edificio. Sulla lunghezza di questa nuova costruzione è stato possibile costruire al primo piano il palcoscenico del teatro con i gabinetti per gli attori e l'attrezzatura per un moderno scenario ed impianto di luce. E' in questa stessa sala che ha acquistato in tal modo una grande vastità che avvengono le proiezioni del film sonoro, i concerti, le conferenze culturali. Come si ricorda il nuovo teatro è stato inaugurato con una celebrazione Belliniana preceduta dall'applaudita conferenza del sen. Innocenzo Cappa.

Nelle sale vicine il pubblico può ammirare la Mostra autunnale del gruppo fotografico ordinata dal presidente prof. Calcagno. Maestri ed allievi hanno qui radunato opere pregevolissime che trovano l'unanime consenso e plauso dei visitatori. Vi sono interessantissimi documentari di viaggi in terra d'Africa fatti dagli ingegneri Diego e Guido Soria, altre pittoresche fotografie dell'ing. Bertolone, frutto di visite a Berlino, Londra, Assisi e Venezia; quest'ultima città ha offerto al comm. Giacomelli lo spunto per artistici dettagli del Palazzo Ducale; il comm. Brambilla ha trovato inquadrature originalissime per vedute di Roma, Venezia e Loano mentre il cratere del Vesuvio con un'imponente fumata gli ha offerto un suggestivo soggetto di carattere dantesco; il prof. Calcagno in una caduta d'acqua ha trovato lo spunto di un bello studio di movimento e di chiaro scuro ed altri soggetti quali un «tramonto» e la «tenda del villaggio» gli hanno permesso di sfoggiare una particolare perizia tecnica che mette in maggior rilievo le doti artistiche dell'autore.

La Mostra comprende pure studi di figura: pregevoli i ritratti del De Alberti: «tipo Valdostano» e «fabbricante di reti», il «nuotatore sul trampolino» di E. Ponti, «Adolescenza» dell'ing. Vinca; originali soggetti quali «un volo di gabbiani» e «due cavalletto a colloquio» di Aldo Fresia, fulmini che solcano un cielo temporalesco ha fissato in una bella fotografia l'ing. Roberto Monti. Riusciti studi di nudi ha presentato Valentino Santi e Gandini con la «plastica del fuoco» ha ritratto una scena di vita dell'officina, un vero quadro che rivela tutta la conoscenza artistica dell'autore. Molte altre opere sono degne di menzione, ma una completa rassegna non è possibile in una cronaca; concluderemo perciò dicendo che la Mostra è completata da opere inviate dal Dopolavoro Fiat di Bologna e di Berlino.

L'on. Giovanetti ha pure visitato il Bar, un salone grandissimo che potrebbe essere scambiato per un pubblico esercizio per la eleganza e signorilità del suo arredo; completato da ben quattro biliardi.

Ieri tutti i locali erano affollati ed affollati tutti i campi di giuochi; squadre di giuocatori di bocce disputavano partite sulle sei strisce di terreno loro riservate, e squadre di giovani atleti erano impegnate in una gara di palla canestro.

Sulle terrazze signore e signorine assistevano al magnifico spettacolo che presentava il Po solcato da cento e cento imbarcazioni e godevano della frescura che saliva dal fiume a temperare la caldura della giornata di sole.

Alla sera la sala del teatro si è nuovamente gremita per lo spettacolo cinematografico «Angeli senza paradiso», e in tal modo si è chiusa la giornata festiva al Dopolavoro Fiat, che non è stata una giornata eccezionale, ma in tutto simile per movimento e manifestazioni a quella di tutte le altre domeniche.

Il passaggio a Torino di S. E. Suvich

Col diretto delle 21,10, ossequiato alla stazione dalle Autorità, è partito per Roma S. E. Suvich. Il Sottosegretario agli Esteri era giunto a Torino col treno di Parigi.

Al Faro

La Mostra Litta-Modignani

Anche ieri numerosi visitatori hanno affollato le sale del Faro dove è raccolta la Mostra personale della pittrice Gian Paola Lotti-Modigliani. L'artista, ormai nota al pubblico torinese, ha visto così confermato il favorevole giudizio e l'interesse che suscitano i suoi lavori.

Paesaggi e studi di figura sono infatti improntati a un particolare temperamento artistico unito ad uno spirito evidentemente moderno.

Il colore e la luminosità, sono le doti preminenti di questa artista le cui opere hanno figurato in tante esposizioni nazionali e straniere. Fra i quadri che essa ha presentato al Faro vi è una maternità veramente sentita, ed alcune vedute che se non hanno il pregio della novità, per la scelta del soggetto, riescono ugualmente piacevoli per la bella fattura e la ricca tavolozza di cui dispone l'autrice.

Il Cardinale Arcivescovo alla SS. Annunziata

Oggi, alle ore 17,30, S. Em. il Cardinale Arcivescovo sarà ricevuto alla porta della chiesa della SS. Annunziata, dove si celebra la festa titolare ed impartirà la benedizione col SS. Sacramento.

Si svolge, in questi giorni, nella chiesa, un corso speciale di predicazione tenuto dai padri redentoristi, in preparazione alle feste centenarie della Consolata. Un largo numero di fedeli, specie la sera, assiste alle sacre funzioni.

Un provvedimento del Sind. portieri

Il Sindacato Fascista Portieri ha sospeso da ogni attività sociale per due mesi la sig.ra Anna Maria Curci, abitante in via Madama Cristina, n. 25 e per mesi uno la sig.ra Comoglio Angiolina Rastelli, abitante in via Villafranca, n. 61, per aver entrambe, individualmente e congiuntamente, compiuto fatti in aperto contrasto con quanto disposto dall'art. 10 del R. D. 29 marzo 1926, n. 1003.

STATO CIVILE DI TORINO

24 Marzo 1935-XIII

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni	9

Lettere del pubblico

Un provvedimento che si impone

Riceviamo: «Una donna sulla sessantina, dimessamente vestita, con abito color grigio-scuro e cappello a cencio chiaro, ogni giorno percorre le vie centrali della città prendendosela, senza alcuna ragione, con i passanti ai quali grida insulti e epiteti di ogni genere. Evidentemente si tratta di una povera malata di mente. I medici definiscono questi malati «paranoici». Normalmente la donna percorre via Cibrario, piazza Statuto, via Garibaldi e viceversa. Si chiede: non potrebbe l'autorità, provvedere a fare internare questa poveretta in una casa di salute, troncando così uno spettacolo poco edificante per una città come Torino?

Un lettore.

Ricerca di eredi

Il Consolato Generale d'Italia in New York ricerca gli eredi di Innocentina Delfino nata il 6 giugno 1869 nei pressi di Acqui o di Alessandria, emigrata in Argentina di dove nel 1915 si trasferì a New York. Le generalità potrebbero essere di Carlo e di Angela Bozzolasco o Pregliasco. Carlo Delfino sarebbe morto quando la Innocentina Delfino era piccola e la madre Angela Bozzolasco o Pregliasco sarebbe passata a seconde nozze con un telegrafista o segnalatore ferroviario del paese. Sembra che la de-cujus avesse un fratello e due sorellastre, una delle quali sarebbe sposata a un avvocato di Torino.

Da altra fonte la Innocentina Delfino viene descritta come una trovatella, allevata da una famiglia residente a Cascina Moretta nei pressi di Alessandria.

La scuola di ballo del «Regio»

E' aperta l'iscrizione per allieve alla Scuola di Ballo annessa al Teatro Regio, diretta dalla maestra coreografa Guglielmina Rossi Cecchetti.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nasario Antonio, verniciatore, con Liva Annita — Cavatore Lorenzo, contadino, con Berta Cristina, sarta — Gazzera Antonio, riquadratore, con Narducci Erminia, coloritrice — Tassinari Cinderes, modellatore, con Zamana Letizia, insegnante — Albano Battista, operaio, con Lorenzoni Rosina, tessitrice — Risso Cesare, capitano artiglieria, con Colombatto Elvira — Errigues Angelo, sottuff. R. E., con Benzò Teresa, impiegata — Berra Cesare con Veronesi Anita — Marper Oscar, tipografo, con Forzo Giulia, sarta — Mancalli Antonio, meccanico, con Domenicali Provincia, sarta — Ordrino Guglielmo, sellaio, con Nuccio Clementina, filatrice — Baratella Giovanni, dott. in chimica e farmacia, con Cinni Fedora, professoressa — Francesia Paolo, calzolaio, con Cirarolo Maria, cameriera — Tinelli Silvestro, muratore, con Alberti Anna, cameriera — Morengo Camillo, impiegato, con Bonomi Teresa — Franchino Enrico, stuccatore, con Bellora Eleonora — Chiaberge Battista, industriale, con Cantamessa Elena, esercente — Berra Ferdinando, impiegato, con Gnavi Pierina — Tarca Giuseppe, operaio, con Ferrero Catterina — Gerardo Mario, fonditore, con Mantello Maria, filatrice — Calabrese Pietro, impiegato, con Salvi Ida — Martini Giovanni, commerciante, con Noracese Emilia, sarta — D'Agnese Alfredo, meccanico, con Sicco Maria, impiegata — Pieu Pietro, dolciere, con Ussello Adelina, commessa — Cariazzo Pietro, ingegnere, con Cerleoto Virginia — Grella Giovanni, fabbro, con Specia Silvia, cameriera — Cappelli Guido, ceramista, con Ronzan Maria — Saina Lorenzo, manovale, con Ozzi Angela, cameriera — Benedetto Giovanni, falegname, con Agnello Italia, commessa — Pignata Vittoria, lavandaia, con Tego Rosa, ricamatrice — Polenza rag. Vito, impiegato, con Terio Anna — Bellario Giuseppe, impiegato, con Bonetto Maria — Galbiati dott. Antonio, impiegato, con Lovera Lidia — Abate Galileo, disegnatore, con Barbero Rosa, insegnante — Trovani Ettore, infermiere, con Cucchiaro Oliva — Manzoni Giacomo, meccanico, con Martano Vittorina, litografa — Genetti Angelo Teobaldo, pastaio, con Benedetto Giovanna, impiegata — Gaj Luigi, operaio, con Borgogna Ferdinanda, commessa — Nicoletti prof. Vincenzo, pittore, con Chiera Margherita, pittrice — Damosso Carlo, meccanico, con Lilla Francesca, calzolaia — Moretti Carlo, tranviere, con Russo Adele, sarta — Strocchio Ferdinando, impiegato, con Ferno Carolina, maglierista — Nicolello Vittorio, elettricista, con Falcone Ermenegilda — Ferrarla Carlo, cuoco, con Carazzone Assunta — Furbatto Cesare, rag., con Bologna Carolina — Maio Francesco, meccanico, con Farina Ada, sarta — Rosso Paolo, filatore, con Mariotta Felicita, tessitrice — Bizzarri Riccardo, impiegato, con Villanova Clara — Federzoli Giovanni, autista, con Borgarino Lucia, sarta — Carlevero Gregorio Giovanni, meccanico, con Cavalliero Teresa, tipografa — Brrioglio Lorenzo, meccanico, con Vacca Giuseppa, operaia — Galantuomini Sergio, cuoco, con Andretta Antonietta, confezionista — Sarotto Francesco, bidello scuole municipali, con Paglietti Vittoria, ricamatrice — Carrera Giovanni, sbavatore, con Brisio Maria, cameriera — Martelli Emanuele, maresciallo R. E., con Carenu Giovanna — Scarafiotti Giacomo, meccanico, con Girol Augusta, commessa — Roggero Ettore, meccanico, con Momo Caterina, sarta — Oria Giacomo, meccanico, con Tealdo Perfettina — Zambelli Bruno, collaudatore meccanico, con Re Assuntina, operaia — Rossa Giovanni, spedizioniere, con Lenta Margherita, ombrellaia — Bistiero Pietro, operaio, con Fabris Silvia, operaia — Biagini Luigi, impiegato, con Quirico Maria, sarta — Viarzo Giuseppe, autista, con Nuccio Delfina, commessa — Bernardi Giuseppe, commerciante, con Varvello Cristina — Colombano Enrico, pellettiere, con Godono Maddalena, lingerista — Bono Pietro, industriale, con Brusa Paola — Modonese Gino, barista, con Regano Teresa, impiegata — Palmas Fortunio, tenente artiglieria, con Ruffino Amelia — Migliorati Giovanni, carpentiere, con Antolora Giuliana — Rossano Gaspare, meccanico, con Gili Vittoria — Novelli Timo, impiegato statale, con Narbonne Aida — Novara Carlo, macellaio, con Ballo Teresa, operaia — Granata Giuseppe, elettricista, con Garrone Virginia — Cavallone Francesco, impiegato, con Biglia Ernesta — Marchisio Giovanni, latteriere, con Corradino Francesca — Amadori Giacomo, ciclatore, con Fortunato Dovina — Loreto Alfredo, sarto, con Caroso Laura — Gonnelli Luigi, autista, con Talmon Alina — Sillitu Angelo, meccanico, con Massa Nesmi — Boriese Guido, autista, con Mirasso Irene, impiegata — Romano Alvise, agricoltore, con Paschetto Evangelina — Costa-Lois Enrico, macellaio, con Timms Maria Letizia — Valpreda Secondo, ferroviere, con Musso Valeria — Gila Lamberti, rappresentante, con Gaudino Luigia — Pachod Giuseppe, manovale, con Cugliaratta Wanda — Caparra Bruno, muratore, con Frelli Teresa, operaia in pizzi — Macario Michele, ebanista, con Falchero Maria, sarta — Ferrero Ettore, impiegato, con Cerutti Rosina, cartaia — Calliaro Mario, commerciante, con Gramo Matilde, commessa — Druetto Luigi, commesso, con Tunioli Irene, cameriera — Cravero Aldo, impiegato, con Miali Maria, maglierista — Greppi Felice, primo capitano di Fanteria, con Gaido Rita — Mangione Emanuele, agente di P. S., con Cerutti Teresa, cariatrice — Mello Eraldo, industriale, con Guidetti Maria — Boetto Domenico, cantoniere, con Soda Vittoria — Ravera Antonio, muratore, con Elirna Margherita — Santin Umberto, manovale, con Mastel Angela, ortolana.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: «Il crepuscolo degli Dei» di R. Wagner (3.o ciclo, turno dispari).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Ditegli sempre di sì» di E. De Filippo; «Il ramoscello d'olivo» di P. De Filippo (prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO — Mostra della pittrice G. De Litta Modigliani. Ingresso libero.
BALBO: Rivista Totò-Cicly Fiamma.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).
SUPER DANZE ROSSI: Ore 16 Thè; 21 Ballo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'uomo ombra» di Van Dyke con William Powell, Mirna Loy. Successo.
AMBROSIO: «La guerra mondiale». Successo.
VITTORIA: Domani comincia la vita e Comp. Maresca con la Riv. Grand'Hôtel dell'oro. Prezzi diurni L. 2 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.
STATUTO: Verso Hollywood. Marion Davies.
IDEAL: «La primula rossa» e Varietà.
ALPI: «Dall'Artico al Piave».
NAZIONALE: «La principessa della czarda».
BALBO: Riv. Totò-Cicly Fiamma; «Se quell'evaso...». Film: «Ne grandi alberghi».
MAFFEI: «Jane Eyre» e Gran Varietà.
SPLENDOR: «La portatrice di pane». L. 1,06.
MASSIMO: «Viva Villa!». Wallace Beery.
BORSA: «Viva Villa!». Ultimo. L. 1,05.
PRINCIPE: Universo innamorato e Gran Var.
SAVOIA: «Regina Cristina». Greta Garbo.
REGINA: «Ala errante» e Varietà.
OLIMPIA: «E adesso pover'uomo?».
IMPERO: «L'eroe sconosciuto». L. 1,05.
IMPERIALE: «Il caso Zeller». Ingr. L. 1.
SALAZZURRA: Brescia: Lady Lou e Var.
CORSO: «Nostro pane quotidiano» di King Vidor e Cartone di W. Disney: Pluto si diverte. Prezzi: L. 5 - L. 6 - L. 7. Successo.
REX: Grace Moore in «Una notte d'amore» - «Una serata di beneficenza», cart. Disney.

I divertimenti

CINE CORSO

NOSTRO PANE QUOTIDIANO

capolavoro di KING VIDOR

è sempre ammirato da un magnifico pubblico, che in questo grandioso film, ardente di vita moderna, esaltatore dell'amore, della fede, del lavoro, scopre sempre nuove bellezze. Sono questi i films che riabilitano la cinematografia e determinano il segno della preminenza nel cinema che li capitana.

LA PRIMULA ROSSA

il famoso romanzo interpretato da

LESLIE HOWARD - MERLE OBERON

diretti da Alessandro Korda, da oggi

al CINE TEATRO IDEAL

Sulla scena debutto della Compagnia

SILLA SILVANI

elegantissimo e divertentissimo spettacolo. Prezzi diurni L. 2; serali L. 3.

NAZIONALE: solo per oggi

prezzi popolarissimi

GALLERIA L. 2,20 - PLATEA L. 1,05

per l'ultimo giorno di

La principessa della czarda

Itala: Ore maledette e Buster Keaton

Torinese: Tempo massimo (De Sica)

STATO CIVILE

24 Marzo 1935 - XIII

Marchisa Margherita m. Ozzani, d'anni 63, di Castelletto d'Asti, casal., via Saorgio 20.
Del Trediol Pietro Luigi di Luigi, d'anni 4, di Torino, via S. Giulia 42.
Valentini Luigi fu Giuseppe, d'anni 8[illegible], di Milano, pensionato, via Chivasso 3.
Cortese Alessio Vincenzo fu Carlo, d'anni 6[illegible], di Celle Enomondo, pens., str. Valsalice 11.
Dusseo Teresa ved. Marocco, d'anni 60, di Brandeluzza, casalinga, via S. Quintino 6.
Pinatti Rosa m. Messina, d'anni 45, di Avellino, casalinga, via C. Alberto 49.
Peretti Elisa fu Giov. Batt., d'anni 44, di Nole C., agiata, via S. Donato 51.
Manzon Simone fu Giuseppe, d'anni 79, di Torino, margaro, Cascina Airale, B. Parco.
Bosso Giuseppina ved. Tosi, d'anni 79, di Torino, casalinga, via Cernaia 3[illegible].
Marliglio Rosa m. Gievale Aiel, d'anni 30, di Cuorgnè, casalinga.
Troselio Fiorenzo fu Paolo, d'anni 6[illegible], di Vinadio, manovale.
Cignetti Teresa fu Agostino, d'anni 29, di Strambino, donna di servizio.
Cisi Baudisard Margherita ved. Perlighiatti, d'anni 46, di Giaveno, casalinga.
Bela Aldo di Guido, d'anni 30, di Biella, impiegato.
Fandini Giuseppe di Carlo, di giorni 3, di Torino.
Bergantan Elena m. Di Angelis, d'anni 59, di Adria, sarta.

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 17 al 23 corrente n. 8081 con una diminuzione di 38 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così suddivisi per categoria: opere edilizie 1194; opere stradali 3606; opere idrauliche 165; servizi tecnici 296; Azienda elettrica 35; Azienda tranvie 761. Sono da aggiungere a detto elenco 516 operai occupati nei lavori di costruzione dei nuovi ospedali alle Molinette in gran parte finanziata dal Comune, e 65 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

Investimenti e disgrazie

— Il ragazzo Giuseppe Tenno Michele, abitante in via Pellice 14, mentre percorreva in bicicletta la strada di Pino, è caduto e si è gravemente ferito. Al San Giovanni l'infortunato è stato giudicato guaribile in 30 giorni dal dottor Cucco, per la frattura del femore sinistro.

— Vittima di un infortunio sul lavoro è stato l'operaio Silvestro Michele fu Leonardo, abitante in corso Regina Margherita 92, che mentre lavorava su una scala nelle Ferriere Piemontesi, è caduto dall'altezza di due metri, fratturandosi il braccio sinistro. Guarirà in 50 giorni.

— Certo Vincenzo Natta, di 51 anni, abitante in via Vagnone 3, è stato percosso dal figlio Giuseppe di 33 anni, che gli ha prodotto contusioni al viso e gli ha fratturata una costola con un violento pugno. Il disgraziato padre, trasportato al San Giovanni, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— La stiratrice Paolina Guidetti, di 27 anni, mentre si trovava su una vettura tranviaria della 17. linea, causa un malore improvviso è caduta e si è prodotta delle contusioni alla gamba destra per cui guarirà in 10 giorni.

— Mentre transitava in motocicletta in corso Belgio vicino al ponte nuovo, certo Augusto Zucca fu Antonio falegname, si è scontrato con l'auto pubblica guidata da certo Pietro Battaglino, di 32 anni, abitante in via Montebello 42. Nell'urto lo Zucca si è prodotta la frattura del collo del piede sinistro. Al San Giovanni il dottor Cucco lo ha giudicato guaribile in 60 giorni.

— Il pensionato Francesco Veglia, abitante in corso Casale 83, mentre in corso Regina Margherita voleva salire su una vettura tranviaria è inciampato e caduto producendosi delle contusioni multiple al capo dichiarate guaribili in 10 giorni dai sanitari del San Giovanni.

— Mentre percorreva in bicicletta lo stradone di Venaria certo Giovanni Buronzo, abitante in corso Bolzano 4, è caduto e si è ferito alla fronte. Il dottor Croce dell'Ospedale Martini lo ha giudicato guaribile in 15 giorni.

LA PIU' BELLA VITTORIA SULL'AVVERSARIO PIU' FORTE

Gli azzurri battono gli Austriaci a Vienna per 2-0 (0-0)

Respinta un'offensiva iniziale dei bianchi, i nostri si fanno minacciosi nonostante lo sfavore del vento e chiudono con un "nulla di fatto„ il primo tempo - La ripresa vede gli italiani dominare in tecnica la sconnessa per quanto pesante compagine avversaria e realizzare la loro costante superiorità con due magnifici punti di Piola

Vienna, 25 mattino.

Una bella, una grande giornata degli azzurri. Una delle più schiette soddisfazioni che il calcio italiano abbia mai annoverato al suo attivo. Una prova bella come tecnica, come tattica, come robustezza fisica, come velocità, grande addirittura per le qualità morali sfoggiate dai nostri rappresentanti. La squadra era andata sul campo con quella serenità che è propria delle persone di carattere, delle persone che sentono una causa e che sognano superare una difficoltà che sanno ardua: taciturne, chiuse in sè, pensose, ma decise. Perchè il giocatore, quando si trova in simili momenti, e in un simile stato d'animo, rassomiglia così stranamente, nel viso pallido e nell'occhio luccicante, al soldato che sta per balzare all'assalto? Per la affinità della situazione, forse. Non era da sbagliare sulle intenzioni della squadra, studiandola così in partenza. Qualcuno ha tentato di cantare nel lungo tratto in autobus: poche note, poi silenzio. Silenzio fino alle ultime istruzioni, silenzio fin sul campo.

Sterile offensiva bianca

Spirava un vento forte e freddo sul terreno di gioco, lo stesso vento che ai giocatori era spiaciuto tanto nel sopraluogo di sabato allo Stadio. Nessuno si lamentò, questa volta. Si studiarono le circostanze, e gli austriaci scelsero subito di dare a noi il brutto avversario climatorico in faccia. Era logico; chè, per imporsi, l'Austria aveva la necessità di mettere presto in funzione la macchina del suo organismo e sostenerla con un aiuto materiale come era quello che spirava sul campo e lanciarla con un aiuto morale, come sarebbe stato la conquista di un punto iniziale. E gli austriaci partirono, infatti, subito con la forza di un uragano. Le loro folate si abbatterono sulle nostre retroguardie con durezza e insistenza. Gli azzurri non batterono ciglio. Avevano già preso con animo sereno un'altra piccola tempesta a cui erano preparati, quella dei fischi al momento del saluto romano, provenienti da quei settori del pubblico che intendevano in tal modo risolvere le difficoltà politiche europee del periodo attuale.

Durò un quarto d'ora abbondante l'offensiva austriaca. Nell'area di rigore nostra, gli «avanti» bianchi, sospinti dai lunghi passaggi alti di Smistick o dalle potentissime rimesse in campo dalla linea del fallo di Wagner, furono come catapulte. Non facevano male alcuno, però. Tiri sferrati a caso e anche con precipitazione da Sindelar e dai suoi compagni centrali, che finivano alti; qualche buona situazione presto bloccata dall'ala sinistra, e fu tutto. I due soli tiri pericolosi come forza, non come precisione, vennero più tardi, quando gli attacchi austriaci cominciarono a farsi più radi e i nostri avversari, invece di premere con continuità, più non effettuarono che avanzate sporadiche. Ceresoli rispose a questi due tiri con due magnifiche parate e, di mano in mano che l'Austria affievoliva il suo sforzo, quello degli azzurri cresceva di intensità. Già da tempo uno scambio di posizione fra Piola e Guaita aveva portato ad una situazione cui la estrema difesa dei bianchi non aveva potuto rimediare che a costo di un «angolo», quando due centri quasi consecutivi di Guaita videro la palla filare come un fulmine davanti a tutta l'area di rigore di Platzer, senza che un piede la deviasse in rete.

Poco di male, comunque. Il primo tempo era una difficoltà che andava superata senza incassare punti al passivo, data la situazione. Il vento era un avversario di per sè. Quando echeggiò il fischio del riposo di metà tempo, il cuore degli italiani che assistevano alla prova si aprì decisamente alla speranza.

Il « doppietto » di Piola

Da parte loro, gli azzurri rientrarono in campo franchi e risoluti. Si gettarono subito all'attacco con movimento simultaneo di tutta la squadra. Sei minuti dalla ripresa delle ostilità ancora non erano passati che già essi avevano segnato. Un bel passaggio raso terra di Ferrari, che aveva ricevuto il pallone dalla destra, pochi passi in piena corsa di Piola e un tiro potente di sinistro basso: la palla si insacca in rete quasi a fil di palo. I compagni per poco non soffocavano Piola con il loro abbraccio, il buon Piola.

Bloccata subito la reazione austriaca, si ebbe allora il più bel periodo del giuoco italiano. I nostri uomini dettavano legge, davano lezione di bel giuoco in mezzo al campo, a palla a terra, a palla in aria, in tutti i modi. Si giunse, così, al secondo punto. Derubando Zischek con grande abilità, Mascheroni avanzò di qualche metro; quando innanzi a sè vide Piola libero, lo servì subito lungo in avanti. Piola partì a lunghe falcate; Pavlicek gli si gettò contro e tentò di fermarlo con un fallaccio. Piola resistette alla carica, riprese l'equilibrio e continuò ad andare avanti: evitò con larghi ondeggiamenti sulla sinistra il portiere e depose la palla nella rete indifesa. Due a zero. Gioia prorompente dei giuocatori; scene di pazzia fra i numerosi italiani presenti, un gran tuffo al cuore in tutti.

Questa, a grandi linee, la fisionomia dell'incontro. Fisionomia diritta e lineare per quanto riguarda gli italiani. Raramente si è visto un incontro in cui l'intera squadra italiana abbia così completamente soddisfatto. Di solito, anche nelle gare migliori, anche nelle vittorie più belle, v'è l'uomo o vi sono due o tre uomini che non hanno la giornata felice e che si salvano soltanto perchè il rimanente della compagine funziona e spinge avanti la macchina. Ieri no. Ieri tutti gli undici uomini in campo andarono bene, tutti, nessuno eccettuato. Bisogna ricorrere col pensiero alla giornata di Budapest, al 5 a 0 della prima edizione di questa stessa Coppa Internazionale per il cui definitivo possesso si lottava ieri, per trovare una giornata come quella di ieri. Ceresoli stesso, il cui grado di forma aveva in questi ultimi giorni lasciato un po' a desiderare, non commise un errore. In parate a terra, in parate alte, in mischia, in interventi, uscì sempre trionfante.

Elogio degli azzurri

La coppia dei terzini è registrata. L'uno integra l'altro. Più calmo, più calcolatore e, quindi, più lento, Mascheroni; più deciso, più energico, più spazzatore, Monzeglio. Mascheroni, come già a Roma, mostrò di saper costruire, oltrechè di saper rinviare la palla a ragion veduta e a buon proposito: il secondo punto di Piola ebbe, come azione, il punto di partenza nel suo piede. Monzeglio ha ritrovato in pieno la sua bella decisione. Gran partita davvero per tutti e due.

La linea mediana fu il coraggio, la mobilità e la continuità personificati. Faccio fu in mezzo al campo un vero macigno, che l'attacco austriaco non riuscì a scavalcare. Sindelar uscì dalla sua opera addirittura stroncato. Corsi aveva un compito speciale, un compito per le sue doti. E' uno dei mediani più veloci che abbiamo in Italia in questo momento: doveva tenere a freno l'uomo più veloce della squadra avversaria. Se lo lasciò sfuggire due o tre volte in tutto: lo tenne in una morsa per 85 minuti su 90. Pitto ebbe qualche incertezza nei minuti iniziali. Poi spuntò fuori il suo stile caratteristico tutto sorpassate, tutto impegno, tutto velocità e da allora dominò.

Ferrari e De Maria furono gli artefici di quanto in fatto di bel giuoco venne combinato dai nostri avanti. Palla a terra, smarcamento, seccature all'avversario, smistamento, varietà di idee, distribuzione, lanciamento in profondità delle ali e del centro attacco: vero giuoco di costruzione il loro. I tre uomini di punta risposero in modo egregio a ogni chiamata che fu loro rivolta. Orsi voleva la rivincita su quelli che lo dichiaravano calcisticamente finito e l'ottenne. E Guaita, che già si era preso una rivincita sul male che l'affliggeva in partenza guarendo più che altro per forza di volontà, fece quel che volle del suo mediano. C'è da essere lieti per Piola: l'aver superato questa prova lancia, incoraggia e sostiene questo giovane dagli splendidi mezzi fisici. Un crollo a Vienna avrebbe potuto avere conseguenze disastrose pel suo morale. Nel secondo tempo fu ottimo per fiducia in se stesso.

I nostri avversari

Questo per quanto riguarda la squadra italiana. Che dire dei nostri avversari? Essi iniziarono l'incontro con grande impeto; lo terminarono avviliti e, prima che avviliti, sfiancati e sfiniti. Il primo tempo fu di coreografia tecnica senza nulla di pratico o di positivo. Il secondo tempo fu confusionario, pieno di errori, privo di convinzione, scorretto, disordinato. L'intesa fra mediani e terzini fu così deficiente e incompleta che nessuno dei nostri tre uomini di punta fu mai realmente tenuto a freno. Smistick terminò sulle ginocchia. Sesta è lontano dal Sesta di un tempo e Sindelar e Gschweidl furono ancora una volta dei giocolieri senza forza, nè capacità penetrativa. Le due ali solo ebbero buoni guizzi.

La situazione tattica, una volta che gli austriaci si lasciarono trasportare al tipo di gioco inizialmente adottato, tutto attacco, cioè, e poca prudenza, e una volta che gli italiani poterono consolidarsi nel loro schieramento prudenziale, si presentò come pienamente favorevole a noi. E i nostri ne approfittarono, ne fecero tesoro. Vi fu un momento, un lungo periodo, anzi, del secondo tempo, in cui v'era una sola squadra in campo, l'italiana. L'altra, l'austriaca, brancolava nel buio come per fermare un fantasma inafferrabile. La squadra giocò come un blocco, avanzando o retrocedendo unita, tirando ogni volta al sodo, senza fronzoli.

Fa, occorre ripetere a chiusura, quella degli azzurri una prova di carattere semplicemente straordinario. Nulla li sgomentò, nè la sventura nella preparazione della partenza, nè le fosche minacce di dimostrazioni politiche, nè lo spauracchio dell'imbattibilità dell'avversaria in casa propria, nè l'iniziale periodo di prevalenza austriaca. Una prova di fermezza, di volontà, di serenità, che glorifica le possibilità morali e materiali dell'italiano d'oggi. La vita, all'uomo che la combatte senza titubanze, riserva amarezze a iosa. Essa riserva pur soddisfazioni, però: soddisfazioni che irresistibilmente chiaman le lacrime agli occhi.

Quella di ieri fu una soddisfazione dai molteplici aspetti: prima vittoria italiana sul suolo austriaco, la Coppa internazionale praticamente assicurata ai nostri colori, la sconfitta di Torino vendicata a dodici mesi di distanza, bel gioco svolto, una situazione politicamente difficile superata senza inconvenienti, il proprio dovere compiuto con successo in nome dell'Italia nostra. Ripaga di tutto. Fa tornare l'azzurro anche in cuore.

Vittorio Pozzo.

Giubilo a Parigi

« Gli austriaci sono stati sgominati dagli uomini di Pozzo »

Parigi, 25 mattino.

I risultati estremamente inattesi e rallegranti della partita calcistica italo-austriaca di Vienna sono stati conosciuti a Parigi in serata e hanno causato grande giubilo nella nostra colonia.

Il corrispondente particolare del *Paris Soir* da Vienna confessa che il trio di attacco degli austriaci è apparso troppo lento al cospetto degli italiani. L'attacco austriaco ha dimostrato che Sindelar e Schweidl, ambedue di 32 anni, possono essere due buoni impostatori di azioni, ma realizzatori infinitamente meno buoni. Gli italiani, del resto, hanno dimostrato una tattica intelligentissima di giuoco, in quanto hanno fatto il possibile per rimanere imbattuti fino a tutto il primo tempo, e approfittare, nella ripresa, del vento che soffiava in loro favore. Il primo punto segnato da Piola ha dato il via all'offensiva italiana e *gli austriaci — ha ammesso il corrispondente del giornale parigino — sono stati letteralmente sgominati dagli uomini di Pozzo.*

Il corrispondente così conclude:

Il capitano Meisl avrà certamente appreso la lezione scaturita da questa disfatta austriaca. Egli si deciderà senza dubbio a mettere da parte i vecchi e a sperimentare i giovani.

GUAITA FRONTEGGIATO DAL PORTIERE E DA UN TERZINO AUSTRIACO DURANTE UNA DISCESA.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Le prodezze della squadra e i goals di Piola

Vienna, 25 mattino.

Sessantamila spettatori si sono riuniti ieri allo Stadio di Vienna. Il vice-Cancelliere federale, il R. Ministro e il R. Console d'Italia a Vienna, nonchè numerosissime altre autorità assistevano alla partita.

Alle ore 16 precise i calciatori d'Italia e d'Austria entrano in campo. La presentazione e i consueti preliminari sono brevi. Pochi minuti dopo, l'arbitro fischia l'inizio della partita. Il silenzio è quasi assoluto. Gli spettatori sentono la gravità della posta in giuoco. La palla è agli italiani che la portano subito in vicinanza del portiere avversario, senza però minacciarne la rete, liberata da un rapido intervento di Sindelar. Per alcuni minuti l'intera squadra austriaca sposta il suo campo d'azione nella zona di Ceresoli, che al secondo minuto deve respingere un tiro di Wagner da questi raccolto su entrata di Gschweidl. Ha quindi la palla Pesser, che il pubblico invita a passare a Zischek in buona posizione per giungere in rete. Ma l'ala destra viennese si urta con violenza contro Mascheroni, a cui riesce di sventare il pericolo. Siamo al 7.o minuto e gli austriaci dànno l'impressione di un leggero sopravvento. Sindelar e Pesser tolgono la palla a De Maria, ma Faccio vigila e l'insidia è sventata.

La folla in allarme

Al 10' l'Italia subisce un calcio d'angolo, neutralizzato da Ceresoli. Poi l'attacco austriaco ha un guizzo minaccioso. E' però il canto del cigno. Da questo momento, infatti, la squadra azzurra riacquista la completa padronanza di se stessa, e fino all'ultimo minuto della partita gli avversari dovranno soggiacere alla sua indiscutibile superiorità. Piola, calmo come se fosse il protagonista di una esibizione accademica, apre l'offensiva coadiuvato da Guaita. Con quel suo stile personale alieno da preziosismi, melodico, giunge sotto la rete di Platzer che con un salto felino sa tuttavia respingere il tiro. Il pubblico manifesta la sua irrequietezza di fronte alla piega che prendono le cose. Decisamente la squadra italiana funziona ora in maniera impeccabile. Il suo grado di efficienza raggiunge un livello come forse mai in questi ultimi anni.

Gli avversari sono dispersi in campo, scoraggiati, convinti dell'inanità dei loro sforzi derivante dalla disparità di rendimento. Al 12.o minuto si ha una irruzione dei bianchi sotto la rete di Ceresoli. Zischek, [illegible] di testa cerca di battere il portiere azzurro che però non interviene neppure, giacchè Monzeglio è lì a dispensarlo da simile fatica. Monzeglio passa a Orsi; Orsi inscena una discesa isolata, si urta con Kaburek che cade e ottiene dall'arbitro un calcio di punizione contro di noi. Il disappunto della folla aumenta sempre più, specialmente per l'assoluta incapacità che la linea d'attacco di Meisl, decantata ancora alla vigilia, dimostra in maniera chiarissima. La difesa italiana è magnifica per precisione e sicurezza.

Al 15' Gschweidl, solitamente di maniere poco cerimoniose e ieri addirittura aggressivo, ha uno scontro piuttosto violento con Guaita. Ciò permette a Skoumal di impossessarsi della palla, che invia a Pesser, e questi passa a Sindelar che conclude l'azione con un tiro alto sopra la rete. Le velleità di scuotere il giogo autoritario sotto il quale i nostri impareggiabili ragazzi li tengono, conducono di tanto in tanto i viennesi a qualche azione degna di nota e impegnano Ceresoli. Ma sono sprazzi sporadici. Vediamo infatti che, dopo una breve mischia accanto al portiere azzurro, Piola e Guaita portano indisturbati la palla nell'area opposta con grande preoccupazione degli avversari: è il preludio di varie bellissime azioni italiane che lasciano presagire il goal in maturazione.

La squadra austriaca cede

L'intera avanguardia dei bianchi, che sente, nel silenzio sepolcrale, la disillusione amara del pubblico e la sua condanna, fa appello a tutta la volontà e a tutte le sue doti pur sempre apprezzabili per spezzare la morsa d'acciaio in cui è presa. Ma come è possibile debellare uomini della tempra di Mascheroni e Monzeglio, o aver ragione di un trio della levatura di Pitto, Faccio e Corsi? Tralasceremo i minuti particolari dell'indimenticabile lotta, atti a mettere da soli in rilievo, in altre circostanze, le qualità dei rappresentanti del calcio azzurro, e ci limiteremo ad accennare ai fatti più salienti. Al 28' l'arbitro, sempre sorridente e all'altezza del compito, detta un calcio d'angolo a nostro svantaggio, con nessun risultato. La permanenza degli italiani in campo altrui è quasi ininterrotta. Assistiamo ad un'eccellente intesa fra Piola e Orsi, annullata all'ultimo momento da Sesta, il miglior avversario in campo, ma incapace, seppure coadiuvato dall'ossuto Pawlicek, a sostenere tutto il peso del crollo della mediana e a neutralizzare la pressione inflessibile degli ospiti. Registriamo, poi, un nuovo calcio d'angolo innocuo, grazie all'impreciso Sindelar; quindi, al 35', sottolineiamo con nutriti applausi un impeccabile avanzata fra De Maria, Piola e Guaita, sotto gli occhi esterrefatti del pubblico, che assiste alle inutili corse dei suoi uomini, accasciati da tante calamità. Al 38', in conseguenza di un cozzo fra Pitto e Kaburek, calcio di punizione semplice al nostro indirizzo, che lo stesso Kaburek si incarica di mandare al di sopra della rete. Un colpo di tacco all'indietro tirato da Faccio al pallone ci costringe ad un altro calcio d'angolo, sparato fuori da Gschweidl, il cui viso va facendosi sempre più truce: il 45.o minuto s'avvicina. Poco prima che l'arbitro rinvii gli uomini agli spogliatoi si assiste ad una mischia sotto la rete di Ceresoli. De Maria è a terra; i giuocatori confabulano animatamente tra di loro. Liwington interviene, bonario, mette le cose a posto e fischia il «rompete le righe».

Le squadre ritornano in campo. Gli austriaci giocano evidentemente il tutto per il tutto e con estrema decisione. L'attacco [illegible] dimostra senza ambiguità l'intenzione di reagire con ogni forza all'andamento delle cose. Ma Faccio vigila, e vigilano, del resto, con gli occhi bene aperti, anche i suoi compagni. Piola ci tiene a far capire non essere mutato nulla, nel frattempo, nel congegno italiano, e lo prova impossessandosi allegramente della palla, che soltanto un ragazzo della tempra di Platzer può parare. Al 2' calcio d'angolo tirato da Guaita, senza effetto. Dopo una discesa bene architettata, gli austriaci, capitanati da Gschweidl e Zischek si industriano per tirare lontano dalla rete. Al 5' i bianchi subiscono un nuovo calcio d'angolo, del pari infruttuoso.

Il primo goal di Piola

Ed ecco che al sesto minuto Piola, l'incognita della vigilia, l'inadeguato sostituto di Meazza secondo taluni, ma il migliore, a nostro avviso, dei ventidue giocatori oggi in campo, Piola, dicevamo, l'artefice dei più riusciti attacchi fin qui condotti, lo spauracchio degli austriaci, si impadronisce ad un tratto della palla rimessagli dai compagni del centro e, noncurante di Sesta, che ansima alle sue calcagna, segna un punto imparabile quanto stupendo. Entusiasmo del pubblico italiano; annientamento di quello austriaco. Reagiscono i bianchi, con prontezza, violenza, ma sterilmente.

Faccio toglie la palla dai piedi di Gschweidl, la cede a Ferrari: Ferrari a Orsi. Raccoglie Piola di testa, ma sbaglia il tiro. La lotta prosegue senza tregua nel segno della superiorità italiana, priva tuttavia di vera asprezza. I calciatori la contengono come è nel loro buon costume sportivo. Al 21' Sesta provoca un tiro di punizione semplice che esce a lato. Al 22' l'Italia si vede gravata di un calcio d'angolo di cui Sindelar è ancora una volta l'impreciso tiratore. Per alcuni minuti, durante i quali Mascheroni è magnifico di combattività e di precisione, la vecchia guardia di Meisl riesce a impegnare seriamente i nostri. Si hanno alcuni fuori giuoco italiani, un calcio di punizione a loro favore sbagliato da Guaita e un tentativo di Kaburek diretto a convincere l'arbitro di una presunta irregolarità nostra in area di rigore. L'amico [illegible] il regalo di un calcio di rigore; ma l'arbitro non abbocca all'amo. Allora gli austriaci perdono le staffe, assediano la porta di Ceresoli che stronca da par suo le velleità degli avversari.

Il nostro secondo punto

Al 37' Piola ci procura la seconda emozione della giornata. Avuta da Mascheroni la palla, si dirige correndo verso la rete di Platzer; scavalca tre avversari che gli sbarrano la strada e tira in rete. Platzer respinge; ma Piola, la cui freddezza è impressionante trattandosi di un giovane pressochè nuovo a competizioni di tale portata, riprende la palla e segna un punto che rimarrà forse il più memorabile della sua attività di calciatore. Il resto della partita non interessa più nessuno; neppure coi. Il pubblico austriaco, demoralizzato, non ha più, ormai, alcuna speranza. Gli italiani esultano, felici di tale esito, sebbene in questa memorabile contesa il nostro punteggio sia stato più di una volta in procinto di accrescersi meritatamente. Ma basta anche così. In maniera incontestabile la squadra azzurra ha sanzionato in casa di chi ancora non si rassegnava ad abdicare al primato di un tempo, di essere degnissima del suo titolo di campione del mondo.

Mario Giulli

GUAITA INSEGUE UN MEDIANO PER TOGLIERGLI LA PALLA.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

CERESOLI BLOCCA IN TUFFO UN PALLONE CALCIATO DA SINDELAR
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

FESTA DELLO SPORT PER L'INAUGURAZIONE DELLO STADIO DI LIVORNO

I "cadetti„ d'Italia e d'Austria alla pari: 0-0

La squadra azzurra non trova la necessaria fusione all'attacco e, pur prevalendo, è tenuta a freno dagli avversari fortissimi in difesa

Una visione panoramica dello Stadio di Livorno durante il primo tempo dell'incontro fra i «cadetti» d'Italia e d'Austria.

Livorno, 25 mattino.

Il sole sbuca finalmente dalla cortina di nubi. Lo Stadio, magnifico nelle semplici linee della sua architettura, ne è tutto illuminato. I colori si fanno vivi. E' una gioia per gli occhi degli spettatori tanta tinta, sul tappeto verde del campo di giuoco, sugli anelli della pista podistica, sugli spalti gremiti.

Di fronte alla grande tribuna coperta, gruppi di marinai infittiscono le file degli sportivi accorsi da tutta la Toscana per questa festa dello sport. Ai posti riservati alle autorità si parte un nastrino tricolore, recidendo il quale, la madrina dello Stadio, Edda Ciano Mussolini, manderà la tradizionale bottiglia di spumante a frangersi contro il cemento del muretto che divide la pista dal «parterre».

Tutto è in ordine e la cerimonia, semplice eppur commovente, si svolge all'ora fissata, poco prima che i bianchi d'Austria e gli azzurri d'Italia sbuchino dal sottopassaggio.

La folla applaude. Ma ecco che i battimani crescono di tono. Ecco levarsi alti «alalà», ecco un subito esultare dei diecimila presenti.

La cerimonia inaugurale

In questo momento S. E. Costanzo Ciano, Galeazzo Ciano e la gentile sua sposa Edda hanno preso posto nella tribuna d'onore, ossequiati dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà, da tutto uno stuolo di autorità politiche e militari, e dai capitani delle due squadre, Rosetta ed Hofmann, saliti con l'arbitro, lo svizzero Wunderlin, a rendere omaggio alle personalità convenute per l'inaugurazione.

Il Podestà di Livorno pronuncia parole di ringraziamento per la madrina, che gli altoparlanti diffondono; quindi, mentre echeggiano le note degli inni nazionali, la contessa Edda Ciano Mussolini recide il nostro tricolore. La bottiglia si frange. Lo spumante bagna la pista. Lo Stadio di Livorno è inaugurato.

Ora tocca ai calciatori. Gli austriaci, camicia bianca con stemma, sono cordialmente salutati, ma l'ovazione è per gli azzurri. Ancora qualche preliminare. All'arbitro è offerto un fischietto di argento, dono della F.I.G.C., ed un paio di gemelli d'oro, dono personale della contessa Edda Ciano; alla squadra ospite un artistico orologio da tavolo; a tutti i giuocatori una medaglia commemorativa.

Gli austriaci vincono il campo e scelgono di giuocare con il sole in favore; gli azzurri battono, allora, il calcio di inizio.

Primi tentativi nei due campi, poi, al 2' di giuoco, Smistik avanza e Foni non può che salvare in angolo. Il centro è raccolto in mischia da un avanti austriaco ed indirizzato in porta. Gianni, già gettatosi in tuffo, perde il pallone che rotola lungo tutta la linea bianca del «goal» senza varcarla. Il portiere nostro lo può riprendere, prima che un avversario intervenga a rinviarlo. Sfiorato, così, il successo subito all'inizio, gli austriaci, che manovrano con ordine, insistono all'attacco. Al 4' Binder sbuca oltre la linea dei nostri terzini per raccogliere una palla centrata da Stroh e non ha difficoltà a realizzare. Il suo punto è, però, annullato per fuori giuoco.

Non è a dire che gli azzurri subiscano passivamente l'offensiva avversaria, anche se le loro azioni sono quanto mai confuse. De Vincenzi sbaglia per precipitazione alcuni allunghi che, intenzionalmente diretti a Cattaneo, finiscono, invece, con l'essere intercettati dai terzini austriaci. Borel non ha avuto ancora un pallone sul quale battersi in velocità; Fedullo resta in ombra e tutto il reparto denuncia una evidente mancanza di intesa.

L'Austria batte ancora un calcio d'angolo all'11' ed è solo dopo il quarto d'ora che la squadra nostra riesce a minacciare la retroguardia dei bianchi. De Vincenzi smarca e lancia Borel, che, a sua volta, allunga a Cattaneo. Avanzata a centro dell'estrema che Borel raccoglie. Il tiro, bellissimo ed assai forte, è deviato in angolo, ma avrebbe meritato miglior sorte, tanto fu pronto il tentativo di Borel.

Del resto, non c'è da rammaricarsi dell'occasione mancata, perchè questo è ben la partita... dei compensi, e c'è una giustizia anche nel giuoco e nelle sue risultanze.

Le difese dominano gli attacchi

Ecco, infatti, due minuti dopo che Borel s'è visto neutralizzare il suo tiro, l'estrema sinistra Hassmann spuntarla in un accanito duello con Rosetta e piantare l'avversario per puntare sul «goal». Un primo tiro è respinto alla meglio ancora da Rosetta che ha fatto un rapido «dietro-front» ed è venuto ad ostacolare l'avversario, ed un secondo, immediatamente susseguente, è respinto a pugni tesi da Gianni. Sono questi episodi che coloriscono la partita e tengono desta l'attenzione della folla, chè, altrimenti, la gara andrebbe avanti senza motivi di interesse, con la superiorità tecnica e tattica degli austriaci e con il disordinato slancio dei nostri.

Le due difese essendo nettamente più forti dei due attacchi, il giuoco mette in risalto più l'opera di distruzione dei due terzetti estremi che le tentate e spesso non riuscite manovre dei due quintetti. C'è, però, fra questi dieci attaccanti che s'arrabattano intorno alla ricerca dell'occasione da «goal», c'è un ragazzo che quest'occasione può crearsela e sfruttarla. Non è Semp, il pupillo di Meisl, che, toccato duro, ha preso a zoppicare e dovrà poi lasciare il campo; non Cattaneo, il quale ha sin troppo premura di tentare il «goal» anche in qualche occasione che a noi, osservatori, parrebbe più adatta ad essere sfruttata dai compagni; non Binder che tira da lontano e spesso fuori bersaglio; non Fedullo, che non trova modo di piazzare una sola di quelle cannonate che l'hanno reso famoso nel Campionato nostro. Questo ragazzo è Borel. Egli è intraprendente, coraggioso e spunta via più d'una volta a quel coscienzioso lavoratore che è Hofmann ed a quella coppia di mastini che sono il magnifico Andritz ed il bravissimo Schmaus. Borel è il giocatore che può darci il goal e la folla che l'ha capito grida in coro: «Borel! Borel!...».

E Borel tenta, quasi con caparbietà, convinto intimamente di doverla pur spuntare una buona volta contro quei due tenaci... che arrivano sempre in tempo. Ritenta al 21', quando è De Vincenzi che gli smista la palla. Scatta rapido, supera con una finta sulla sinistra Andritz che gli si era parato davanti e giunge solo davanti al portiere. Noi giureremmo che il goal è fatto ormai, ed anche la folla già grida, tanto più che il tiro è forte e ben diretto, in angolo, basso, in alto, sulla sinistra di Havlicek; ma è tanto lungo questo bravo portiere viennese da arrivare, con un gran balzo, a toccare la palla ed a spingerla oltre la linea di fondo.

Siamo pari e patta quando, a seguito di un calcio d'angolo successivamente battuto contro gli azzurri, Gianni salva di piede una situazione punto tranquilla. Poi a Gianni sfugge la palla indirizzata in porta da Binder ed è ancora un calcio d'angolo che salva il pericolo.

I «goals», però, non vengono. Pensate che a Vecchi s'offre un'occasione d'oro, perchè Borel s'attira contro i due terzini prima di effettuargli il passaggio; ma, quando Vecchi, che pure a metà campo appare svelto e coraggioso, si trova fra i piedi il pallone da «goal», si confonde tanto che, dopo di aver perso un tempo prezioso, finisce col dare la palla ad Andritz che si affretta a rinviare. Al 40' Pistolo traversa lungo a sinistra, Vecchi si batte sulla destra e Cattaneo colpisce in pieno la traversa. Intanto Semp lascia il campo ed al posto suo, al comando dell'attacco, si sposta Stroh, che è sostituito da Adamek, il quale avanza così da mediano ad attaccante, lasciando il posto suo alla riserva Tauscheck.

Il tempo si chiude su di una doppia prodezza di Borel. Al 43' fila via solo da metà campo ed il portiere respinge di piede il suo tiro conclusivo, ed al 45' Havlicek gli si butta addosso, riuscendo in tal modo a fermar palla ed attaccante.

Un «rigore» di Foni parato

Alla ripresa la squadra austriaca si ripresenta in campo nella formazione adottata dopo l'uscita dal campo di Semp. Gli azzurri attaccano decisi. Dopo quattro minuti di giuoco, Vecchi non si ferma al fischio dell'arbitro e mette in rete. Il precedente fuori giuoco rende inutile la piccola prodezza dell'ala milanese. Al 5', però, Vecchi invia la palla a Borel e questi scatta con tanta prontezza che Andritz lo può fermare solo afferrandolo e travolgendolo a terra. Wunderlin accorre indicando il punto bianco del rigore. S'avanza a batterlo Foni che venerdì, in allenamento, non ha sbagliato un tiro piazzato. Egli non ha fortuna questa volta, perchè invia la palla, forte sì, ma raso terra proprio in direzione del portiere, il quale, nascendo di fra i pali, in barba alle disposizioni secondo le quali in casi simili l'estremo difensore deve restarsene immobile in porta, respinge di piede. I compagni l'abbracciano, mentre Foni se ne torna costernato al suo posto di terzino.

Qui potremmo far punto con la descrizione del giuoco, perchè l'azione delle due squadre è andata via via immiserendosi. L'austriaco ha badato più a difendersi che ad attaccare e l'italiano non ha avuto più spunti efficaci, pur insistendo alla ricerca del «goal». Ancora Borel, al 25', ha condotto una bella avanzata, ma Cattaneo, chiamato a concluderla, ha sbagliato il bersaglio. Così, al 31', Adamek, spinto avanti da Binder, si è visto neutralizzare da Gianni, con un'uscita fortunata, un «goal» che pareva inevitabile.

Negli ultimi minuti la folla, ormai convinta che la partita sarebbe finita senza «goals», prestò più attenzione alle notizie che gli altoparlanti davano della gara di Vienna che non alle fasi dell'incontro al quale presenziava. Un cordiale applauso salutò i giocatori a fatica conclusa.

Questa mancata vittoria dopo due successi nettissimi ottenuti dai nostri «cadetti» sulla squadra B d'Austria è un mezzo scacco, dovuto, oltre che alla più forte formazione degli ospiti, anche ad un abbassamento di tono dell'«undici» nostro.

Perchè non si è vinto

Se si tien conto d'ogni azione della gara, si può rilevare che ognuno degli azzurri ha avuto, nel corso dei due tempi, momenti felici, ma è mancato un giuoco d'intesa della prima linea e, per di più, il rendimento dei singoli non ha avuto carattere di continuità. Quattro uomini soltanto hanno fatto bene da un capo all'altro della gara: Foni, Bigogno, Neri e Borel. Il primo ha costituito una sicurezza per la difesa, specie nei momenti di incertezza di Gianni e di difficoltà di Rosetta — sceso in campo in condizioni precarie di salute —. Bigogno è apparso un dominatore, ed è balzato in primo piano particolarmente quando la squadra azzurra ha attaccato. Il trio di punta austriaco ha trovato in lui un distruttore inesorabile. Attento, preciso, tempestivo, il modesto Neri ha giuocato in modo inaccepibile. Egli è da considerare fra i migliori dei ventidue. Borel, poi, sapete quanto ha fatto. C'è della freschezza, dell'intraprendenza, un ammirevole impegno nella sua azione, ed è stato un vero peccato che ieri i compagni non gli abbiano offerto che una collaborazione saltuaria.

Fedullo fu, infatti, inferiore al bel giuocatore che conosciamo. De Vincenzi si smarrì nella ripresa, Cattaneo non ebbe fortuna nelle situazioni da goals che gli si presentarono e Vecchi apparve monotono nel suo giuoco di scatti e centri.

Questa nostra squadra, non fortissima, come altre volte, ebbe di fronte un «undici» austriaco formidabile in difesa, molto saldo nella mediana e buon costruttore — seppure pessimo realizzatore — all'attacco. Già si è detto che Havlicek ha parato con semplicità e sicurezza anche i palloni più difficili. Va soggiunto che egli ebbe per collaboratori un Andritz insuperabile ed uno Schmaus di una sicurezza impressionante. Dotati di velocità, ottimi nel ricuperare, e tempisti magnifici, questi due uomini non si lasciarono sorprendere mai. Hofmann al centro della mediana fu buono, senza eccellere. Più di lui impressionò Adamek, prima di passare fra gli attaccanti. In questo reparto il lavoro venne disimpegnato a dovere sino all'altezza dell'area di rigore italiana, poi ogni avanti bianco si smarrì. Semp non rivelò doti eccezionali; Binder giuocò in economia durante tutta la ripresa; gli altri fecero del loro meglio.

Superiori per manovre ed eccellenti nel giuoco di testa, gli austriaci difettarono ancora una volta di quell'iniziativa che è invece dote dei giuocatori latini. Ma essi sono, per questa volta, soddisfatti del risultato ottenuto.

L'incasso ha raggiunto le settantamila lire. In serata i giuocatori sono ripartiti per le rispettive sedi.

Luigi Cavallero

ITALIA B-AUSTRIA B: La difesa «azzurra» al lavoro: la palla è nell'area di Gianni e Bigogno la respinge

La Coppa Internazionale

Classifica dopo la partita di Vienna

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Italia	6	5	0	1	15	6	10
Austria	6	3	1	2	18	11	7
Ungheria	4	2	1	1	8	4	5
Cecoslovacc.	4	1	1	2	3	9	3
Svizzera	7	0	1	6	7	22	1

Incontri internazionali

Torino-Olympique Nizza 2-1 (0-1)

Dubois (O.) - Janni e Bo (T.)

Torino F. C.: Maina; Ferrini e Zaccone; Allasio, Janni e Giuntoli; Bo, Baldi, Uselli, Lattuada e Vecchina.

Olympique G. C.: Chaisaz; Sciavi e Tandler; Galland, Lowinger e Mighorotti; Haussaire, Reich, Dubois, Moudry e Loges.

Arbitro: Marengo.

Nizza Mar., 25 mattino.

Dinanzi ad una folla numerosissima, si è svolta ieri allo stadio di S. Maurizio la tanto attesa partita fra il Torino F. C. e l'Olympique G. C. di Nizza, che è stata favorita da una giornata bellissima.

Appena dato l'inizio, il Torino attacca, rimanendo in area avversaria. Ma, con un improvviso contrattacco, al 13', i nizzardi impegnano la difesa granata e Dubois, su un preciso passaggio di Moudry, segna imparabilmente. I nostri si lanciano allora alla conquista del pareggio, che però non riesce loro di ottenere, nonostante numerosi tiri degli avanti e specialmente di Baldi, sempre parati da Chaisaz. Al 20' angolo a favore del Torino che va a vuoto. Al 22' bellissima parata a terra di Maina su forte tiro di Haussaire. Baldi si affatica sotto la porta del Nizza con forti tiri, sempre, però, benchè difficilmente, parati da Chaisaz. Il primo tempo della partita si chiude, senza che il Torino abbia ottenuto il tanto atteso pareggio.

Il secondo tempo si inizia con un calcio d'angolo contro il Nizza senza esito. I nizzardi giocano duro. All'8' ancora un calcio d'angolo contro il Nizza, che resta senza risultato. Al 13' Dubois tira da dieci metri, ma Maina blocca. Al 20' calcio di punizione contro i nizzardi dal limite dell'area di rigore, senza risultato. Finalmente, al 28', calcio d'angolo contro il Nizza, che provoca una mischia sotto la rete di Chaisaz; Janni ne approfitta, tirando forte e fuori portata di Chaisaz e segnando, così, il punto del pareggio. Al 30', Bo su passaggio di Janni, tira forte e manda ancora la palla nella rete nizzarda, segnando il punto della vittoria per il Torino, che, da questo momento, domina lentamente gli avversari, nonostante questi tentino ancora disperatamente di salvarsi. Seguono ancora alcuni tiri di Baldi e Janni, finchè giunge così la fine.

I torinesi hanno iniziato in sordina, terminando in crescendo e dimostrando una preparazione eccellente ed elevate doti agonistiche, mentre i nizzardi si sono sfoenti nel primo tempo per terminare fiaccati.

Il Campionato Italiano

Serie B. - Girone A: *Messina b. Novara 3-2.

Prima divisione. - Girone C: *Doria b. Asti 2-1. - Girone D: *Sestrese b. Corniglianese 4-0; *Ruentes b. Portuale 2-0; *Ventimiglia b. Entella 2-0; *Vado b. Acqui 1-0. - Girone M: *Reggina-Salernitana 1-1.

Messina b. Novara 3-2 (a Messina). — Il Novara assume subito il comando della partita e al 5' Rizzotti, su angolo, segna. Il Messina reagisce e al 15', per un fallo in area di rigore di Sponghini, usufruisce di un calcio di rigore; Ferretti segna con un tiro forte in un angolo. Alla ripresa, il Messina si porta in vantaggio dopo 3' di giuoco con una porta segnata da Re. Al 14' un punto del Messina non è concesso dall'arbitro per fuori giuoco. Al 20' i locali segnano per la terza volta ancora per merito di Ferretti. Il Novara segna il suo secondo punto con Romani, al 25'. Arb. Bianconi.

I campionati all'estero

Continua il duello Betis-Madrid

Barcellona, 25 mattino.

La giornata di ieri di campionato è stata caratterizzata da una serie di risultati previsti e la classifica, per ciò che riguarda le squadre capolista, rimane immutata in seguito ai successi, ottenuti sui loro campi, dal Betis e dal Madrid, e, su quello dell'Arenas, dall'Oviedo. Il «derby» barcellonese, al quale hanno assistito oltre 30 mila spettatori, si è concluso alla pari, dopo un'elettrizzante partita.

Ecco i risultati: Barcellona-Espanol 2-2; Madrid-Atletic di Bilbao 3-2; Valenza-Donostia 2-0; Betis-Atletic di Madrid 2-0; Arenas-Oviedo 1-2; Racing di Santander-Siviglia 3-2.

Classifica: Betis p. 26, Madrid p. 23, Oviedo p. 21, Atletic di Bilbao p. 18, Atletic di Madrid, Siviglia e Barcellona p. 17, Valenza p. 16, Espanol p. 14, Racing di Santander p. 13, Donostia p. 11, Arenas p. 9.

In Francia

Sochaux batte Strasburgo e torna solo al comando

Parigi, 25 mattino.

La più grande partita calcistica del campionato francese si è disputata a Strasburgo fra le due squadre che erano in testa a pari merito con grande vantaggio nella classifica generale. Sochaux ha battuto la squadra di Strasburgo per 1-0. Il punto è stato segnato nel primo tempo dallo svizzero Abegglen, il quale si è dimostrato il migliore degli avanti.

Ecco gli altri risultati principali: A Lilla: Fives b. Marsiglia [illegible]; a Nimes: Racing Club di Parigi b. Nimes 2-0; a Montpellier: Montpellier b. Rennes 2-0; ad Alès: Alès b. Antibes 2-1.

La classifica: 1. Sochaux p. 42; 2. Strasburgo p. 40; 3. Sète p. 30; 4. a pari merito Excelsior e Racing Club di Parigi p. 29; 6. Moulhouse p. 27; Marsiglia p. 26; 8. Lilla p. 25; 9. Cannes p. 24; 10. Red Star p. 23; 11. a pari merito Rennes e Fives p. 21; 13. a pari merito Antibes e Alès p. 17; 15. Montpellier p. 14; 16. Nimes p. 13.

ITALIA B-AUSTRIA B: Foni e Stroh lottano per il possesso della palla.

Bella vittoria degli azzurri di pallovale

Italia-Rappresentativa Catalana 5-3

Genova, 25 mattino.

Dopo un lungo e razionale periodo di allenamento e di preparazione, la nazionale italiana di palla ovale ha sostenuto il suo primo collaudo in vista dei prossimi cimenti internazionali, che culmineranno nell'attesa partita Italia-Francia di Roma. I tecnici federali hanno avuto la mano felice nella scelta dell'avversario da opporre agli «azzurri» e infatti la rappresentativa catalana, che per il valore dei suoi elementi può essere considerata come la vera e propria rappresentativa spagnola, ha ottimamente servito allo scopo di saggiare le rinnovate forze del rugby italiano, costringendo gli azzurri a impegnarsi a fondo e dare una convincente prova del loro valore.

L'Italia ha vinto meritatamente, benchè di stretta misura. Ma occorre dire subito che il pareggio non esprime esattamente il distacco dei valori in campo. Ottima dal punto di vista tecnico, la squadra italiana ha infatti nettamente dominato nel primo tempo, durante il quale si sono potute ammirare alcune belle e manovrate azioni d'attacco. Nella prima parte della partita il «quindici» azzurro ha manovrato con scioltezza e con intraprendenza.

Nel secondo tempo la fisionomia dell'incontro è stata sensibilmente diversa e gli spagnoli, facendo pesare soprattutto la loro prestanza fisica e una non comune decisione, hanno avuto una certa prevalenza.

La partita è stata comunque assai interessante e ricca di insegnamenti. La squadra italiana, considerato che è al suo primo combattimento della stagione, ha in complesso soddisfatto e ha dimostrato di aver realizzato sensibili progressi soprattutto nella struttura tecnica del giuoco. Nel ruolo di estremo Morimondi si è fatto ammirare e ha dimostrato di essere attualmente in una forma eccellente. Nella linea dei «tre quarti» che ha difettato, come abbiamo detto, di decisione, sono specialmente emersi Vinci III e Cesani, mentre Cazzini non è sembrato ancora in possesso della sua forma migliore. Ottimi i due mediani: tanto Piana (apertura) quanto Moretti (mischia) sono apparsi perfettamente a posto. Degli avanti i migliori e i più redditizi sono stati indubbiamente Visentin e De Angelis, mentre Aloisio ha giuocato piuttosto in ombra.

Gli spagnoli, piuttosto che una tecnica ortodossa hanno messo in evidenza un non comune spirito agonistico e hanno profuso nella lotta tutta la loro energia. Poco precisi e soprattutto poco sicuri alla presa, sono stati gli avanti iberici. Ottimi invece i mediani: solidi e abili i «tre quarti», fra i quali è piaciuto su tutti Garrigoza. L'estremo Elias ha tenuto con onore il proprio posto. L'arbitro Leon Godillot della Federazione francese ha diretto con autorità, energia e precisione tecnica la partita.

Il pubblico non è accorso molto numeroso allo stadio Ferraris. Nella tribuna d'onore sono il Console generale di Spagna, il prefetto S. E. Albini, il Segretario federale, il conte Theo Rossi di Montelera, il Commissario tecnico della Federazione italiana di rugby e il presidente del C.A.T.I. ing. Mariani, che illustra a mezzo di un altoparlante le fasi della partita. Dopo i convenevoli d'uso le due squadre si dispongono in campo nelle seguenti formazioni:

Italia: Morimondi, Cazzini, Vinci III, Vinci IV, Cesani, Piana (a), Moretti (m), Maffioli, Visentin, Sgorbati, De Angelis, Aloisio, Crespi, Bottonelli, Mastri.

Rappresentativa catalana di Spagna: Elias, Bisbal II, Garrigoza I, Barcelis, Juanza, Manuel (a), Riera (m), Aguilar, Puigdevar, Villesplana, Marcial, Bisbal, Oual, Nuviala, Baltazar.

Gli italiani prendono subito l'iniziativa e con un calcio franco per parte al 10' gli azzurri sfiorano una bella discesa con una successione di passaggi, ma nella fase conclusiva Cesani si fa soffiare la palla. Il giuoco si svolge in prevalenza nell'area spagnola. Al 17' un brillante intervento di Cesani interrompe un attacco dei «grigi» cui fa seguito una discesa degli «azzurri», che mandano però la palla nell'area morta. La pressione degli italiani frutta al 25' un bellissimo essai. Sono i nostri «tre quarti» che, con una veloce azione, si portano quasi sulla linea di fondo. Cazzini opera quindi un perfetto passaggio a Visentin, il quale, benchè ostacolato, riuscirà a raggiungere l'obiettivo. Aloisio, batte la trasformazione che riesce. L'Italia è così in vantaggio per 5 a 0. All'ultimo minuto Barcelis manca di poco un drop-goal e il primo tempo termina senz'altro di notevole.

Nella ripresa gli spagnoli allineano Garrigoza II al posto di Baltazar e Villar al posto di Manuel. Essi attaccano subito con foga e al 3.o minuto pervengono al successo segnando un essai per mezzo di Tiugdevar, il quale però sbaglia la trasformazione. L'Italia è quindi ancora in vantaggio per 5 a 3. Gli ospiti attaccano a fondo per annullare il distacco. Al 26' essi portano una seria minaccia all'area italiana e, dopo una serie di mischie vicinissime alla linea di fondo, interviene un provvidenziale calcio franco a favore dell'Italia, cosicchè la minaccia si allontana. Poi è la fine.

Dopo l'incontro internazionale si è svolta una partita amichevole fra l'Amatori Rugby di Milano e il Guf di Genova vinta dalla prima per 12 a 0. Arbitro Galletto.

I risultati della Sez. Propaganda

PRIMA CATEG.: *Finali*: Sala-Vanchiglia 1-1; Maddalena-Francinetti 2-1.

SECONDA CATEG.: *Finali*: Cenisia-Estella 2-0; Vanchi Unica-Guerin 1 a 0.

PICCOLI CALCIATORI: Estella-Crocetta 0-0; Cenisia-Piemonte 5-0; Sada Palatino-Combi 1-0.

COPPA PROPAGANDA: *Ragazzi*: Combi A-Combi B 2-0; Crocetta-Virtus 2-1. — *Prima categoria*: Eridano-Aurora 2-0. — *Seconda categ.*: Vanchiglia-Piemonte 1-0; Mussolini-Crocetta 8-4.

TORNEO RISERVE: Vanchiglia-Piemonte 2-2.

Campionato di pallacanestro

GIRONE A. *Milano*: D. L. Borletti Milano-Guf Torino 37-13; *Roma*: Società Ginnastica Roma-Guf Genova 26-15; *Bologna*: Virtus Bologna-Associazione Pallacanestro Napoli 29-17.

GIRONE B. *Padova*: Guf Padova-S. S. Osa Milano 22-18; *Milano*: S. G. Triestina-D. L. Filotecnica Milano 29-27.

Ginnastica Torino-Guf Bologna 38-34

La squadra della R. S. Ginnastica di Torino ha, ieri, nella sua palestra, contro quella del Guf di Bologna, ottenuto una nuova bellissima vittoria nel campionato nazionale di pallacanestro. Dopo di avere conquistato un lieve vantaggio, i torinesi venivano sopraffatti dagli ospiti, ma, nel finale movimentato ed elettrizzante, riuscivano ad imporsi, segnando 38 punti contro i 34 ottenuti dai bolognesi. Il primo tempo, invece, era terminato in favore degli ospiti per 17 a 14. Le squadre ed i punti segnati dai singoli giocatori: *R. S. Ginn. Torino*: Targian 2, Civalleri 0, Caria 26, Musso 3, Ferrero 2, Depaolini 1, Manfredi 6. *G. U. F. Bologna*: Crocioni 4, Ricci 0, Bertagni 1, Reggiani 0, Canepele 13, Cabellini 7, Bernardi 4. Arbitro: Auregge.

Genova b. Varazze 4-0 (a Varazze). — Nel primo tempo hanno segnato Macchi al 25' su rigore, Rosa di testa al 35' e Baccarini al 39'; nella ripresa, al 18', Rosa.

UNA RIMESSA IN GIOCO DEGLI ITALIANI PROVOCA UNA VIVACE REAZIONE DEGLI SPAGNOLI

La superba visione della corsa campestre gigante di Torino

Il Premio Regina Elena vinto da Colibrì

Roma, 25 mattino.

Alla presenza di S. M. la Regina Elena, la prima corsa classica dei tre anni, ha avuto un epilogo imprevisto. I colori di Tesio-Incisa che con Navarretta, Nogara, Jacopa del Sellaio, Dossa Dossi e Bernina hanno trionfato successivamente in questa avvincente competizione dal 1930 al 1934 ieri non hanno avuto fortuna. Navarretta, [illegible] partita favorita si è spenta alla distanza come un soggetto tutt'altro che nella pienezza dei suoi mezzi. Troppo umiliante è stata la sconfitta per ritenere regolare la prova della rappresentante di Tesio-Incisa, che già recentemente in una corsa d'assaggio nel Premio Ceprano aveva preceduto agevolmente la trionfatrice. Colibrì, da Sagacity e Callistegia, appartenente a Tonino Maino, ha vinto conducendo cioè dalla partenza all'arrivo.

Il tempo impiegato, non ufficiale, è di 1'41" netto, Jacopa del Sellaio vinse in 1'41"3/5, Dossa Dossi in 1'42" netti e infine Bernina in 1'43"4/5. Non bisogna però dimenticare che le ultime tre edizioni del Regina Elena furono disputate su terreno alquanto pesante. Alla corsa hanno partecipato sei cavalle. Al via regolare Colibrì assumeva decisamente la testa seguita da Cilenita, da Navarretta e dagli altri ben raggruppati. Prima dell'inizio della curva Navarretta superava Cilenita e si portava così in seconda posizione. All'imbocco della dirittura Navarretta si affiancava a Colibrì e tentava di superare la rivale. Questa invece di cedere teneva validamente testa, ed era la cavalla di Tesio che, dopo il fugace tentativo, si spegneva cedendo il posto a Cilenita. Questa aveva una punta veloce che la riportava vicino a Colibrì, che passava il traguardo con un netto vantaggio. Terza giungeva Olavarria che in fine si stendeva in belle falcate come un soggetto bisognoso di maggiore distanza per potersi far valere, quarta era l'onesta Mahatma, quinta Navarretta ed ultima Graziella.

La giornata primaverile ha richiamato all'Ippodromo delle Capannelle un pubblico numerosissimo. Era presente anche l'ex-re di Spagna. I partecipanti al premio Regina Elena erano offerti: Colibrì a 3; Cilenita a 4, Olavarria a 2, Mahatma a 4, Navaretta a 1, Graziella a 15.

Ecco il dettaglio:

Premio Esquilino (L. 7000, metri 1600): 1. Catawba (61 1/2, Caprioli) di Razza Villaverde; 2. Pasquale; 3. Hermosita. - Cortissima testa, 5 lunghezze - Tot. 11.

Premio Gallarese (L. 10.000, metri 1400): 1. La Sirenetta (51, R. Watkins) di Scuderia Mantova, 2. Cappiello, 3. Dade - 1 lungh. e mezza, 2 lungh. e mezza - Tot. 11.

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 10.000, m. 2100): 1. Kennebe (59, Caprioli) di Razza Villaverde, 2. Palladio, 3. Bernina - una lungh., 3 lungh. - Tot. 13,50.

Premio Tirreno (L. 6000, m. 3200): 1. Nenfro (54, E. Watkins) di Razza della Pellegrina; 2. Ginger, 3. Trully - 1 lungh., 1 incoll., 3/4 di lungh. - Tot. 14, 7, 8,50, 0,50.

Premio Regina Elena (L. 40.000, m. 1600): 1. Colibrì (56, Lamberti) di Tonino Maino, 2. Cilenita, 3. Olavarria - N.P.: Graziella, Mahatma, Navarretta - 3/4 lungh., incoll., 2 lungh. - Tot. 47,50, 17,50, 14.

Premio Jesi (L. 5000, m. 2200): 1. Don Garzia (57, Celli) dell'avv. Costanti, 2. Coraggio, 3. Sibilla - mezza lungh., 3 lungh., 4 lungh. - Totalizzatore 8, 6,50, 7,50.

Premio Roccasecca (L. 6000, metri 1400): 1. Kosciusko (52, Caprioli) di Razza Villaverde, 2. Damigella, 3. Val Teverina - 3/4 lungh., testa, 2 lungh. - Tot. 17, 8,50, 11.

Le corse a Monza

Monza, 25 mattino.

Premio Garno (L. 6000, m. 2000): 1. Zanna (56 Romero) di Castelumi; 2. Nanni; 3. Euforbia. N.P.: Bel Tenebroso, Cuor di Leone. Mezza lungh.; incoll. Tot.: 10; 6; 6,50.

Premio San Giorgio (L. [illegible], metri [illegible]): 1. Traversaro da Ravenna (57 1/2 Camici) di Piccola Scuderia; 2. Valda; 3. Bluette. N.P.: Cherry Brandy. Incoll.; una lungh. e mezza. Tot.: 8; 6; 6,50.

Premio Paltronese (L. 4000, metri 1800, G. R.): 1. Turista (75 Conte Visconti) di Radice Fossati; 2. Collenuccia; 3. Sirdar. N.P.: Icaro, Folco, Eritrea, Dulcamara, Antinous. Cinque lungh.; 3/4 di lungh. Tot.: 7,50; 7; 10; 13.

Premio Arengario (siepi, L. 20.000, metri [illegible]): 1. Welcome (60 Menichetti) di Berlingieri; 2. Agrifoglio; 3. Donato. N. P.: Trèfle à quatre feuilles. 5 lungh.; 10 lungh. Totaliz.: 10; 5,50; 5,50.

Premio Savoia (steeple-chase, lire 6000, m. 3500, ufficiali): 1. La Torretta (60 1/2 ten. Brezzoli) del cap. Duamel; 2. Giacometta; 3. Le Val d'Aulnoy. N.P.: Ademaro, Violanto, Whist. Incoll.; 3/4 lungh. Tot.: 37; 14; 45.

Premio Corona Ferrea (L. 12.000, m. 1300): 1. Margo (53 Romero) di Radice Fossati; 2. Paprika; 3. Sumete. N.P.: Giocasta, Garbino, Sarika, Happy Feet. Corta testa; 2 lungh. e mezza. Tot.: 10; 6,50; 7; 8,50.

Premio Sesto Calende (L. 5000, metri 5000. Cross Country. G. R.): 1. Beven Magnies (78 Gallina) del cav. Gallina; 2. Lionetto; 3. Saffo. N.P.: Glaucopis, Regina d'oro, Alonzo III, Fachiro, Albano, Febo, Spadrag, Juvenalia. Molte lungh.; molte lungh. Tot.: 27; 8,50; 6; 33,50.

PER LA COPPA DEL SEGRETARIO DEL PARTITO

Su 5000 Giovani Fascisti in gara

esce vittorioso Dario Tettamanzi del F.G. Gustavo Doglia

Lo Stadio Mussolini — novello tempio della rinnovata gioventù del Piemonte fascista — non ha mai fornito, come ieri, uno spettacolo così imponente di forze giovanili: spettacolo di disciplina e di potenza. L'entusiasmo del piccolo esercito di Giovani Fascisti, radunato a gruppi di migliaia, è scoppiato con enorme fragore al grido di «Duce! Duce!» quando il Federale Gazzotti ha passato in rassegna i vari scaglioni prima che si portassero alla partenza.

Preceduti dagli ufficiali e divisi per centurie, i Giovani Fascisti raggiunsero la Piazza d'Armi, dove, disposti a semicerchio, i 5227 partenti, dei 5361 iscritti, attesero la visita del Vice-Segretario del Partito, on. Morigi, prima di iniziare la loro severa tenzone. Preceduto dallo squillo dell'«attenti!» l'on. Morigi, accompagnato dal Federale di Torino, passò rapidamente in rassegna l'imponente massa dei partecipanti, che scattò poi compatta al grido di «Saluto al Duce!».

Lo spettacolo che si presentò ai nostri occhi è indescrivibile: come un immenso fiume che straripa, tutto travolgendo, l'enorme folla di maglie nere avanzò rapidamente: la formazione di semicerchio venne presto rotta poichè le ali della impressionante massa conversero verso il centro e si unirono dopo poco più di un chilometro. Sorpresi dalla furiosa involata, un centinaio di giovani perdette contatto e solo l'incitamento dei capi diede loro coraggio e volontà per il duro inseguimento.

L'enorme colonna, trascinata da Bianciotto di Frossasco, Bernardi di Pinerolo, Delmastro di Riva e da Cafaratti di Torre Pellice, superò a notevole andatura la Piazza d'Armi, i tratti di corso IV Novembre, corso Sebastopoli e corso Orbassano. La lotta per i primi posti, a questo punto era tutt'altro che risolta: nelle posizioni centrali risalivano faticosamente, ma con l'intento fermo di giungere sui primi, Falchero, Tettamanzi, Polidori, Rosaio, Campaner ed altri. Non passò molto tempo che Tettamanzi raggiunse, con Prone e Polidori, i primi. Affiancatosi a Bernardi e Delmastro, Tettamanzi non forzò più: i tre, nettamente superiori al resto degli aspiranti al successo, decisero tacitamente di battersi in prossimità del traguardo.

Sbucato da via De Cristoforis, il terzetto procedette a più rapido passo sul soffice tappeto erboso di Piazza d'Armi: la fatica era quasi compiuta, ma il vincitore non era ancora designato. Staccatosi Delmastro, per l'aumentata velocità del duo Tettamanzi-Bernardi, questi due procedettero sin sulla soglia del traguardo di arrivo spalla contro spalla. Mancavano ancora circa 50 metri, quando Tettamanzi, con pieno successo, tentò di liberarsi del pericoloso compagno. Staccato di sorpresa, Bernardi non potè resistere. La [illegible] di una pronta [illegible] incoraggiò Tettamanzi nel suo sforzo definitivo, che fu coronato dal successo e premiato dai calorosi applausi di una folla curiosa quanto entusiasta che, come noi, non dimenticherà mai il grandioso spettacolo al quale ci ha fatto assistere la superba sfilata e la serrata contesa delle cinquemila reclute dello sport fascista torinese.

V. Z.

L'ordine d'arrivo

1. Tettamanzi Dario, F. G. C. Doglia, in 18'1"; 2. Bernardi G., S. Secondo Pinerolo, in 18'3"; 3. Delmastro, Riva di Chieri, in 18'20"; 4. Campaner, Bazzani; 5. Prone, Avigliana; 6. Polidori, Sonzini; 7. Rosaio, Settimo; 8. Baron, Sonzini; 9. Falchero, Avigliana; 10. Bernardi, S. Secondo Pinerolo; 11. Camburasso, Settimo; 12. Chiosso, Pralormo; 13. De Ninno, Rivoli; 14. Fantino, Cafasso; 15. Uselini, Doglia; 16. Gallina, Casalini; 17. Thoni, Avigliana; 18. Andreghetti, Sonzini; 19. Poppi, Collegno; 20. Raimondo, Druent; 21. Caravino, Levone; 22. Brun, Chiomonte; 23. Peraudo, Lanzo; 24. Cafaratti, Torre Pellice; 25. Porta, Cumiana; 26. Cumino, Moncalieri; 27. Balocco, Sonzini; 28. Menzio, Poirino; 29. Castagno, Caselle; 30. Rinaschi, Gassino; 31. Biando, Cumiana; 32. Salpetre, Cambiano; 33. Moise, Corridoni; 34. Gignone, Dolpiano; 35. Nicola, Corridoni; 36. Chambon, Pinasca; 37. Cerutti, Coazze; 38. Bei, Bruino; 39. Sacco, Verrua Savoia; 40. Vaglinti, Vinovo; 41. Raimondo, Almese; 42. Frioli, Maramotti; 43. Damiano, Pinasca; 44. Costa, Lombardore; 45. Miocchi, Corridoni; 46. Bulgarelli, Gioda; 47. Taveila, Corridoni; 48. Marocco, Corridoni; 49. Leschiera, Mompantero; 50. Bersano, Porte; 51. Risia, Pinerolo; 52. Vezzosi, Doglia; 53. Gallo, Villastellone; 54. Coggiola, Sonzini; 55. Cassini, Forno Can.; 56. Serra, Poirino; 57. Vindrola, Reani; 58. Benvenuta, Forno; 59. Bessone, Pinerolo; 60. Morra, Moncalieri; 61. Ponzo, Candiolo; 62. Grugno, Leyni; 63. Rossetto, Giaglione; 64. Ogliati, Carmagnola; 65. Bussi, Sonzini; 66. Ramonino, Carmagnola; 67. Alice, S. Maurizio; 68. Aghemo, Castagnole; 69. Guglielmino, Tempo, Gioda; 72. Fasano, Condove; Roure; 70. Martoglio, Cumiana; 71. 73. Dalla Dea, Gioda; 74. Perasso, Corridoni; 75. Picco, Cumiana; 76. Bugino, Reano; 77. Graziano, Bazzani; 78. Campi, Gioda; 79. Bottazzi, Bussoleno; 80. Balangione, Pinerolo; 81. Ponte, Duca d'Aosta; 82. Persico, Pecetto; 83. Camusso, Bricherasio; 84. Tessore, Doglia; 85. Calligare, Chiesa; 86. Alforno, Carignano; 87. Rolfo, Pancalieri; 88. Arronte, Casalini; 89. Plebani, Pol...; 90. Toscano, Pinerolo; 91. Barberis, Borgaro; 92. Manassero, Vigone; 93. Suppo, Pinè; 94. Gariglio, Moncalieri; 95. Chiaravaglio, Piscina; 96. Gallea, Montanaro; 97. Cavezza, Marentino; 98. Paschetto, S. Secondo; 99. Bianco, Gassino; 100. Montegrande, Susa.

Iscritti 5361, partiti 5227, arrivati in t. m. 4549.

Premi di rappresentanza: Coppa S. E. il Comandante, al Fascio Giovanile di Combattimento «G. Doglia» di Torino, a cui appartiene il primo arrivato.

Trofeo Comando Federale, biennale anche non consecutivo, al Fascio Giovanile di Combattimento «Mario Sonzini» di Torino.

Le altre tre Coppe vengono aggiudicate ai Fasci Giovanili di Combattimento di Moncalieri, Avigliana e Bussoleno.

1200 Giovani Fascisti alla Coppa XXIII Marzo a Genova

Genova, 25 mattino.

Novantatrè Fasci Giovanili di Combattimento di Genova e provincia, con un totale di 1200 atleti, hanno preso il «via» per la Coppa «XXIII Marzo». La manifestazione, come era nelle previsioni della vigilia, ha raggiunto un successo veramente magnifico, sia dal lato propagandistico come da quello tecnico e sportivo. Il percorso della gara era di 10 chilometri e ogni Fascio Giovanile, formato da dieci elementi, aveva un rappresentante a ogni frazione.

Lotta serrata per tutto il percorso. Sia in testa che in coda non vi è stato un attimo di tregua e tutti hanno gareggiato con grande passione e incomparabile spirito agonistico. La vittoria è toccata ai «Battisti», che si è dimostrato in verità il complesso migliore e dopo un inizio guardingo è uscito alla distanza con elementi in possesso di uno stile e di un rendimento notevole. Il Cantore ha tenuto per qualche frazione il secondo posto, ma ha dovuto infine cedere ai Battisti, quando di questi scese in lizza l'uomo migliore. Al termine della gara l'atleta che ha compiuto l'ultima frazione per la squadra vincitrice ha acceso la fiaccola alla cappella votiva all'Arco dei Caduti, alla presenza del Prefetto, del Podestà, del Segretario Federale e di un gran numero di ufficiali.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. F. G. C. Battisti (Pescetto, Prandini, Gasti, Bruschi, Costa, Traverso, Danovaro, Frigerio, Bosio, Servetti), che ha impiegato a compiere il percorso 26'30"; 2. Guf Genova 26'45"; 3. F. G. C. Rapallo (squadra A); 4. Cantore; 5. Bernardini; 6. Tellini; 7. Corridoni; 8. Giordana; 9. Randaccio; 10. Toti; 11. Frigerio; 12. Santa Margherita; 13. Arnaldo Mussolini; 14. Chiavari; 15. Camogli; 16. Campo Ligure; 17. Arenzano; 18. Cavagnaro; 19. Benito Mussolini; 20. Zonghi. Seguono gli altri in tempo massimo.

Cinque records migliorati ai campionati di sollevamento pesi

Genova, 25 mattino.

Si sono svolti ieri a Genova-Sampierdarena i campionati nazionali di sollevamento pesi, che sono stati coronati dal più vivo successo. Ecco i risultati:

Pesi medio-massimi (junior): 1. Vassallo Antonio (Sampierdarenese) punti 300; 2. Valta Edoardo (Pubblico Impiego Trieste) p. 277,50; 3. Rangon (Pavia) p. 262,1/2; 4. Maiotetti; 5. Ciuvarino; 6. Maglioni — *Seniores*: 1. Galimberti C. (Pompieri, Milano) p. 315; 2. Vassallo A. (Sampierdarenese), p. 300; 3. Valta (Pubblico Impiego Trieste) p. 277,50. In questa gara l'atleta Vassallo, della Sampierdarenese, ha migliorato il limite italiano di spinta a due braccia portando il suo record da Kg. 116,50 a 119,400 ed ha pure migliorato il suo record di slancio a due braccia portandolo da Kg. 90 a 95.

Pesi massimi - Seniores: 1. Mercoli Francesco (Pompieri di Milano) p. 335; 2. Peretta Dionisio (id.) p. 227,5; 3. Uboldi E. p. [illegible]. — *Juniores*: 1. Peretta Dionisio (Pompieri di Milano) p. 327,5; 2. Rivanera Armando (Sampierdarenese) p. 280; 3. Neal G. (Asst Milanesi), punti [illegible]. L'atleta Peretta ha migliorato tre records italiani e precisamente: distensione a due braccia, portando il suo limite da Kg. 105 a Kg. 107; lo strappo a due braccia, migliorando il suo limite da Kg. 95 a 99,500; lo slancio a due braccia, migliorando i 127 Kg. di Oprio e portandoli a 130.

Alle gare ha assistito l'on. Barisonzo, presidente della F.I.A.P.

La conclusione dei campionati di tiro a volo per dopolavoristi

Carrara, 25 mattino.

E' terminata a Marina di Carrara la manifestazione dopolavoristica nazionale di tiro a volo dell'anno XIII, che si è svolta alla presenza del Direttore generale dell'O.N.D., rappresentante S. E. il Segretario del Partito, del presidente della F.I.T.A.V., del Segretario federale di Massa e Carrara e di altri dirigenti.

Ecco le classifiche delle squadre dopolavori provinciali:

1. Reggio Cal. (Marino, Nusco, Alto); 2. Novara (Bevilacqua, Pettinaroli, Caroffi); 3. Perugia; 4. Vicenza; 5. Massa Carrara; 6. Padova; 7. Ferrara.

Classifica delle squadre del dopolavoro statali:

1. Foggia, Dopolavoro Ferroviario; 2. Verona, Dopolavoro Ferroviario.

Classifica del campionato individuale:

1. Amato Filippo (Reggio Cal.); 2. D'Atri Alfredo (Foggia); 3. Berti Battista (Bolzano); 4. Cappai (Cagliari); 5. Girugiu (Pesaro); 6. Sessa (Como); 7. Gistri (Siena); 8. Toschi (Ravenna); 9. Franzoni (Massa Carrara); 10. Cozzani (Perugia). Seguono altri.

La visita ai canottieri torinesi del Presidente della Federazione

Il presidente la R. Federazione Italiana di canottaggio, comm. Giovannelli, accompagnato dal segretario comm. Giampiero, è stato ieri ospite della nostra città per eseguire una ispezione sul movimento sportivo delle società torinesi. L'ispezione ha avuto inizio alle ore 10 dalla S. C. Cerea, ove erano ad attenderlo il dott. Aruga, ispettore sportivo federale, il comandante Frigerio ed il cav. Giacobi del Commissariato 1.a zona.

Dopo la Cerea è stata visitata la S. C. Armida e, nel pomeriggio, la Caprera, il G. S. Fiat e la S. C. Esperia-Torino.

In complesso, una cinquantina di armi sono scesi in acqua: particolare interesse hanno sollevato gli otto di punta della Cerea e dell'Esperia-Torino, il primo dei quali formato da renaiuoli appositamente autorizzati e già ben allenati.

Il presidente della R. F. I. C. visiterà, il 14 aprile, le sedi di Intra, Pallanza, Casale ed Alessandria.

Vittoria della Bulzacchi nel «criterium» di corsa campestre

Milano, 25 mattino.

Si è ieri disputato il criterium femminile di corsa campestre sulla distanza di metri 1500, che si è concluso con la prevista vittoria delle atletesse torinesi. La Bulzacchi e la Balbo hanno distaccato poco dopo la partenza tutte le concorrenti, invano inseguite a qualche metro dalla triestina Jug, che a sua volta precedeva le milanesi. Le due torinesi hanno ridotto quindi ad un duello la lotta per il successo e la Bulzacchi ha avuto la meglio, mentre la Jug conservava senza difficoltà il terzo posto. Ecco la classifica:

1. Bulzacchi Leonardina (Gruppo Venchi Unica, Torino) in 4'36"; 2. Balbo Cleo (id.); 3. Jug Maria (D. L. Trieste); 4. Carelli Maria (Giovinezza, Milano); 5. Lucchese Maria (id.); 6. Mortarino Pia (Das, Torino); 7. Lucchese Graziella (Giovinezza); 8. Serra Rina (Venchi Unica, Torino). Partenti 72, arrivate 37.

La squadra di pesisti italiani per l'incontro con la Francia

Genova, 25 mattino.

La squadra nazionale di pesi per l'incontro internazionale con la Francia che si svolgerà a Parigi il 3 aprile p. v. è stata così formata:

Pesi piuma: Bescapè (Pro Patria di Milano); *pesi leggeri*: Tagliasassi (Sampierdarenese); *pesi medi*: Mambria (Pompieri di Milano); *pesi medio-massimi*: Galimberti (Pompieri di Milano); *pesi massimi*: Benelli (Pro Patria di Milano).

L'arrivo del Premio Regina Elena a Roma vinto da Colibrì.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Gli «assi» svizzeri e austriaci battuti da Rominger nel Parsenn Derby

Ginevra, 25 mattino.

La grande gara di discesa del Parsenn Derby, che si disputava ieri per la decima volta, ha visto una magnifica vittoria di Rodolfo Rominger di Saint Moritz, il quale, correndo nella categoria dei seniori di seconda classe, ha nettamente superato gli assi della prima categoria a cominciare dai suoi compatrioti Furrer, Prager, Zogg, nonchè i migliori austriaci, quali Rudi-Matt, Seelos e Pfeiffer. La gara che comporta, come è noto, due mila metri di dislivello, su di una lunghezza di 14 chilometri, è stata coperta dal vincitore in poco più di 18'. Nella categoria femminile, che si disputa su di un percorso di 1200 metri, ha trionfato la svizzera Ruegg. Ecco i risultati:

Seniores di prima classe: 1. Furrer (Zermatt) in 18'58", 2. Rudi-Matt (Austria) 19'8", 3. Seelos (Austria) 19'26", 4. Prager (Davos) 19'36", 5. Schlatter (Svizzera) 18'49", 6. Pfeiffer (Austria) 19'30".

Seniores di seconda classe: 1. Rominger (Saint Moritz) in 13'15", 2. Maurer (Davos) 20'39", 3. Brunold (Davos) 20'57".

Juniores: 1. Berstch (Davos) in 18' e 30", 2. Mathis (Davos) 19'88", 3. Robb (S. Moritz) 21'12".

Veterani: 1. Zogg Davide (Arosa) 19'23"; 2. Bracken (Inghilterra) 20' 13"; 3. Lakner (Germania) 20'32".

Miglior tempo: Rominger di Saint Moritz (18'15") vincitore del Parsenn Derby 1935.

Categoria femminile (1200 m. di dislivello): 1. Ruegg (Svizzera) in 11" e 7"; 2. Oalmig, id., 12'23"; 3. Arx Zogg, id., 12'37"; 4. Woolsey (Stati Uniti) 12'14"; 5. Butler (Inghilterra) 14'30".

La Coppa Principe di Piemonte allo S. C. Sestriere

Giacinto Sertorelli 1.o nella classifica individuale - Gli sciatori del Sestriere s'impongono anche nel Trofeo Giovinezza

Sestriere, 25 mattino.

I giovanissimi discesisti dello S. C. Sestriere, i «bocia» di Pragelato e di Sauze d'Oulx hanno colto ieri la più clamorosa vittoria della loro fresca carriera. C'erano due trofei da conquistare, l'uno più bello e significativo dell'altro, e tutti due se li son portati via; c'erano loro di fronte campioni famosi, consacrati da una lunga e brillante carriera sportiva, e tutti li han battuti, così, senza chiasso, con un tono tranquillo e sbarazzino assieme che è piaciuto immensamente a quanti ieri erano loro vicini.

Nessuno si aspettava, nessuno poteva prevedere la sorprendente affermazione collettiva dei giovani dello S. C. Sestriere. Si diceva: «Sì, d'accordo, vanno bene, hanno del fegato, ma son ragazzi appena, non hanno esperienza di gara, mancano di resistenza allo sforzo... E poi, coi campioni che hanno da fare...». Insomma, nessuno avrebbe scommesso per loro, tranne forse chi fino alla vigilia li aveva preparati e assistiti con una passione infinita; vogliamo dire di Luigi Faure, il non dimenticato campione di Sauze d'Oulx, e del maestro Baier. Per una ventina di giorni, ad iniziativa dell'ing. D'Albertis e del dott. Di Bernezzo dello S. C. Sestriere, i ragazzi, reclutati qua e là, per le frazioni dei comuni di Pragelato e di Sauze d'Oulx, erano stati infatti affidati alle cure dei due istruttori.

Luigi Faure e Baier assolvevano così bene il loro compito che in capo a tre settimane, coloro, ed erano i più, che prima non apparivano che dei rozzi ed incerti sciatori valligiani, si trasformavano come per incanto, diventavano padroni dei loro legni, acquistavano sicurezza, agilità ed uno stile portentoso.

Bisognava averli visti ieri, questi ragazzi — dieci o dodici in tutto, con un'età oscillante tra i quattordici ed i vent'uno anni — per capire quanto bene han fatto loro le cure di Faure e Baier. Son venuti giù dalla ripida pista della Banchetta come frecce, composti, sicurissimi, destreggiandosi nella fitta pineta con abilità da campioni. Ieri, per loro, era la prova del fuoco. Un primo esperimento delle loro possibilità era stato fatto in occasione del Trofeo Ellena, disputato otto giorni fa sulla stessa discesa della Banchetta. E l'esperimento era riuscito ottimamente: primo Enrico Marcellin, ed il trofeo portato a casa. Ieri la prova era assai più difficile, chè si trattava di combattere da pari a pari con degli specialisti consumati come Pariani, Borletti, Sertorelli, Zertanna, Parodi. Ebbene, tutte le difficoltà sono state vinte e non uno, ma due trofei sono stati conquistati: la Coppa Principe di Piemonte ed il Trofeo Giovinezza.

In che cosa consistessero queste due gare ve lo diciamo in poche parole. La Coppa Principe di Piemonte viene messa in palio annualmente dallo S. C. Cai di Milano in una gara nazionale di discesa da disputarsi al Sestriere, ed è assegnata alla Società che avrà i tre migliori classificati; il Trofeo Giovinezza, istituito solo quest'anno, si compone di una gara di salto e di una di discesa con classifica combinata, ed è riservato ai giovani sotto i ventun'anni che non abbiano mai vinto primi premi. Per l'una e per l'altra gara l'adesione dei concorrenti era stata ieri notevole: un'ottantina per la Coppa Principe di Piemonte ed una ventina per il Trofeo Giovinezza. Fra gli ottanta della prima erano gli olimpionici Sertorelli, brillante alfiere dei colori italiani alle gare di Garmisch Partenkirchen, Testanna e Federico Pariani, Borletti, Parodi, Mario Guarnieri, Pollini, Bordoni. I concorrenti partirono, separati di un minuto, dalla stazione superiore della funivia della Banchetta, a cominciare dalle ore 12.30. Il cielo che fin allora era rimasto grigio ed incerto, si liberava definitivamente, sotto l'azione di un vento gagliardo, delle nuvole ed un bel sole primaverile veniva a risplendere quando già i concorrenti erano impegnati nella loro fatica.

Tutti, chi più chi meno, approfittando del fatto che la neve non era data l'ora avanzata, molto «veloce», presero diritto dalla stazione della funivia al traguardo d'arrivo. Pochissime furono le cadute ed un solo incidente: la rottura di uno sci al milanese Borletti, vincitore della gara dell'anno scorso col tempo di 3'21", il quale peraltro riusciva a portar egualmente a termine la sua corsa. Molto pubblico era scaglionato, nei punti strategici, lungo il percorso, e presso il telone del traguardo. Tra gli spettatori si notava S. E. Suvich, Sottosegretario al Ministero degli Esteri, il quale compiva lunghe evoluzioni sciistiche sui campi del colle.

Fu quando buona parte dei concorrenti era già arrivata che si delineò il successo degli uomini dello S. C. Sestriere. Il bello è che, per la conquista del massimo trofeo, erano in lotta accanita le squadre dello S. C. Guf Milano e dello S. C. 18 di Roma, vincitrici delle due ultime edizioni della gara. Le squadre, capeggiata l'una da Federico Pariani e l'altra da Parodi, si erano particolarmente preparate alla lotta, ma all'atto pratico non hanno reso molto, contro l'offensiva scatenata dalla fresca squadretta dello S. C. Sestriere. Mentre il [illegible] si provvedeva, [illegible] dal saldo valtellinese Giacinto Sertorelli che piombava come una saetta sul traguardo, subito dopo, inaspettatamente, si faceva luce l'unico torinese della pattuglia dello S. C. Sestriere, il gagliardo Fenoglio, che regolava chiaramente il romano Parodi ed il formazzino Festanna. E' stato l'inopinato successo, che tale si può definire, di Fenoglio che ha contribuito forse decisamente alla magnifica affermazione di tutta la squadra. Ma tutti, tutti gli allievi di Luigi Faure devono qui essere elogiati: da Fenoglio a Francesco Passet, a Lantelme, al saltatore Faure Giuseppe, a Perron Calus Serafino, a Senouer, ai due Marcellin e a Brouè e Balcet, due monelli di non ancora 15 anni. Questi ragazzi hanno aperto dinanzi a sè, se sapranno perseverare, il più luminoso avvenire.

La laboriosa giornata sportiva del Sestriere oltre al Trofeo Giovinezza, iniziatosi sabato con la prova di salto vinta dal milanese Travaglio, (quella di discesa, vinta da Clemente Lantelme, venne abbinata alla Coppa Principe di Piemonte) comprendeva anche la disputa dei campionati milanesi maschili e femminili di slalom e di discesa che furono appannaggio, rispettivamente, di Kuster e Borletti e della coraggiosa Lina Gadda. A sera la premiazione ha riunito nel salone dell'albergo della Torre vinti e vincitori; donna Virginia Agnelli ha consegnato i ricchi doni ai concorrenti, fra gli applausi di un folto pubblico. Particolari feste sono state fatte ai «bocia» di Pragelato. Al termine della cerimonia sono stati spediti dai dirigenti dello S. C. Cai di Milano e dello S. C. Sestriere, organizzatori della riuscitissima manifestazione, telegrammi a S. A. R. il Principe di Piemonte ed a S. E. Ricci, presidente della F. I. S. I.

Aldo Marsengo

Ecco le classifiche:

Coppa Principe di Piemonte: 1. Sertorelli Giacinto (S. C. Bormio) in 2'48" e 4/5; 2. Ferroglio Michele (S. C. Sestriere) 2'55"4/5; 3. Parodi Gerardo (S. C. 18, Roma) 3'1/5; 4. Zertanna Leo (S. C. Formazza) 3'2"1/5; 5. Passet Francesco (S. C. Sestriere) 3'3"3/5; 6. Lantelme Clemente (id.) 3'7"1/5; 7. Pariani Federico (S. C. Guf Milano) 3'7"3/5; 8. Sydallin Amato (S. C. Sestriere) 3'12"4/5; 9. Guzzi Ulisse (S. C. Lecco) 3'15"4/5; 10. Perron Serafino (S. C. Sestriere) 3'19"; 11. Borletti A. (S. C. Guf Milano) 3'20" (Campione milanese); 12. Senoner G.; 13. Marcellin E.; 14. Marcellin A.; 15. Guarnieri M.; 16. Passet C.; 17. Travaglio C.; 18. Brove M.; 19. Piacco C.; 20. Castellani A.; 21. Sonzi L.; 22. Nasi G.; 23. Faure G.; 24. Radaelli R.; 25. Kuster R.; 26. Poncet A.; 27. Levi A.; 28. Bolognesi F.; 29. Corsi M.; 30. Pallini F.; 31. Giujot M.; 32. Bordoni F.; 33. Marnati A.; 34. Pariani G.; 35. Agnelli G.; 36. Pucci E.; 37. Fiocchi G.; 38. Dubini V.; 39. Risari L.; 40. Vilhalm M.; ed altri 20. La Coppa Principe di Piemonte viene assegnata allo S. C. Sestriere (Ferroglio, Passet, Lantelme) col tempo totale di 9'8"3/5; 2. Guf Milano; 3. S. C. 18 Roma.

Classifica femminile: 1. Gadda Lina (S. C. Cai Milano) (campione milanese) in 4'13"2/5; 2. Agnelli Irma (S. C. Sestriere) 5'19"3/5; 3. Ansbacher G. (S. C. Cai Milano); 4. Castellini G. (S. C. Guf Milano).

Campionato milanese slalom: Maschile: 1. Kuster Roby (S. C. «As») in 2'8"8/10; Femminile: 1. Gadda Lina (S. C. Cai) in 3'39"6/10.

Trofeo Giovinezza: Salto: 1. Travaglio Carlo (S. C. Guf Milano) p. 67,8 (miglior salto m. 24,80). Discesa: 1. Lantelme Clemente (S. C. Sestriere) in 3'7"1/15. — Il Trofeo Giovinezza (triennale) è assegnato allo S. C. Sestriere.

I due più giovani concorrenti: A. Marcellin e Brouè dello S. C. Sestriere.

Sertorelli (a sinistra) e Pariani subito dopo la corsa

L'inaugurazione del Velodromo Vigorelli

Guerra e Olmo battono Kaers e Van Nevele nell'Omnium -- Facile vittoria di Richter in velocità e meritato successo di Severgnini su Lacquehay e Manera -- Rigoni ha avuto ragione di Pola

La sfilata dei concorrenti prima delle gare.

Milano, 25 mattino.

Dopo cinque anni di... astinenza (tanti son passati dal giorno in cui il piccone ha cominciato a fare a pezzi il glorioso Velodromo Sempione) gli sportivi milanesi han potuto dar sfogo alla mai spenta passione per le contese ciclistiche celebrando ieri una festa lietissima e solenne ad inaugurazione della nuova pista, destinata a perpetuare la memoria di un bell'atleta, di un benemerito cittadino, di un purissimo camerata, Giuseppe Vigorelli.

Avvenimento memorabile è stato quello di ieri per la storia dello sport della bicicletta. Anzitutto esso ha segnato l'inizio di vita di un velodromo che tutto il mondo potrà invidiarci, tanto esso aduna originalità, grandiosità e piacevolezza di linea, praticità e completezza di impianti e di servizi, perfezione tecnica di fondo e di sviluppo della pista. L'aspetto dell'arena, che quindicimila persone colmavano sino al possibile (migliaia di altre dovettero sostare agli ingressi, di fronte al «Tutto esaurito») era di un'imponenza impressionante, e l'elogio dei gareggianti unanime e pieno per la scorrevolezza dell'elissi di legno e la morbidezza degli attacchi di curva. Quella folla fitta e irrequieta, trascinata all'incitamento e all'applauso dalle vicende della lotta svolgentisi sotto i suoi occhi, sembrava il convenuta per dire agli increduli quanto le fasce di godimento ritrovare le fonti pure delle emozioni che sa dare il più aristocratico ed estetico agonismo ciclistico, e come una lunga lontananza da esso, anziché sciogliere i vincoli di simpatia, li avesse resi più saldi e più cari. E quell'elogio sonava ad onore delle gerarchie cittadine che l'opera avevano voluto e finanziato e dei tecnici che l'avevano concepita e realizzata.

Festa solenne, ho detto, s'è celebrata ieri, con la presenza di tutte le Autorità cittadine, ma anche intima e, direi quasi, commovente; chè spontaneo era un sentimentale ritorno ad anni più o meno lontani guardando gli occhi estatici e un po' rossi di Umberto Dei, la chioma canuta di Romolo Buni, il volto pioviale di Giorgio Davidson, stretti in tribuna dalla passione che fu gioia della loro giovinezza; o il diritto tronco dell'inesauribile Carapezzi, o la pancetta proterva di Gardellin, o la sagoma nervosa di Pelucco, affannati in mille faccende sul prato; o l'orgoglio quasi paterno di Federico Momo, che vedeva i primi frutti della sua opera per la rinascita del ciclismo su pista.

Per tale rinascita lieti auspici si possono trarre da questa manifestazione anche senza lasciarsi illudere dal suo pieno successo favorito da molte circostanze, ma il cui merito principale spetta alla ricchezza del programma, sia di uomini come di «numeri», e alla bellezza delle competizioni. La più attesa era indubbiamente quella italo-belga fra Guerra e Olmo da una parte, Kaers e Van Nevele dall'altra. Il campione del mondo ha dominato in velocità; quello d'Italia ha vinto dietro motociclette, invano attaccato da Olmo, non troppo bene servito dall'allenatore; e i due italiani (dei quali più brillante il figure) hanno fatto fare una troppo bella figura ai belgi nell'inseguimento.

Kaers s'è prodotto anche in un tentativo di record mondiale sul chilometro lanciato; e il tentativo, a stare ai cronometristi, sarebbe riuscito, perchè l'1'6" 3/5 di Michard è sceso a 1'5". Ma, purtroppo, la prova del belga (che ha compiuto un giro e mezzo spettacoloso, scomponendosi e calando verso la fine) non potrà avere valore ufficiale, sia perchè la pista non è ancora omologata, sia perchè non era munita nelle curve dei sacchetti di terra regolamentari.

In velocità pura Gerardin non ha potuto neppure minacciare Richter in finale, dove Bergamini è entrato come il migliore degli italiani.

Nel mezzo fondo Lacquehay, dopo aver filato in testa dal principio alla fine della prima prova, lasciando a Manera e Severgnini il duro lavoro di sorpassarsi a vicenda una mezza dozzina di volte, nella seconda prova, partito ultimo e portatosi in seguito a reiterati attacchi al comando, non riuscì a fronteggiare un ritorno di Severgnini, che, una volta primo, respinse vittoriosamente l'ultima controffensiva dell'ex-campione del mondo. Entrambe le gare si svolsero fra rumorose ondate di interessamento popolare, che dimostrarono la simpatia della folla per questa specialità.

Fra i dilettanti s'è avuta la mezza sorpresa di un Rigoni che ha battuto Pola. Emozionante l'esibizione motociclistica di Vertua e interessante la dimostrazione di Dirt Track che ha chiuso la magnifica giornata, aperta dal rito della benedizione della pista, dal taglio del nastro per le mani della consorte del Podestà e dalla sfilata dei concorrenti.

Giuseppe Ambrosini

I risultati

PREMIO APERTURA (velocità dil. metri 900). *Finale*: 1. Rigoni; 2. Pola a mezza ruota; 3. Montobbio; 4. Legutti; ultimi 200 m. 12" 3/5.

PREMIO RUSCELLI (velocità prof. m. 900). 1.a *Batt.*: 1. Richter; 2. Bergamini; 3. Bossi; ult. 200 m. 11" 2/5; 2.a *Batt.*: 1. Gerardin; 2. Pelizzari; 3. Mozzo; ult. 200 m. 12" 1/5. *Répêchage*: 1. Bergamini; 2. Pelizzari; 3. Mozzo; 4. Bossi; ult. 200 m. 12" 1/5. *Finale*: 1. Richter; 2. Gerardin a una lunghezza; 3. Bergamini; ult. 200 metri 12".

PREMIO VIGORELLI (stayers). 1.a prova (km. 30): 1. Lacquehay in 23' e 44" (media km. 75,282), giro più veloce il 15.o in 16" 1/5 (media km. 88,246); 2. Manera a 15 metri; 3. Severgnini a 20 m.; 4. Brossy a 250 m.; 5. Ghilardi a 630 m. - 2.a prova: km. 30: 1. Severgnini in 22'42" 2/5 (media km. 75,457), giro più veloce il 71.o in 18" (media km. 88,453); 2. Lacquehay a 90 m.; 3. Manera a 250 m.; 4. Brossy a 630 m.; 5. Ghilardi a 650 m. - *Classifica*: 1. Severgnini km. 59,950; 2. Lacquehay km. 59,910; 3. Manera km. 59,735; 4. Brossy; 5. Ghilardi.

INDIVIDUALE DILETTANTI (km. 10). *Classifica*: 1. Lezutti in 15'35" e 2/5; 2. Ceschina; 3. Bertolino; 4. Tosi.

ELIMINAZIONE PROFESSIONISTI: 1. Gerardin; 2. Pelizzari; 3. Richter; 4. Bergamini; 5. Bossi.

TENTATIVO DI RECORD sul chilometro lanciato: Kaers impiega 1'5" (media km. 55,384; record precedente, Michard 1'6" 3/5.

OMNIUM ITALIA-BELGIO. 1.a prova (velocità m. 900): 1. Kaers; 2. Olmo; 3. Van Nevele; 4. Guerra; ultimi 200 m. 12" 4/5. 2.a prova (inseguimento a coppie): 1. Guerra-Olmo che raggiungono Kaers-Van Nevele dopo otto giri e 380 metri in 4'17" e 2/5 (media km. 49,813. 3.a prova (dietro motociclette leggere, km. 10): 1. Guerra in 7'2" 4/5 (media 87,690); 2. Olmo a 50 metri; 3. Van Nevele a 390 m.; 4. Kaers a 630 m. *Classifica*: 1. Guerra-Olmo con 2 vittorie; 2. Kaers-Van Nevele con una vittoria.

Olmo sostituisce al comando Guerra nella prova ad inseguimento dell'« Omnium » italo-belga.

Diot-Ignat nuovamente in testa alla Sei giorni parigina

Parigi, 25 mattino.

Molta folla ha presenziato nella giornata domenicale di ieri alla Sei giorni ciclistica di Parigi. Essa ha avuto così agio di applaudire nelle prime ore del pomeriggio gli italiani Di Paco-Linari e gli americani Hill-Dempsey, i quali, battagliando efficacemente, riuscivano ad annullare quasi tutto il distacco al loro passivo, portandosi ad un solo giro di distanza dai capi fila.

Dopo le ore 17 erano ancora in testa i francesi Diot-Ignat, rivelazione di questa Sei giorni. Alle 20, cioè, alla 117.a ora di corsa, erano stati coperti km. 2699,750. Alle 20,45 la battaglia si scatenava e la squadra dei giovani Diot-Ignat passava in testa. Ma, alla 118.a ora di corsa, i belgi Charlier-Deneef si ponevano al comando con un giro di vantaggio. Nella corsa gli italiani perdevano nuovamente terreno. Dopo gli «sprints» delle ore 21 la classifica era la seguente: 1) Charlier-Deneef (Belgio), p. 178; 2) ad 1 giro: Diot-Ignat (Francia), p. 300; 3) Aerts-Falk Hansen (Belgio-Danimarca), p. 263; 4) Broccardo-Guimbretiere (Francia), p. 237; 5) Pijnenburg-Wals (Olanda), p. 140; 6) Van Buggenhout-Van Vlokoven, p. 92; 7) a 3 giri: Schoen-Lohmann, p. 247; 8) Wambst-Raynaud, p. 74; 9) a 4 giri: Magne-Leducq (Francia), p. 144; 10) a 5 giri: Linari-Di Paco (Italia), p. 143; 11) a 8 giri: Choury-Fabre, p. 108; 12) Hill-Dempsey, p. 71; 13) a 8 giri: Lemoine-Dayen, p. 108; 14) Coupry-Pecqueux, p. 38.

La fine della quinta giornata di corsa ha, però, rimesso nuovamente in evidenza luce i francesi Diot-Ignat, i quali, con ammirata ostinazione, non si davano per vinti e, colmando lo svantaggio di un giro, tornavano ad insediarsi al comando della classifica delle ore 23. In quel momento, e cioè dopo 120 ore di corsa, la giovane coppia francese aveva coperto la distanza di Km. 2817,250.

Giorgetti-Letourneur vincitori nella Sei giorni di Chicago

Chicago, 25 mattino.

La Sei giorni ciclistica di Chicago è stata vinta dalla coppia italo-francese Giorgetti-Letourneur che sono riusciti a conservare fino all'ultimo il giro di vantaggio conquistato circa 24 ore prima della fine della gara. Ecco la classifica: 1. Giorgetti-Letourneur, p. 428 (Km. 3858,960); 2. a un giro: Reboli-Thomas p. 972; 3. a due giri: Scheller-Buchler, p. 858; 4. a cinque giri: Rodman-Ritter p. 247; 5. a sei giri: Peden-Audy, p. 818; 6. a undici giri: MacNamara-Landa, p. 858; 7. a quindici giri: Duelberg-Winsel, p. 504.

Palmieri-Lesueur primi nel doppio al torneo di Bordighera

Bordighera, 25 mattino.

E' terminato il torneo internazionale di tennis che tanto interesse ha suscitato nella Riviera. Si sono disputate le ultime quattro finali. La coppia italo-francese, Palmieri-Lesueur, ha giocato con autorità nel doppio, dominando la coppia boemo-monegasca Caska-Landau. La campionessa francese Mathieu ha vinto di forza il singolare femminile e nel doppio misto la signorina Manzutto si è comportata onorevolmente.

Ecco i risultati delle finali:

Singolare femminile: Mathieu b. Hussam 6-3, 6-2. — *Doppio uomini*: Palmieri e Lesueur b. Landau-Casca 6-4; 6-2; 6-3. — *Doppio misto*: Belliard-Hines b. Manzutto-Casca 6-3; 1-6; 6-4. — *Singolare uomini (pareggiata)*: Gabrovic b. Long 6-4; 6-8.

Purcaro e Treves primi nella selezione degli sciabolatori

La selezione per completare la nazionale italiana da opporre a quella ungherese a Cremona non ha portato ad alcun risultato positivo. Fin da quando, ieri mattina alle dieci, gli sciabolatori invitati si sono riuniti nella sala del Club di Scherma, si è capito che la prova non avrebbe potuto avere che un valore relativo. Mancarono, infatti, all'appello Montano e De Martino, mentre Turchi, pur essendo presente, annunciò di non poter gareggiare perchè non ancora ristabilito da un incidente di allenamento. La stessa ragione aveva tenuto lontano De Martino. Montano, invece, che benchè già incluso in squadra, era stato all'ultima ora invitato a confermare il suo valore, aveva ottenuto il permesso di partecipare al torneo della Patriottica a Milano, dove doveva difendere il primato dell'anno scorso. Queste tre assenze inferivano in precedenza un duro colpo ai risultati, qualunque essi fossero, della selezione.

Questi, poi, risultarono, al termine dei due gironi (uno disputato al mattino e l'altro al pomeriggio), tutt'altro che chiari. Soltanto per Purcaro, Scopece e Perenno, infatti, si potrebbe dire che alla doppia prova è corrisposto uno stesso verdetto. Purcaro è stato primo in mattinata e primo, alla pari con Treves, nel pomeriggio; su dodici assalti complessivi disputati, ne ha persi solo due (Treves e Masciotta) ed ha avuto un rendimento costante. Per Scopece e Perenno, invece, il verdetto è stato, al contrario, nettamente sfavorevole: in entrambe le prove essi, infatti, navigano verso la coda della graduatoria e, se a quattro solo sommano le vittorie del genovese, il napoletano le ha ridotte a tre.

Per gli altri quattro concorrenti nulla di definito e di definibile. Treves, quarto in mattinata con tre vittorie, è balzato in testa al pomeriggio con una sola sconfitta, buscata, chissà come, da Perenno. Trevisan, secondo alla prima prova, è rotolato al penultimo posto alla seconda, mentre Ughi da ultimo è passato terzo. Masciotta si è tenuto nel mezzo entrambe le volte.

Fra tutti questi alti e bassi è comprensibile come l'on. Mazzini, Presidente della Federazione, non si sia ritenuto soddisfatto di quel che aveva visto. Per questo tutto sarà affidato ad un'altra selezione che avrà probabilmente luogo in un giorno feriale della prossima settimana. Intanto, per Italia-Ungheria c'è tempo fino al 7 aprile.

I due tornei sono stati, nel complesso, interessanti e disputati in una atmosfera di perfetta serenità. Impeccabile la giuria presieduta da Renato Anselmi, formata dal col. Robbia, Bertolaia, Sorrafico, Turchi e assistita dal segretario Albanese.

Ecco i risultati dei due gironi:

Primo girone: 1. Purcaro (Napoli) 5 vittorie; 2. Trevisan (Torino) 4 vittorie, 13 stoccate; 3. Masciotta (Torino) 4 vitt., 14 st.; 4. Treves (Torino) 3 vitt.; 5. Perenno (Genova) 2 vitt., 5 stocc.; 6. Scopece (Napoli) 2 vitt., 8 stocc.; 7. Ughi (Livorno) 1 vitt. — *Secondo girone*: 1. Treves e Purcaro, 5 vitt. e 15 stocc.; 3. Ughi, 4 vitt.; 4. Masciotta, 3 vitt.; 5. Perenno, 2 vitt.; 6. Trevisan, 1 vitt., 2 stoccate; 7. Scopece, 1 vitt., 3 stoccate.

Brillante prova di Ceccarelli a Berlino
Witt salva a malapena il pareggio

Berlino, 25 mattino.

Nella sala del «Neue Welt», affollata di pubblico, ha avuto luogo ieri sera una riunione pugilistica nella quale, tra gli altri incontri, sono stati opposti i pesi massimi Hower, campione di Germania, e l'italiano Renzi, ed i medio-massimi Witt, campione di Germania e l'italiano Ceccarelli. Nell'incontro Hower-Lenzi, la prima ripresa si è chiusa alla pari, ma nella seconda il campione di Germania, nettamente superiore, metteva a terra Lenzi per il conto totale, restando vincitore per k. o.

Interessantissimo, invece, l'incontro Ceccarelli-Witt. Il tedesco, duro e forte, non riusciva a imporsi su Ceccarelli, il quale, per tutta la durata delle dieci riprese, dimostrava nettamente, oltre che la sua potenza, anche una netta ed indiscutibile prevalenza tecnica. Alla fine dell'incontro l'arbitro proclamava l'esito nullo, ma tutto il pubblico ha fischiato il verdetto ed ha salutato con un lungo e caldo applauso il pugile italiano.

RISULTATI VARI

TORINO. — *Targa Sonzini*, gara ciclistica per allievi organizzata dallo S. C. Mario Sonzini su un percorso di Km. 78: 1. Tomasoni Guerino (S. C. Paracchi) in ore 2.13'; 2. Audisio (A. S. Leumann) a 2'30"; 3. Franchi (Paracchi); 4. Lorenzoni (Leumann); 5. Ellena (Ausonia); 6. Giovannini; 7. Coggiola; 8. Trinchero; 9. Beccario; 10. Costaloss. Seguono altri 32 in gruppo.

TORTONA. — *Corsa podistica per Giovani Fascisti* (Km. 4,2): 1., 2. e 3. in gruppo: Giovanni Simonelli, Enrico Galletti di Tortona e Pietro Merlo di Sale in 24'; 4. Grassano; 5. Venturini; 6. Gastaldi. Seguono altri 15 in t. m.

BRESCIA. — *Campionato provinciale di corsa campestre* (Km. 4): 1. Simpla (Forza e Costanza) di Brescia; 2. Roccagni (F. G. di Rovato); 3. Breda (Iris di Milano); 4. Bonizzardi (Prevalle); 5. Ferranti (Rovato); 6. Volpi; 7. Scazzola; 8. Abeni; 9. Boschi; 10. Chiappa.

DESIO - *Coppa Vigorelli*, gara ciclistica di 150 km., organizzata dall'U. S. Aurora: 1. Marabelli Diego (Battisti Sportiva di Milano) in ore 2.47'. 2. Crippa (Pedale Monzese) a ruota, 3. Rigamonti (Comense), 4. Meregalli, 5. Bucci, 6. Barbieri, 7. Schiatti, 8. Vagni, 9. Cesarchi, 10. Bonetti. Seguono altri 30 in t. m.

FORLI' - *Campionati emiliani di scherma* - Fioretto: 1. Mazzucchelli (Ferrara) 7 vittorie,; 2. Nouvenne (Bologna); 3. Rondini; 4. Zampighi. — Sciabola: 1. Gigli (Forlì) 7 vittorie; 2. Maestri (Bologna) 7 vittorie (dopo «barrage»); 3. Stagni; 4. Massa.

VALTOURNANCHE - *Gare atletiche per premilitari*. — Mezzofondo: 1. Gaspard Ferdinando (Valtournanche) in ore 0.48'20"; 2. Govret (id.); 3. Pession (id.). Discesa libera: 1. Gorret Pio (Valtournanche) in 2'8"; 2. Pession Zeffiro (id.); 3. Gaspard.

BIELLA - *Gara di discesa*: 1. Buzzancano (O. N. D. S. C. Biella) 4'40" e 1/5, 2. Ramella Emilio (Pietro Micca) 4'45", 3. Sella (S. C. Biella), 4. Ramella Pala Giuseppe, 5. Ramella Dino.

BOLOGNA - *Riunione natatoria*: Guf Bologna batte Guf Torino 51-50; Accademia Militare Modena batte Accademia militare di Torino 52-44. — *Palla a nuoto*: Guf di Bologna b. Guf di Torino 2-0; Accademia militare di Torino b. Accademia militare di Modena 2-0.

ALESSANDRIA — *Riunione pugilistica*: p. *piuma*: Visinoni b. Valle, ai punti; Graziani b. Roselli, ai punti; p. *leggeri*: Bianchi b. Balsa, ai punti; p. *medio leggeri*: Spolverini b. Reposi, ai punti; p. *medi*: Bagliani b. Talenti, ai punti.

PARIGI. — *Partita internazionale di rugby*: Francia b. Germania 18-3.

BERLINO. — *Finale Coppa Federazione di Germania*: Lega del Centro-Lega Brandeburgo 2-0.

LA CORSA CAMPESTRE GIGANTE DI TORINO

I primi tre arrivati (in alto Tettamanzi) hanno ricevuto le congratulazioni del Vice-Segretario del Partito e del Federale di Torino.

I cinque lustri della Clinica del lavoro di Milano

Milano, 25 mattino.

Ieri è stato celebrato il venticinquesimo anno della vita della Clinica del lavoro. Autorità politiche e personalità scientifiche venute da ogni parte d'Italia, con un numeroso concorso di medici, gremivano l'anfiteatro della Clinica nella solenne cerimonia svoltasi nella mattinata. Si notavano Accademici, Clinici di varie Università, Direttori di Istituti scientifici stranieri, Medici-capi di importanti servizi sanitari, quali quello dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, dell'Ispettorato Corporativo, dell'I. N. F. A. I. L., ecc.

Dopo il saluto portato dal Presidente degli Istituti clinici di perfezionamento, il Prof. Luigi Ferrannini, clinico medico di Bari, in una efficace sintesi tratteggiò non solo il lavoro fecondo compiutosi nella Clinica del lavoro di Milano, che è la prima del genere sorta nel mondo, per merito di Luigi Devoto e della sua scuola: ma giustamente esaltò l'opera preparatoria del Devoto stesso precedente alla fondazione della Clinica da lui auspicata e tenacemente realizzata; quando, cioè, a Pavia tenendo la Cattedra di patologia medica, affermava che la clinica era anche al di fuori del recinto ospitaliero e perciò doveva raggiungere in modo particolare la gente che lavora e che ammala sul lavoro. Il triste quadro della vita stentatissima che conducevano le donne addette alla mondatura del riso, afflitte dalle gastroenteriti, dalla malaria, dalle cloroanemie, fu forse quello che gli fece maturare l'idea della clinica per i lavoratori, quell'istituto che doveva avere ed ha lo scopo di studiare scientificamente le cause delle malattie professionali, diffondendone la conoscenza clinica tra i medici; di ospitare a scopo diagnostico e terapeutico i lavoratori sospetti, iniziati e inoltrati nelle malattie professionali; di controllare periodicamente lo stato di salute degli operai addetti alle industrie in genere ed ai lavori insalubri in modo speciale.

Al prof. Ferrannini è seguito l'on. prof. Nicolò Castellino, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro di Napoli, mettendo in rilievo l'alto contenuto sociale della medicina del lavoro, secondo l'indirizzo impresso dal senatore Devoto.

Dopo la lettura di una lusinghiera lettera inviata dal Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, è stata consegnata, tra gli applausi, al senatore Devoto una medaglia d'oro. Altra medaglia d'oro è stata pure offerta al prof. Giovanni Loriga, che nella carica di medico-capo dell'Ispettorato del lavoro, ricoperta per lunghi anni, cooperò sempre con alta competenza e con amore di vero apostolo alla realizzazione delle misure di igiene nelle industrie del nostro Paese. La evocazione dell'opera del Loriga efficacemente espressa dal prof. Carozzi, diede luogo ad una manifestazione di simpatia.

Infine il sen. Devoto ha dato lettura della relazione con cui l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere conferì il premio di 10.000 lire al giovane medico dott. Alfredo Ferrannini, per il suo lavoro sulla pneumosclerosi degli solfatari.

Il Re riceve autore ed editore della « Storia dell'Artiglieria »

Roma, 25 mattino.

S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza il generale Montù, autore della *Storia dell'Artiglieria* ed il colonnello Biondi Morra, direttore della *Rivista d'Artiglieria e Genio*, editrice dell'opera, che Gli hanno presentato i due primi volumi.

L'Augusto Sovrano, compiacendosi con l'autore e coll'editore, ha voluto essere informato dello svolgimento di tale pubblicazione e delle ricerche eseguite dai vari collaboratori nei diversi archivi, soffermandosi poi su dati, nomi e fatti da Lui conosciuti e particolarmente importanti per tale storia.

Il Duce destina all'E.O.A. di Parma un contributo di cinquantamila lire

Parma, 25 mattino.

Il Segretario Federale ha ricevuto comunicazione da S. E. Starace che il Duce ha destinato un contributo di 50 mila lire a favore dell'Ente Opere Assistenziali di Parma. Il gerarca parmense ha risposto manifestando i sentimenti di gratitudine delle Camicie Nere e della popolazione.

Quattro tombe romane scavate presso Fossano

Fossano, 25 mattino.

Nel vicino comune di Trinità, durante alcuni lavori di scavo per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria, sono state rinvenute quattro tombe, la cui caratteristica conformazione le fa risalire all'epoca romana.

Il podestà avv. Tallone, coadiuvato dall'avv. I. Del Sacco, noto studioso di storia e di archeologia, ha preso le necessarie misure perchè, nell'attesa dell'intervento del Sopraintendente alle antichità, all'uopo interessato, vengano impedite eventuali manomissioni.

L'apertura del Congresso annuale della Reale Società Geografica Italiana

Roma, 25 mattino.

Questa sera, in occasione dell'assemblea annuale della R. Società geografica italiana, il Presidente, Corrado Zoli, ha fatto ai soci convenuti una relazione, nella quale ha rapidamente riassunto l'attività svolta dallo Istituto dalla sua fondazione in poi. Rilevato che il programma più interessante perseguito dalla Società geografica sin dai suoi inizi comportava lo sviluppo di una penetrazione italiana nei territori dell'Africa orientale, il presidente ha così concluso:

« A quasi 14 lustri dalla sua fondazione la Reale Società vede oggi con trepidante commozione sorgere l'alba della realizzazione di quel suo primitivo programma, perseguito con tenacia instancabile e con incrollabile fede attraverso tre generazioni di italiani. Lieta di avere indicato la giusta via quando ancora questa eterna città non era congiunta alla Patria italiana, felice che su quella via oggi avanzino, con irresistibile slancio, le ferree falangi del Fascismo accanto alle salde formazioni del Regio Esercito ed insieme agli stormi gloriosi della R. Aeronautica, la Reale Società geografica sente compirsi il vaticinio dei suoi maggiori. Essa saluta con devota riconoscenza la saggezza del Re Vittorioso, il genio lungimirante del Duce, la magnifica disciplina delle Forze Armate; accoglie nel cuore il rintocco dell'ora solenne che scocca per la Patria, e fissa lo sguardo sempre più in alto e più lungi, verso gli orizzonti che si schiudono alla volontà, alla potenza, al lavoro, alla prosperità del popolo italiano.

« Con questi sentimenti certamente da tutti voi condivisi in nome di Sua Maestà il Re, nostro Augusto Patrono, dichiaro aperti i lavori di questa nostra assemblea dell'Anno XIII ».

Principe indiano sbarcato a Napoli

Napoli, 25 mattino.

A bordo del piroscafo « Victoria », proveniente da Bombay, è giunto ieri mattina il marajah di Patioli, S. A. R. il generale sir Bhupiud Singh Bahadur, assieme alla famiglia e ad un numerosissimo seguito.

Egli si fermerà qualche giorno a Napoli, quindi proseguirà per Roma, dove sarà ricevuto dal Pontefice, dal Re e dal Duce. Da Roma andrà a Londra, mèta del suo viaggio, essendo venuto in Europa per partecipare ai festeggiamenti in occasione del giubileo di Re Giorgio d'Inghilterra. Egli ha espresso viva ammirazione per l'Italia e per il Duce. Il principe indiano reca con sè oltre 300 bagagli.

I numeri della Madonna che fanno vincere una quaterna al Lotto

Novara, 25 mattino.

La contadina Maria Portigliotti, di 32 anni, veniva visitata, la scorsa settimana, da una « medicona », certa Angela Serra, la quale le prometteva la guarigione da un attacco di asma mediante alcune pratiche di esorcismo e l'imposizione di speciali segni alla gola; la paziente doveva però consegnare alla fattucchiera la somma di 200 lire che sarebbe stata elargita alla Confraternita di S. Spedito, per conseguire da questi la grazia dell'allontanamento degli spiriti maligni. La paziente ricevette poi un abitino della Madonna portante i numeri della fortuna 24, 35, 41, 51, che avrebbe dovuto giuocare sulla ruota di Milano.

La povera donna abboccava all'amo e consegnava il danaro alla « medicona », giocando però saggiamente i numeri della Madonna. La Portigliotti, disillusa invero quanto alla guarigione, d'altro canto con i quattro numeri ha vinto la quaterna che le ha fruttato la somma di oltre 80 mila lire.

Primario dell'Ospedale di Bergamo vittima di un incidente automobilistico

Padova, 25 mattino.

Ieri sera, sulla strada statale Vicenza-Padova, una macchina guidata dal prof. Stefano Lussana, primario all'ospedale di Bergamo, a bordo della quale si trovavano pure la di lui consorte, Pia Lussana, e la cognata Giuseppina Tosato, è andata a cozzare contro un autocarro, sfasciandosi.

Con due automobili di passaggio, il prof. Lussana e le due signore sono stati trasportati al nostro ospedale civile, ove sono stati ricoverati. Il prof. Lussana ha riportato la frattura della regione frontale, per cui i sanitari si sono riservata la prognosi; la moglie ha riportato una ferita grave alla gamba sinistra, e la cognata una ferita al mento e una alla gamba sinistra.

Le mortali cornate di un toro

Intra, 25 mattino.

Qualche giorno fa il contadino Vittorino Franciolli, di 72 anni, residente a Bee, era stato assalito nella sua stalla da un toro improvvisamente infuriatosi. Colpito più volte al ventre con violente cornate, il poveretto sarebbe stato straziato dall'animale infuriato se non fossero intervenuti alcuni vicini. Trasportato alla sua abitazione, il poveretto ha dovuto ieri soccombere per le orrende ferite riportate.

Teatri e Concerti

La Tetralogia al Regio

Domani si inizia il secondo ciclo - Stasera alle 20,30: *Il Crepuscolo degli Dei*

La Direzione del Regio comunica: « Questa sera, lunedì, si conclude il primo ciclo d'abbonamento dispari della Tetralogia wagneriana col *Crepuscolo degli Dei* diretto da Fritz Busch. Interpreti Isidoro Fagoaga, Gregorio Melnik, Lotte Burck, Mita Vasari, Massimo Andreoli, Carlo Cavallini, Emma Gottardi, Liana Avogadro, Margherita Stralla, Giovanna Nicola, Giorgina Dell'Imagine. La rappresentazione comincerà alle ore 20,30 precise. Durante l'esecuzione sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala.

« Domani, martedì, sarà iniziato il secondo ciclo d'abbonamento pari con *L'oro del Reno* che sarà eseguito, come nella rappresentazione precedente, senza intervallo. Lo spettacolo comincerà alle ore 21,30 ».

Il « Faust » alla Scala

Milano, 25 mattino.

Ieri sera alla Scala, concertato e diretto dal maestro Gino Marinuzzi, è stato rappresentato il *Faust* di Gounod in una accurata edizione che ha avuto a principali interpreti Lauri Volpi, Tancredi Pasero, la Caniglia e il Galeffi. Molti applausi a scena aperta si ebbe soprattutto il Pasero, anche scenicamente ottimo *Mefistofele*.

Bozzetti e scene furono realizzati da Giovanni Grandi che nel limite del possibile cercò di staccarsi dalla vecchia oleografia, in cui si è abituati a vedere inquadrato l'immortale melodramma. Applausi a ogni atto e più intensi al maestro Marinuzzi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.30, 20.5, 23: Giornale radio — 10.30-10.50: Programma scolastico — 11.30 Orchestra Ambrosiana — 13.5: La casa contenta — 13.10-14: Concerto di musica varia — 14-14.15: Dischi e Borsa — 16.40: Radio giornalino di Spumettino — 17.5: Musica da ballo — 17.55-18.10: Com. uff., notizie agricole — 18.45: Notiziario in esperanto — 18.45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19: Notiziario estero — 19.05: Not. turistico in francese, Dischi — 20.10: Cronache del Regime — 20.30: Trasm. dal Teatro Regio: « Il crepuscolo degli Dei », opera in 3 atti di R. Wagner diretta da Fritz Busch. Esecutori: I. Fagoaga, L. Burck, M. Vasari, E. Gottardi, M. Andreoli, G. Melnik, C. Cavallini, E. Gottardi, L. Avogadro, M. Stralla, G. Nicola, G. Dell'Imagine. - Negli intervalli: Sem Benelli: « Il teatro e il libro », conversazione - Conversazione di E. Bertarelli - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20.45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21.45 A. Gustaldi: « L'espansione coloniale italiana » — 22: Orchestra Jazz Oly, Macry e Matteucci — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20.45: Musica da camera.

Vienna: Ore 18.25: « Sigfrido », opera in tre atti di Wagner — **Bruxelles I**: 21: « Al Gloriette », operetta in 3 atti di G. Holland — **Bruxelles II**: 23: Orchestra sinfonica — **Praga**: « Manon Lescaut », opera di Puccini — **Copenaghen**: 23: Musica da ballo — **Bordeaux, Lafayette**: 21.30: Serata teatrale — **Grenoble**: 21.30: « Lo sconosciuto », dramma lirico in 4 atti di X. Leroux — **Lyon la Doua**: 21.30: Concerto — **Marsiglia**: 21.45: Concerto sinfonico — **Parigi P. P.**: 23: Musica da camera — **Parigi T. E.**: 20.30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**: 21: Serata teatrale — **Rennes**: 21.30: Orchestra e soli diversi, Composizioni di Offenbach — **Strasburgo**: 21: Concerto corale — **Amburgo**: 20.10: « Il richiamo della terra », commedia musicale — **Berlino**: 22.40: Violino, piano e baritono — **Breslavia**: 20.25: Dischi — **Colonia**: 20.10: Musica antica — **Francoforte**: 21: Varietà — **Koenigsberg**: 22.45: Musica corale e strumentale — **Koenigswusterhausen**: 23: « Concerto grosso in si minore » di Haendel — **Lipsia**: 21: Concerto sinfonico (Bruckner) — **Monaco di Baviera**: 23.30: Organo e viola da gamba (J. S. Bach) — **Droitwich**: 20.5: Musiche di contemporanei di Bach e Haendel — **Londra R.**: 20: Concerto orchestrale — **Belgrado**: 20: « Il barone Trenk », operetta di Albini — **Lubiana**: (vedi Belgrado) — **Lussemburgo**: 21.35: Musica italiana — **Hilversum**: 20.35: Concerto — **Huizen**: 20.45: Musica brillante — **Varsavia I**: 21: Concerto sinfonico — **Barcellona**: 23.15: Arie per soprano — **Madrid**: 21.15: Concerto di violino e piano — **Stoccolma**: 22: Musica da ballo — **Beromunster**: 20.15: « Al lavoro con allegria », commedia di Brinenil — **Monte Ceneri**: 20: (vedi Beromunster) — **Sottens**: [illegible]: « L'Arlesiana », opera in 3 atti di Bizet.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA.

I rapporti provinciali delle Associazioni fasciste del Pubblico Impiego, dei postelegrafonici, della scuola elementare, dei ferrovieri, degli addetti alle aziende industriali dello Stato, hanno avuto luogo, in una atmosfera di ardente entusiasmo.

DA INTRA.

Le case del Balilla di Trobaso e di Unchio, nella Val Grande, sono state inaugurate alla presenza delle Gerarchie e il rappresentante del presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, con solenni cerimonie, fra vibranti adunate fasciste.

DA PIACENZA.

Travolto da un autotreno con il suo veicolo, il carrettiere Giuseppe Betti, di 56 anni, residente a Pontenure, riportava si gravi ferite, che poche ore dopo moriva all'ospedale civile di Piacenza, ove era stato ricoverato.

Cine Varietà VITTORIA

Da oggi eccezionali spettacoli a prezzi ribassati

DIURNI dalle ore 14,30 alle 18

Platea L. 2
Dopolav. L. 1,60
Galleria L. 4

Serali e festivi:
Platea L. 3 - Galleria L. 5

Sullo schermo il film del regista polacco WERNER HOCHBAUM

DOMANI COMINCIA LA VITA

con **ILDE VON STOLZ**

Sulla scena la Compagnia di Riviste MARESCA presenta una grandiosa ed assoluta novità:

Grand Hôtel dell'oro

con **BILLI** e **ROMIGIOLI** nelle loro applauditissime creazioni

Due occhi naturali e uno di cristallo

La vetrina è l'occhio del negozio, ma è un occhio artificiale. Ciò che voi vedete in vetrina coi vostri occhi naturali vi appare sotto una luce irreale. Come potete giudicare della qualità di un articolo guardandolo attraverso i vetri? Solo con la vista senza ostacoli e col tatto si può controllare sicuramente la qualità della merce. I **Magazzini Arten** non hanno vetrine reclamistiche; le loro vetrine sono i banchi sui quali la biancheria passa sotto gli occhi di chi acquista. Così non v'è pericolo di abbaglio.

Dirigetevi dunque con tutta fiducia e senza esitazioni ai Magazzini Arten, che debbono avere la vostra preferenza non soltanto perchè **vendono ai prezzi minimi** che il mercato e **la loro economica organizzazione di vendita** permettono, ma anche perchè tutta la biancheria che vendono ha sempre dato ottima prova!

ALCUNI ESEMPI:

PER LETTO DI UNA PIAZZA:

LENZUOLA TELA FAMIGLIA CANDIDA, orli a giorno, un telo solo, a partire da L. 4,75
LENZUOLA LINO MISTO RITORTO, 150×260, orli a giorno, un telo solo . . » 15 —
LENZUOLA PURO LINO FINISSIMO, 150×275, orli a giorno, un telo solo . . » 24 —
SOPRACOPERTE bianche e colorate; assortimento estesissimo, a partire da » 8,90

PER LETTO MATRIMONIALE:

LENZUOLA TELA FAMIGLIA CANDIDA, 240×250, orli a giorno, un telo solo L. 11,50
LENZUOLA LINO MISTO RITORTO, 240×275, orli a giorno, un telo solo . . » 24 —
LENZUOLA PURO LINO FINISSIMO, 240×275, orli a giorno, un telo solo . . » 40 —
SOPRACOPERTE bianche e colorate, assortimento estesissimo, a partire da » 22 —

CATALOGNE tutti i tipi tutte le misure a partire da L. 3,75

FAZZOLETTI colore a partire da . . . . L. [illegible]
FAZZOLETTI puro lino a partire da . . . . » 0,30
ASCIUGATOI cucina a partire da . . . . » [illegible]
ASCIUGAMANI spugna e cotone a partire da . . . . » 1,40
TELA cotone candida cm. 70 il metro . . . . . . » 1,35
TELA mista canapa cm. 80 il metro . . . . » 2 —
TELA mista lino cm. 85 il m. . » [illegible]
TELA per materassi cm. 100 il metro . . . . . . » [illegible] —
STOFFA spugna cm. 150, il metro . . . . » [illegible] —

ETAMINES, voile, tele varie per tendaggi, a partire da L. 1,75
TAPPETI da tavola a partire da . . . . » 6,50
CAMICIERIA uomo in tagli a partire da (il taglio) . . » 5,50
CAMICIE uomo confezionate » 9,90
PARURE signora 2 capi, madapolam . . . . » 8,50
ID. id., pelleovo . . . . . . » 6,50
CAMICIE notte signora, madapolam . . . . » [illegible] —
ID. id., pelleovo . . . . . . » [illegible] —

CASA BELLA...
...SPOSA FELICE

La composizione del corredo nuziale dimostra il buon gusto della sposa ed è la prima garanzia della bellezza della casa.

Un bel corredo di biancheria è inoltre necessario anche non desiderando urgentemente di sposarsi od essendosi già sposate.

Spose di ieri, di oggi, di domani
un
CORREDO
completo, pregevole, economico, lo troverete soltanto presso i
Magazzini Arten
che sono specializzati in questo genere di forniture, come per forniture di **ALBERGHI, COLLEGI, ISTITUTI,** ecc.

-TAPPETI-
La migliore scelta in TELERIE, TOVAGLIERIE e TESSUTI per BIANCHERIA

N.B. — Se vi occorrono biancherie e telerie di qualsiasi genere e vi trovate nell'impossibilità di recarvi personalmente a Torino per i vostri acquisti, scriveteci!
Un apposito nostro reparto è interamente a Vostra disposizione per ragguagli, preventivi, offerte!

Società Anonima
MAGAZZINI **Arten**
VIA GIANNONE 3 (cortile) (Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris)

Via Giannone, 3
(NEL CORTILE)
TORINO
Telef. 50-459

UNA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA
che porta il risparmio in ogni famiglia

C. A. M. E. T.

Confezione Abiti Maschili e
FABBRICA IMPERMEABILI per Uomo e Signora
Via Consolata, 15
di fianco al Santuario - TORINO - Telefono 42-518

MEDAGLIA ARGENTO
VI SETTIMANA COMMERCIALE TORINESE

si è imposta per
PREZZI IMBATTIBILI
BONTA' di TESSUTI
e CONFEZIONE IMPECCABILE

SUCCESSI DI STAGIONE!

SOPRABITO
LANA con interfodera IMPERMEABILE per Uomo. Tinte gran Moda: L. **80**

LIRE **100**
SOPRABITO per UOMO
GABARDINE
con INTERFODERA IMPERMEABILE

Abiti e Soprabiti per Uomo
da L. **100** in più
Bellissime STOFFE in grandioso assortimento per tutte le confezioni. Perfetta confezione su misura a regola d'arte.

IMPERMEABILI
GRAN LUSSO
IMPERMEABILI
per SIGNORA confezione su misura
Tutte le tinte di Moda . . . . . . L. **100**

Assortimento di articoli confezionati: **ABITI per UOMO — SOPRABITI — IMPERMEABILI per UOMO e SIGNORA**, a prezzi che battono ogni concorrenza NON SBAGLIATE!

C.A.M.E.T. NON HA SUCCURSALI Unico indirizzo: Via Consolata, 15
(di fianco al Santuario)

MAGAZZINI AURORA

Via Botero, 16 **TORINO** angolo via Rodi
Telefono 53-818 (Vicino a Piazza Solferino)

Dalla FABBRICA al CONSUMATORE!

Completo assortimento tessuti di ogni genere alle più favorevoli condizioni di prezzo

Esempi:

LENZUOLA tela candida e greggia un telo, orlo a giorno, a partire da . . . . . . L. 6,00
LENZUOLA MATRIMONIALI tela greggia e candida, orlo a giorno, a partire da . . L. 12 —
LENZUOLA tela mista posti uno, a partire da L. 16,50
LENZUOLA con FEDERE o COPRIFEDERE con ricami traforati, in tela cotone, mista lino, a partire da . . . . L. 23 —

CORREDI NUZIALI
—
BIANCHERIA CONFEZIONATA per SIGNORA
—
REGGI-SENO
—
BUSTI
—
CAMICIE NOTTE per Signora e per Uomo

Asciugamani Lino, Fiandra, Misti Lino, Cotone, Spugna a partire da L. [illegible]
—
Strofinacci per cucina e per pavimenti da L. 0,75 in più
—
Vitrage e Tende Novità
:: STOFFE :: per MATERASSI

CAMICERIA POPELINE SETA RAYON ZEPHIR a partire da Lire 1,40
—
TELE Lino, Misto Lino, Cotone — Assortite in tutte le qualità ed altezze.
—
PREZZI IMBATTIBILI

Eseguisconsi ordinazioni accompagnate dall'importo e spese di spedizione, oppure contro assegno.

MAGAZZINI AURORA Via Botero, 16 -- TORINO --

PRIMAVERA

La vostra cura contro l'obesità, gli ingorghi epatici, le emorroidi e l'alta pressione sanguigna

ACQUA — DI EFFETTO
SOLFATO — SICURO
SODICO — PRONTO
MAGNESIACA — NON
ACLORURATA — IRRITANTE

PURGATIVA GIOMMI

Stabilimenti: GIOMMI - Torino - Telef. 60776
produttori delle rinomate ACQUE MINERALI DA TAVOLA

Aut. Pref. Torino 7-3-1935-XIII n. 0382

Anno 69 - Num. 72 TORINO - Lunedì 25 Marzo 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

L'attività delle Cancellerie vista da Londra

Londra, 25 mattino.

I risultati della Conferenza parigina di sabato fra i rappresentanti dell'Italia, della Gran Bretagna e della Francia hanno prodotto a Londra una sensazione di sollievo: è stata illustrata in tutti i suoi aspetti, si rileva, la missione di Sir John Simon e di Eden a Berlino ed i piccoli malintesi sorti nel corso della settimana in seguito all'atteggiamento assunto dall'Inghilterra dopo il proclama di Hitler sono stati chiariti. Una perfetta unità d'intenti è stata raggiunta.

Simon ha senza dubbio un delicatissimo compito davanti a sè. In alcuni commenti dei giornali domenicali si tende quasi a vedere in lui un medico che si rechi ad esaminare lo stato di salute di un convalescente, il trattamento del quale richieda le più importanti cautele.

Scrutator, il noto collaboratore del *Sunday Times*, dichiara che il problema posto alla diplomazia inglese, è avvantaggiato di natura psicologica.

« La Germania — osserva *Scrutator* — ama la pace ma non si dimentichi che ha delle grandi ambizioni: primo di tutte quella di riavere in pieno la sua uguaglianza, e secondariamente quella derivante dalla prima, il desiderio delle soddisfazioni materiali che spettano ad una Nazione uguale in diritto alle altre ma appunto per ciò più potente delle altre nel campo militare».

Lo scrittore è persuaso che la Germania non sarebbe tormentata da dubbi quando riconoscesse che per ottenere tale soddisfazione fosse necessaria la guerra. Ma egli ritiene che la pressione tedesca sarà esercitata verso Oriente e che Berlino accoglierà a braccia aperte ogni proposta mirante a garantire lo *statu quo* in occidente, che aderirà cioè senz'altro alla Locarno aerea e vorrà assicurarsi della neutralità britannica rinunziando a creare una flotta che possa dare ombra agli inglesi.

« Simon dovrà tenere presente tale realtà, dice *Scrutator*, e a questo punto gli si presenterà la domanda se sia attuabile un disarmo solo regionale. In altre parole riuscirà il Ministro degli Esteri a indurre Hitler ad entrare nel sistema collettivo europeo? ».

Anche Garvin pone il problema in analoghi termini e dice che ormai la responsabilità degli sviluppi futuri in un senso o nell'altro in Europa è nelle mani del Governo berlinese. Il vecchio giornalista conservatore elenca le reazioni prodotte dalla mossa tedesca della settimana passata in tutti i Paesi d'Europa e afferma la necessità che ne deriva di ristabilire l'equilibrio.

Non vi è nulla che il popolo britannico desideri più ardentemente che accogliere il Reich in un solido sistema di sicurezza reciproca basato sulla buona volontà — scrive Garvin. — Ma il popolo britannico non vuole in nessun caso essere alla mercè della Germania. Simon dovrà farlo capire in cortesi e ferme parole a Berlino, se vuole essere all'altezza della sua missione. Egli ha ormai capito che dovrà parlare non solo da legale ma anche da uomo là dove i gesti bruschi sono all'ordine del giorno. La visita di Simon a Berlino è vista a Londra anche come un atto di buona volontà che la Germania dovrebbe guardarsi dall'interpretare come debolezza. Viene rilevato nella stampa che molti giornalisti tedeschi residenti nella capitale inglese hanno avvertito l'opinione pubblica della loro Patria che la cortesia britannica non va fraintesa giacchè in questo caso la conseguenza sarebbe una chiara manifestazione di solidarietà inglese con la Francia, e la colpa del fallimento degli sforzi britannici ricadrebbe tutta sulla Germania ».

I giornali di Londra hanno messo in rilievo ieri la perfetta intesa fra i rappresentanti italiani e francesi nella conferenza di Parigi.

Il discorso del Duce poi, e le misure militari italiane occupano un largo posto nella cronaca. L'*Observer* dice in proposito che tali misure « sono il logico sviluppo della opinione italiana; e che la gara agli armamenti è praticamente incominciata il giorno in cui è uscito il proclama del Reich ».

Il corrispondente romano dell'*Observer*, occupandosi del riavvicinamento italo-jugoslavo che egli definisce di storica importanza rileva come i due indirizzi scambiati a Belgrado fra il nuovo Ministro d'Italia ed il Principe Reggente abbiano prodotto una profonda impressione di sincerità. Il giornalista nota la maggiore portata che l'avvenimento acquista nel momento attuale in cui la situazione europea è turbata dall'aperto riarmo tedesco.

« Fortunatamente per l'Europa — scrive il corrispondente — l'Italia è guidata da uno statista non solo fornito di rapidissima intuizione nella politica internazionale, ma di tale padronanza di sè, e di così grande potere nel Paese da essere in grado di modellare una nuova politica quando si tratti di affrontare situazioni nuove. Mussolini mira direttamente ad un solo scopo: la pace in Europa. Tutto bisogna che si pieghi a questo grande ideale. Egli ha capito la saggezza di mostrarsi amico della Jugoslavia. Le due Nazioni hanno tutto da guadagnare lavorando in armonia agli stessi fini. Certo l'aver compiuto un così radicale mutamento della politica estera italiana dovrà essere accreditato al Duce come uno dei suoi massimi trionfi ».

R. P.

Il Consiglio della Lega si riunirà dopo il convegno di Stresa

Ankara, 25 mattino.

Il Ministro degli Esteri turco Tewfik Ruchdu Aras, Presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni, ha comunicato al Segretario generale di Ginevra la sua decisione di convocare una riunione del Consiglio il 15 aprile, cioè dopo la riunione della Conferenza di Stresa e gli altri incontri previsti.

Un monumento a Re Alberto inaugurato a Mezières

Parigi, 25 mattino.

Ieri a Mezières è stato inaugurato il monumento eretto alla memoria di Re Alberto del Belgio. Alla cerimonia assistevano oltre ad un rappresentante di Re Leopoldo III ed al rappresentante del governo Vanden Corputt, numerose notabilità e personalità convenute da varie parti per assistere alla inaugurazione. La manifestazione ha dato luogo a vivo entusiasmo che ha ancor più cementato l'amicizia franco-belga.

Polveriera presso Harbin saltata in aria

Harbin, 25 mattino.

Una polveriera, situata nelle vicinanze della stazione della ferrovia orientale cinese, è saltata in aria ieri mattina, con enorme fragore, fracassando i vetri delle case, per largo raggio intorno, e provocando grande panico nella cittadinanza.

L'esplosione è stata seguita da un violento incendio che i pompieri e le truppe sono riusciti a domare dopo arduo lavoro. Uno dei magazzini generali della stazione ha riportato danni gravi. Dopo l'esplosione non si è trovata alcuna traccia delle sentinelle della polveriera e ciò fa credere che esse siano perite fra le macerie. Il disastro è dovuto a cause dolose. Si sospetta che esso sia una manifestazione di protesta degli elementi cinesi contro la vendita della ferrovia orientale cinese da parte della Russia al Governo manciukuoiano.

La crisi belga

L'incarico a Van Zeeland

Bruxelles, 25 mattino.

Il Re ha dato incarico all'ex-ministro Van Zeeland, vice-presidente della Banca Nazionale, di costituire il nuovo Gabinetto. Questi ha, nella giornata di ieri, ricevuto i rappresentanti dei vari partiti politici ed ha annunziato che domani presenterà molto probabilmente al Re la lista dei nuovi ministri.

Circa la condotta del futuro Governo, Van Zeeland ha lasciato intendere che esso non seguirà in tutto quella del precedente; il criterio che si segue nella sua costituzione, del resto, lo lasciava chiaramente prevedere.

« Prima di passare alla questione della scelta dei nuovi ministri, ha detto Van Zeeland — ho voluto assicurarmi della collaborazione dei partiti al mio programma. Esso è di rinnovazione economica del paese ».

Nel folto della foresta vergine

Il tragico spettacolo dei resti dell'aeroplano di Renard

Parigi, 25 mattino.

Dopo la tragica scoperta dei resti dell'aeroplano del Governatore generale Renard, avvenuta presso Bolobò da parte di aviatori belgi partiti alla sua ricerca, nessun nuovo particolare è giunto a Parigi sulle circostanze dell'accidente. Si sapeva che una colonna di soccorso era giunta sul luogo della catastrofe, che aveva raccolto i corpi delle vittime e che era in viaggio attraverso la foresta vergine verso Bolobò. Ma prima dell'arrivo di questa colonna di soccorso il direttore della Compagnia Generale dei trasporti africani era partito di propria iniziativa per scoprire l'apparecchio scomparso ed era giunto sul luogo della tragedia: per primo egli aveva avuto davanti agli occhi lo spaventoso spettacolo dei rottami della macchina sparpagliati in seguito allo spaventoso urto.

La segnalazione di un missionario

Questo testimone è giunto ieri a Brazzaville ed ha fatto al corrispondente particolare dell'*Intransigeant* la narrazione delle sue penose ricerche attraverso la foresta ostile. Ex-capitano coloniale, il direttore della Compagnia Generale dei Trasporti africani, apprendendo che a datare dal mattino del venerdì 15 il trimotore del Governatore generale non aveva più dato sue notizie, aveva intuito che una tragedia aveva dovuto svolgersi. Senza aspettare l'ordine ufficiale, di sua iniziativa, mentre a Bolobò si voleva ancora sperare, egli era partito per Bolobò ritenendo che probabilmente in quella regione l'aeroplano era stato costretto ad atterrare.

« Se è caduto laggiù — aveva dichiarato prima di partire — nessuno si sarà salvato. Conosco la foresta ed in nessun punto il pilota avrà trovato il terreno di 300 metri di lunghezza che gli è necessario per posarsi ».

Nella giornata del 17, dopo avere risalito senza incidenti il fiume, egli scorse sulla riva un bianco che gli faceva dei segni agitando il casco coloniale. Era un missionario inglese che lo chiamava per segnalare che, secondo il racconto di alcuni cacciatori indigeni, l'aeroplano, era caduto a valle di Gamangè, ad una trentina di chilometri dal fiume, nell'interno della foresta. Egli allora si mise subito in cammino e, nella notte, accompagnato da alcuni negri, spianandosi difficilmente una strada attraverso la folta vegetazione, inciampicando ad ogni passo nel pantano della palude, percorse una ventina di chilometri nella direzione indicata senza trovare nulla. Tornato indietro si imbarcò di nuovo sul rimorchiatore e risalì il Congo, fino a Lukolea, rendendosi conto della agitazione degli indigeni, sulla riva, che le ricerche erano organizzate ufficialmente. Giunse a Ouambi, senza avere appreso nulla di preciso, il mercoledì 20 marzo; colà prese a bordo l'amministratore belga e giunse con lui a Bolobò per fiume. Là gli venne annunziato che i resti dell'apparecchio erano stati scoperti, ma che non si precisava la posizione esatta. Ripartì subito per Tschumdiry effettuando cinquanta chilometri attraverso la foresta vergine. I negri, interrogati lungo il cammino, dicevano di sapere che una macchina volante bianca era caduta dal cielo ma nessuno poteva indicare dove.

Una marcia a colpi di accetta

Il giovedì 21, egli apprese che l'aeroplano del maggiore Dagneux aveva, dopo gli aviatori belgi, sorvolato il luogo della catastrofe e che si era potuto identificare esattamente il punto ove giacevano i resti dell'aeroplano. Accompagnati dal reverendo Clark, missionario inglese di Tschumdiry e da alcuni negri che egli aveva reclutati, i viaggiatori partirono per la direzione indicata. Fu loro necessario fare venti chilometri nella foresta vergine, in una regione nella quale nessun bianco era ancora penetrato. Non si poteva avanzare che metro per metro, aprendosi una strada attraverso il folto delle liane a colpi di accetta. Il calore umido della foresta, gli agguati del terreno, la sete e la mancanza di viveri trionfavano della forza degli audaci che, scoraggiati, si decisero a tornare indietro quando in un piccolo spiazzo trovarono un accampamento di alcuni cacciatori negri, raggruppati in tre miserabili capanne. Il reverendo Clark parlava della necessità di abbandonare le ricerche, ma, in quel momento, giunse all'accampamento un milite negro belga che aveva scoperto il punto esatto dell'apparecchio caduto. Furono necessarie altre due ore di marcia attraverso la foresta per giungervi presso che esausti. Gli avanzi dell'apparecchio erano sparpagliati a terra. Cadendo, l'aeroplano aveva scavato una grande buca ed abbattuta attorno la folta vegetazione dei grandi alberi. Sembra che, dopo essersi elevato come un bolide sugli alberi, il pilota abbia tentato di raddrizzare il suo apparecchio ma, probabilmente, nel compiere tale manovra deve avere urtato la cima degli alberi.

La traccia impressa nel suolo mostra chiaramente che la coda dell'apparecchio ha urtato il terreno per prima, con terribile violenza. L'urto ha portato in avanti, proiettandoli, motori e ruote. Il resto dell'apparecchio non costituisce che un misero mucchio di rottami informi sparpagliati in quel piccolo spiazzo scavato dalla caduta e delimitato verso ovest da un burrone poco profondo.

Tra i cadaveri

Subito il direttore e le persone che lo accompagnavano, cercarono di raccogliere e riconoscere i corpi. Essi trovarono intatto il cadavere del maggiore Bonningue, capo del Gabinetto militare del Governatore Renard, intatto, ma con le ossa spezzate. Egli era stato lanciato innanzi a qualche metro dalla carlinga. Vicino a lui si trovava il corpo della signora Renard, apparentemente preservato dagli effetti terribili della caduta. Gli altri cadaveri erano spaventosamente mutilati, ma i loro resti poterono lo stesso essere identificati. Il direttore ed i suoi compagni non furono abbastanza forti per estrarre i corpi e fu solamente al mattino del 23 marzo che la colonna dei soccorsi potè compiere tale pietoso ufficio. I cadaveri, tolti dai rottami metallici che li seppellivano, vennero identificati ufficialmente dai medici francesi; poi furono trasportati da alcuni portatori a Bolobò ed ivi collocati in casse di zinco ed indi ne imbarcati a bordo del vapore fluviale *Kigoma*. Discendendo il Congo le bare sono state avviate verso Brazzaville dove arriveranno domani martedì. Mercoledì la popolazione sfilerà davanti alle salme, esposte nella cappella ardente preparata nella sede del palazzo del Governo.

Giovedì o venerdì le salme saranno trasportate a Puntanera ed imbarcate sul piroscafo *Foucauld* la cui partenza è stata eccezionalmente ritardata.

La giornata del reclutamento a Roma per i ragazzi e le bambine non ancora iscritti alle organizzazioni dell'Opera Balilla. — La distribuzione delle divise.

La scomparsa di Jacob Salomon

La tragica angoscia della moglie di Weseman

Parigi, 25 mattino.

L'inchiesta aperta dalla Sicurezza Nazionale in seguito al rapimento avvenuto a Basilea del giornalista tedesco Bertoldo Jacob continua, però senza apportare nuovi elementi.

Interrogata all'ospedale Necker, ove è in cura, la signora Weseman, moglie divorziata del presunto rapitore del giornalista tedesco, non ha potuto fornire nessuna indicazione precisa. Essa pretende che se ha voluto attentare ai suoi giorni era perchè ossessionata dalle preoccupazioni che le causa questo affare nel quale essa non entra per nulla, ed afferma di aver appreso dai giornali l'avventura nella quale suo marito è immischiato.

D'altra parte, interrogata dai funzionari incaricati dell'inchiesta, la signorina Salomon, che a torto si credeva essere la sorella dello scomparso giornalista, ha protestato contro certi commenti che tendono a metterla in causa. Essa ha affermato che la signora Weseman non era per lei che un'amica che per ragioni di economia condivideva il suo appartamento. Essa ha inoltre dichiarato di essere convinta che la signora Weseman è totalmente estranea all'affare in corso.

E' da segnalare che, prima di assorbire parecchie compresse di sonnifero, la signora Weseman aveva scritto due lettere, una delle quali indirizzata all'ex-deputato al Reichstag Rodolfo Breitscheid, ex-*leader* del partito socialdemocratico tedesco rifugiato in Francia.

Il *Populaire* ne pubblicava ieri mattina questa traduzione: « Caro signor dottore. Dichiaro solennemente con la presente che io non so nulla e non ho mai saputo nulla circa il ratto di B. J. (Bertoldo Jacob). Io non ho mai pensato che H. W. (Hans Weseman) lavorasse per i nazisti e che fosse in relazione con essi. Secondo quello che si dice egli riceveva la sua corrispondenza tedesca all'indirizzo di un signor Reye, amico di Roberto de Gruchi, redattore del *Reynold's*, il noto settimanale laburista inglese. La lettera che ho ricevuto dall'Inghilterra era sicuramente stata messa alla posta da una terza persona. Presumo che sia un membro della famiglia Hitzmeyer, il cui padre è, a quanto si dice, membro delle sezioni d'assalto a Eberfeld. Suppongo che H. W., che era fra Strasburgo e Parigi, sia andato a Basilea per la prima volta. Egli me lo ha negato, ma gli ho trovato addosso dei fiammiferi che sono dati in Svizzera come premi. Non so nulla di più di quello che vi confesso spontaneamente. Non so se la mia innocenza è provata, ma i miei nervi non resisteranno sino al momento della riabilitazione. E in quali paesi avrei ancora speranze per l'avvenire? Vi ringrazio. Sia maledetto il traditore. Perchè esiste una tale bassezza? ».

Il magnifico volo d'un idrovolante americano

New York, 25 mattino.

Un idrovolante tipo *Sikorski*, pesante 19 tonnellate, ha terminato un volo senza scalo di 4800 chilometri in ore 17 e 16 minuti. Era partito da Miami nella Florida sorvolando varie isole del golfo del Messico, raggiungendo l'isola della Vergine ed è poi tornato al punto di partenza. All'arrivo aveva ancora carburante per 900 chilometri. Si tratta di un apparecchio costruito per far servizio sulla linea transpacifica che sarà istituita prossimamente dalla Compagnia delle Aviolinee Panamericane. La prova è stata considerata soddisfacente in quanto l'apparecchio ha fatto 150 chilometri in più della distanza che divide San Francisco da Honolulu, la tappa più lunga della futura linea. L'apparecchio ha conquistato tre *records*: quello mondiale di distanza per idrovolanti, finora di 3850 chilometri, il *record* americano di distanza per aeroplani e idrovolanti e il *record* americano per idrovolanti su circuito chiuso.

Le disillusioni di un cieco che ha riavuto la vista

Londra, 25 mattino.

Il dottor Tudor Thomas, diventato ormai celebre per le sue delicatissime operazioni agli occhi, ha ridato la vista a un altro cieco, il diciannovenne Davide William, che l'aveva perduta quando aveva due anni. Il William oggi distingue le cose alla perfezione fino a dieci metri di distanza. Strano a dirsi, si dichiara deluso di ciò che vede e specialmente delle faccie umane che immaginava più belle, più calme se anche di color rosso vivo. Si meraviglia che gli uomini magri non siano sottili come bastoni da passeggio e quelli grassi rotondi come botti, perchè se li era così immaginati. Il giovane si propone di abbandonare il mestiere di calzolaio e di studiare pittura, perchè vuole dipingere il mondo alla maniera che lo vedeva quando era cieco. Per il momento insieme a degli infermieri gira Londra; curioso è il fatto che certe volte in mezzo al traffico della metropoli si sente mal sicuro, e allora per riacquistare l'equilibrio e la padronanza chiude gli occhi.

Gli assassini di un autista italiano scoperti dalla Polizia parigina

Parigi, 25 mattino.

La Polizia è riuscita a ritrovare gli assassini dell'autista italiano Azario, trovato ucciso il 15 marzo. Certo Alberto Compère, di 30 anni, operaio agricolo, aveva avuto convegno il giorno del delitto alle undici di sera fra Louvres e Vemars per una partita di bracconaggio con l'amico Alfredo Martin, di trent'anni. Egli ebbe la sorpresa di vedere arrivare quest'ultimo in un tassì, accompagnato da un altro individuo. Il Martin fece salire il Compère sulla vettura e vennero percorsi così alcuni chilometri. Ad un certo punto il Martin diede ordine all'autista di fermarsi e gli disse: « Tutto va bene. Siamo giunti. Puoi tornartene indietro ». L'autista reclamò quel che gli era dovuto, ma, in risposta, ricevette una gragnuola di pugni. La discussione divenne acerbissima tanto che l'Azario fu colpito con due rivoltellate. Il disgraziato fu collocato nella vettura e, percorsi due chilometri dal luogo della zuffa, venne gettato sul ciglio della strada. Siccome però il poveretto gemeva, gli assassini lo finirono con altri colpi di rivoltella. Compère e Martin sono stati arrestati ieri mattina. La brigata mobile ricerca il terzo complice.

L'Iliade di Omero rifacimento di un poema sanscrito?

Londra, 25 mattino.

E' arrivato a Londra con alcune casse di documenti antichissimi il prof. Dara dell'Università di Lahore in India. Egli ha annunziato di avere scoperto un antico poema epico in sanscrito contenente il racconto di una guerra per la conquista di Lanka (Ceylon) in cui re Ravana aveva rapito la bellissima moglie del re Rama di nome Sita. Il professore indiano asserisce che Omero non ha fatto altro che cambiare i nomi dei protagonisti trasformando Rama in Menelao, Sita in Elena e Ravana in Paride. L'Iliade insomma non sarebbe altro che la traduzione libera del poema indiano.

Il prof. Dara intende presentare altre sue scoperte in base alle quali sostiene che tanto la civiltà egiziana come quella greca e quella dei maia (America centrale) derivano direttamente dall'India. « I greci, egli dichiara, sono emigrati originariamente dalla provincia indiana di Magoda, nome affine a quello di Macedonia. Una delle tribù provenienti da Magoda si chiamava Rai Greka donde venne il nome di greci che erano una piccola tribù nella parte nord-occidentale del paese ».

In possesso del prof. Dara vi è infine una antica statuetta indiana raffigurante Medusa con le chiome fatte di serpenti.

Quattrocento premi del Duce distribuiti ai coloni della Libia

Tripoli, 25 mattino.

Alla presenza del Governatore della Libia, Italo Balbo, l'on. Nannini, commissario alle migrazioni interne, fra le principali Autorità coloniali, ha solennemente distribuito, al Teatro Miramare, circa quattrocento premi del Duce, di 1000 lire ciascuno, ai fedeli della terra.

Dalle varie zone di colonizzazione erano convenuti a Tripoli, coi treni e coi mezzi automobilistici, in gran numero i coloni per assistere alla significativa cerimonia, che consacra l'ambitissima ricompensa a questi rudi lavoratori, trasferitisi sulla quarta sponda per assicurare all'Italia nuove terre produttive.

La solenne cerimonia, abbinata alla celebrazione del 16.o annuale di fondazione dei Fasci italiani di combattimento, si è svolta tra l'entusiasmo dei lavoratori della terra, dei fascisti e dei reparti delle forze giovanili inquadrate nelle organizzazioni del Regime.

Entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce hanno salutato l'ingresso in teatro del Maresciallo Balbo, che è stato accolto al suono degli inni nazionali.

Dopo il breve, appassionato discorso pronunciato dal console Chierici, subcommissario federale della Tripolitania, ha parlato l'on. Nannini, commissario alle migrazioni interne, rilevando l'alto significato del dono che il Duce ha assegnato alle famiglie coloniche della Libia, che in esso debbono vedere, più che altro, l'espressione del pensiero costante con cui il Capo segue la loro diuturna fatica contro le asprezze della natura per fare rifiorire questa terra che porta, inconfondibili, i segni di Roma e del Littorio.

L'on. Nannini ha concluso invitando i tenaci coloni, che applicano quaggiù costantemente il monito di Mussolini: « Credere, obbedire, combattere », di rendersi sempre degni dell'alta considerazione del Duce, che, col Suo genio, ha saputo fondere questa Italia gente dalle molte vite col solo cuore, e con la sola fede.

Cessate le grandi acclamazioni al Duce, cui ha dato luogo la chiusura del discorso, si è iniziata la distribuzione dei premi ai quattrocento coloni, che sono sfilati, uno per uno, sul palcoscenico fra gli scroscianti applausi della folla riunita.

G. Z. O.

L'ultima figlia di Nino Bixio è morta a Genova

Genova, 25 mattino.

La notizia della morte della signora Giuseppina Bixio, vedova De Conti, ultima figlia di Nino Bixio, ha destato in città vivissima, profonda impressione.

Giuseppina Bixio era la primogenita nata dal matrimonio del generale Nino Bixio con Adelaide Parodi. Dei quattro figli, Beppa, Riccarda, Garibaldi e Camillo, essa era rimasta la sola vivente, a custodire le gloriose memorie paterne. La signora Giuseppina Bixio, vedova De Conti, aveva varcato da poco la settantina.

E' morta nella sua ridente casetta piena di sole e di ricordi, in via delle Cappuccine in Carignano, poco distante dalla strada e dai monumenti che eternano la memoria del padre. Essa aveva il culto dei ricordi; la sua casa era come un tempio tutto pervaso dallo spirito di Nino Bixio. Ma, particolarmente caro alla signora Giuseppina, era un cofanetto che recava sopra una scritta: « Care memorie » e nel quale conservava le lettere che il padre aveva scritto alla moglie ed alla figlia Giuseppina, la prediletta. Queste lettere, scritte specialmente nell'ultimo periodo, quando dopo avere combattuto per l'Italia a fianco di Garibaldi, Nino Bixio, per fare una dote alle figlie, si era fatto armatore. Giuseppina amava rileggere a quanti si recavano a visitarla, dimostrando chiaramente quanta venerazione nutrisse per il padre.

Nella giornata di ieri, incessante è stato il pellegrinaggio dei cittadini, dei volontari delle Argonne e dei reduci garibaldini, in visita alla salma. Il prefetto, il segretario federale il podestà hanno telegrafato le condoglianze alla famiglia.

I funerali — che avranno luogo questa mattina alle ore 10 — saranno fatti a spese del Comune. La salma verrà tumulata a Staglieno, accanto a quella di Nino Bixio.

Trenta polli soffocati da una frittata di duemila uova

Novara, 25 mattino.

Durante la scorsa notte, un autocarro guidato dall'autista torinese Angelo Rossi transitava alla volta di Milano, trasportando un carico di ceste con oltre duemila uova, acquistate sui mercati dal negoziante Giovanni Cavagnari di Milano. A poca distanza da Novara, l'autocarro, in seguito allo scoppio di una gomma, andò ad urtare contro un paracarro, rovesciandosi. Le duemila uova diventarono così una spessa frittata, che seppellì e soffocò 30 polli.

Travolta e uccisa da un autotreno

Verona, 25 mattino.

La contadina Giulia Rebondo di Francesco, di 30 anni, abitante ad Isola della Scala, mentre stava attraversando nel pomeriggio di ieri lo stradale del Pozzo, veniva travolta da un autotreno guidato da certo Romolo Diani, fu Francesco, di 30 anni. La disgraziata è rimasta orribilmente mutilata.

L'improvvisata di tre elefanti in una giornata di fiera

Londra, 25 mattino.

A Crewe sabato era giornata di fiera. La popolazione era raccolta nella piazza ingombra di banchedelle di rivenditori, quando improvvisamente, annunziandosi con dei barriti che non si sapeva se fossero di allegria o di collera, apparvero tre elefanti. L'arrivo dei giganteschi animali determinò un fuggi fuggi generale. Le donne lasciarono cadere i pacchi con le compere e i rivenditori abbandonarono in fretta e furia le loro mercanzie. In un batter d'occhio i tre elefanti erano padroni della piazza e si davano a far razzia di ogni cosa; uno di essi divorò un cesto di sedani, un altro di gusti alquanto discutibili si diede a mangiar sapone, mentre il terzo si accontentava di rovesciare i banchi dei rivenditori. Finalmente arrivarono i guardiani delle bestie le quali vennero così fatte rientrare... in sede.

La tragica fine di un audace ladro di polli

Verona, 25 mattino.

Certo Alfonso Bertazzoli fu Giovanni, di 29 anni, abitante nella nostra città, ieri notte verso il tocco scavalcava il muro di cinta del podere di proprietà dell'agricoltore Otto Stegagno, per raggiungere il pollaio dello stesso podere, nell'intenzione di fare man bassa su quanto esso conteneva. Lo Stegagno, che aveva udito rumori sospetti, scendeva nel cortile e riusciva a rinchiudere nell'interno del piccolo casotto, il ladro; quindi chiamava i reali carabinieri del luogo.

Poco dopo sopraggiungeva il maresciallo Maldotti, di 40 anni: che dopo aver aperto l'uscio del pollaio intimava al delinquente di arrendersi, le mani in alto. Ma questi, vistosi scoperto, estraeva di tasca una rivoltella e sparava ripetutamente contro il maresciallo, senza però colpirlo. Il maresciallo, a sua volta, sparava contro il Bertazzoli, freddandolo.

LA TEMPERATURA

24 Marzo 1935-XIII

MASSIMA	+ 16
MINIMA	+ 6,9

La giornata di ieri: cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 21 del mese, alle ore 16, si è spenta in Novara, dopo 30 giorni di malattia sopportata con spirito forte, la pia e buona signora

Giuseppina Cerruti Reciocchi

munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre.

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Maria** vedova **Davico** dei conti **di Quittengo** coi figli nobile **Corrado** e nobile **Vittorio**, le nuore e i nipoti **Paola** e **Carlo**, S. E. **Vittorio** Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Berlino colla consorte **Elisabetta De Pauley**, **Lydia** col marito generale **Don Michele** dei conti **Sarra** e figli **Carlo**, **Franco**, **Vittorio**, **Giuseppe** e **Bettino**, i nipoti, i cugini e l'amico devoto di famiglia avvocato **Giuseppe Bacchetta Devecchi**.

I funerali, senza fiori per desiderio della Defunta, seguiranno in Novara, martedì 26, ore 15, partendo dalla casa di corso Regina Margherita 25.

Novara 25 marzo 1935-XIII.

Impresa Zocchi - Novara

Circondata dall'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Tabasso Itala ved. Bosso

Con animo straziato ne dànno il triste annunzio i figli: **Mario, Maria, Ida, Ottilia, Corinna, Giuseppe, Adolfo, Alina**; la sorella, nuore, generi, cognate, cognati, la zia, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 9,30, partendo dalla casa propria.

Si farà speciale servizio d'automobile partendo da piazza Vittorio Veneto alle ore 8,15.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pecetto Torinese, 24 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Stamane, dopo breve malattia, santamente spirava

ELISA PEROTTI

Annunciano straziati l'immatura perdita: la mamma **Maria Melanotte** ved. **Perotti**, le sorelle **Castra** in avv. **A. Eugenio Eva, Alba, Teresita** in **Mimo Ferrari, Tina** in ing. **Piero Eva**, i cognati, gli zii, gli adorati nipotini **Marisa, Guido, Diego** e **Marco**, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 15,30, partendo da via del Carmine 24 bis e a Nole alle ore 17, partendo dalla Chiesa Parrocchiale.

Torino, 24 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Gosla - Telefono 46-018

Santamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Colombo n. Belfanti

La piangono inconsolabili i figli: **Amelia, Ugo, Renzo, Lando**; la nuore, nipotini, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali a Castelletto Ticino il 25 marzo ore 15,30.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029